



*Provincia di
Vercelli*

Piano Faunistico – Venatorio Provinciale

2012 – 2017
(art. 10 L. 157/92)

STUDIO D'INCIDENZA

Direttiva 79/409/CEE
Direttiva 2009/147/CE
Direttiva 43/92/CE
D.P.R. 357/1997
D.P.G.R. n° 16/R/2001

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	2
2	SISTEMA DELLE AREE PROTETTE, RETE NATURA 2000 E METODOLOGIA DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	3
3	STRUMENTI URBANISTICI, VINCOLI TERRITORIALI E RAPPORTO TRA I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO – VENATORIO PROVINCIALE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI.....	7
	3.1 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....	7
	3.2 Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.).....	10
	3.3 Rapporto tra i contenuti e gli obiettivi del Piano Faunistico – Venatorio Provinciale con altri piani o programmi.....	12
4	INQUADRAMENTO DEL PIANO FAUNISTICO – VENATORIO PROVINCIALE.....	13
5	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DELL’AREA.....	16
	5.1 Dati identificativi dell’area.....	16
	5.2 Caratterizzazione climatica.....	16
	5.3 Inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico.....	18
	5.4 Uso reale del suolo.....	22
	5.5 Inquadramento vegetazionale e faunistico.....	23
6	ANALISI DEGLI IMPATTI GENERICI PREVISTI DALL’APPLICAZIONE DEL PIANO SUI S.I.C. E SULLE Z.P.S.....	28
7	SCHEDE DI APPROFONDIMENTO S.I.C. E Z.P.S. E ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI DI INTERESSE SPECIFICO.....	33
8	INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO.....	132
9	MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI E IPOTESI ALTERNATIVE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE.....	135
10	CONCLUSIONI.....	139

1. INTRODUZIONE

Il 1° comma dell'art. 10 della Legge 11/02/1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", stabilisce che tutto il territorio nazionale sia assoggettato a pianificazione faunistico – venatoria "*finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio*".

La Provincia di Vercelli intende attuare il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2012 – 2017.

Nell'area interessata dal Piano, ricadono numerosi Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e numerose Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Poiché sono interessati vari S.I.C. e varie Z.P.S., tale progetto necessita di essere sottoposto al *Procedimento di Studio di Incidenza* al fine di verificare le possibili interferenze del Progetto rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

Il presente Studio di Incidenza è stato redatto, ai sensi ed agli effetti del D.P.G.R. n° 16/R del 16/11/2001 "*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza*", del D.P.R. 357 del 8/11/1997 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*" e delle direttive 79/409/CEE concernente la "*conservazione degli uccelli selvatici*" (ora aggiornata e sostituita con la direttiva 2009/147/CE) e 92/43/CE relativa alla "*conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*" al fine di ottenere l'autorizzazione per la realizzazione del Piano.

Il lavoro in oggetto inizia con una caratterizzazione ambientale che evidenzia i principali caratteri biotici ed abiotici dell'area interessata dall'intervento in maniera diretta ed indiretta e prosegue con lo studio degli eventuali impatti che il Piano potrebbe apportare ai siti della Rete Natura 2000 ed alle possibili mitigazioni attuabili per attenuare il rischio di impatti negativi.

2. SISTEMA DELLE AREE PROTETTE, RETE NATURA 2000 E METODOLOGIA DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Uno dei più importanti riferimenti legislativi in materia di tutela della biodiversità è la Convenzione sulla Diversità Biologica sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992, a seguito del riconoscimento internazionale della necessità di conservazione "in situ" degli ecosistemi e degli habitat naturali, con obiettivo prioritario di *"anticipare, prevenire e controllare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica, in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici"*.

L'Italia ha ratificato la Convenzione sulla diversità biologica con Legge n. 124 del 14 febbraio 1994 e, nello stesso anno, con delibera C.I.P.E. pubblicata sulla G.U. n. 107 del 10/5/1994 ha definito le "Linee Strategiche per l'Attuazione della Convenzione e per la Redazione del Piano Nazionale sulla Biodiversità". Dal momento della ratifica è stata assegnata al Ministero dell'Ambiente la competenza istituzionale relativa agli adempimenti della C.B.D.

A livello nazionale gli obiettivi di tutela della biodiversità sono stati esplicitati in un Piano Nazionale sulla Biodiversità (anno 1997) redatto dal Comitato di Consulenza per la Biodiversità e la Bioetica del Ministero dell'Ambiente.

Contestualmente alla definizione dei documenti di indirizzo, in Italia è stata recepita la Direttiva comunitaria Dir. 79/409/CEE con le leggi n. 157 dell'11 febbraio 1992 e n. 221 del 3 ottobre 2002 e, nel 1997 con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

Per l'attuazione di queste direttive, il Ministero dell'Ambiente, attraverso il Servizio Conservazione della Natura, ha avviato in collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, l'Unione Zoologica Italiana, la Società Italiana di Ecologia e la Società Botanica Italiana, il "Progetto Bioitaly".

La Rete Natura 2000, costituita da aree ove sono localizzati habitat e specie rare ha lo scopo di *"garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale"*. Essa è costituita da Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) istituite ai sensi della Dir. 79/409/CEE, con il fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche elencate in All. 1 e le specie migratrici, proposte dalle Regioni e trasmesse attraverso il Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea ed automaticamente inserite nella Rete Natura 2000 e da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (Allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Essi vengono proposti come pS.I.C. alla Commissione Europea sulla base dei criteri di individuazione di cui all'art. III della Direttiva 92/43/CEE e designati dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata. I S.I.C. elencati nella lista ufficiale assumono poi la definizione di "Zone Speciali di Conservazione" (Z.S.C.).

Un aspetto importante introdotto dalla Direttiva Habitat all'art. 6 e ripreso nell'art. 5 del D.P.R. 357/97, è la procedura di Valutazione di Incidenza avente il

compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Secondo l'art. 6 della Dir. 92/43/CEE sono sottoposti alla procedura di valutazione tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi.

La Regione Piemonte, con Legge Regionale 3 aprile 1995 n. 47 "Norme per la tutela dei biotopi", ha avviato l'iter necessario definendo i biotopi e/o le porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse conservazionistico.

I biotopi, inclusi nel Piano Regionale delle Aree Protette, previsto dall'articolo 2 della Legge Regionale 22 marzo 1990, n. 12, entrano a far parte del Sistema delle Aree Protette della Regione Piemonte.

Successivamente con D.G.R. n. 419 – 14905 del 29 novembre 1996, sono stati individuati in attuazione del Progetto Bioitaly i Siti di Importanza Comunitaria e con D.G.R. n. 37 – 28804 del 29 novembre 1999, le aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 79/409/CEE.

In data 16 novembre 2001 è stato approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 16/R il Regolamento Regionale recante disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza.

Le disposizioni del Regolamento si applicano ai progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui agli Allegati A e B della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione).

Per quanto riguarda, invece, le procedure di Valutazione di Incidenza relative a piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della L.R. 40/98.

La Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979, nel corso degli anni ha subito diverse e sostanziali modifiche, per cui si è ritenuto opportuno, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione di tale direttiva. Per questo motivo il 30 novembre 2009 è stata promulgata la direttiva 2009/147/CE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici" in sostituzione della precedente direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

La nuova direttiva asserisce che *"le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri sono in gran parte specie migratrici. Tali specie costituiscono un patrimonio comune e l'efficace protezione degli uccelli è un problema ambientale tipicamente transnazionale, che implica responsabilità comuni.*

La conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile.

La conservazione si prefigge la protezione a lungo termine e la gestione delle risorse naturali in quanto parte integrante del patrimonio dei popoli europei. Essa consente di regolarle disciplinandone lo sfruttamento in base a misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento degli equilibri naturali delle specie entro i limiti di quanto è ragionevolmente possibile.

La preservazione, il mantenimento o il ripristino di una varietà e di una superficie sufficienti di habitat sono indispensabili alla conservazione di tutte le specie di uccelli. Talune specie di uccelli devono essere oggetto di speciali misure di conservazione concernenti il loro habitat per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. Tali misure devono tener conto anche delle specie migratrici ed essere coordinate in vista della costituzione di una rete coerente".

La "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43 CEE", stabilisce quanto segue:

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del

sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Sulla scorta delle Linee Guida nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La presente guida propone pertanto i seguenti livelli:

- *Livello I:* processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- *Livello II:* considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- *Livello III:* valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

- *Livello IV*: valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

La direttiva "Habitat" si basa implicitamente sull'applicazione del principio di precauzione, nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso d'incertezza. A tale proposito, la "Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione" (Commissione europea, 2000a, COM(2000) 1 final) stabilisce che l'applicazione del principio precauzionale presuppone:

- l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura;
- una valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza di dati (Commissione europea, 2000a, p. 14).

Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- non ci saranno effetti significativi su siti Natura 2000 (Livello I);
- non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II);
- non esistono alternative al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III);
- esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV).

3. STRUMENTI URBANISTICI, VINCOLI TERRITORIALI E RAPPORTO TRA I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO – VENATORIO PROVINCIALE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

3.1 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il Piano territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n° 388 – C. R. 9126 del 19 giugno 1997.

Il piano Territoriale Regionale si pone come strumento di pianificazione dell'intero territorio della Regione Piemonte, inteso non più, come nel passato, come strumento rigido ed imperativo, ma come prodotto di sintesi delle varie politiche settoriali, strumento flessibile che deve tendere ad accompagnare e gestire le trasformazioni, in sintesi un "piano di opportunità e di vincoli"

Il P.T.R. viene espressamente qualificato come "piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" ai sensi dell'art. 1 bis L. 431/85, così come richiamato dall'art. 4 della L.R. 56/77 modificato dalla L.R. 45/94.

In questo modo il P.T.R. stesso individua e sottopone a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale i territori di particolare interesse paesistico, nel quadro di una visione organica dell'intero territorio regionale.

Riassumendo, sinteticamente, il Piano Territoriale Regionale si configura come uno strumento a valenza multipla:

- è la sede in cui vengono indicati gli obiettivi e le strategie della Regione e in cui si compie la verifica di coerenza e il coordinamento delle politiche e degli strumenti settoriali (dove si compiono le verifiche intrecciate e dove avvengono i confronti con gli altri soggetti di pianificazione territoriale);
- è la sede dove vengono fissati i vincoli e definite le localizzazioni «strategiche» per la Regione, e dove trovano definizione gli interventi propri della Regione;
- è la sede dove vengono indicate le politiche generali e settoriali (anche con definizione di standard e di tipologie di intervento).

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il Piano Territoriale Regionale contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali cui sono delegate le funzioni di tutela ambientale ai sensi della L.R. 20/89.

Di seguito vengono riportati gli stralci relativi alla Provincia di Vercelli delle tavole del P.T.R. "Caratteri territoriali e paesistici" e "Indirizzi di governo del territorio".

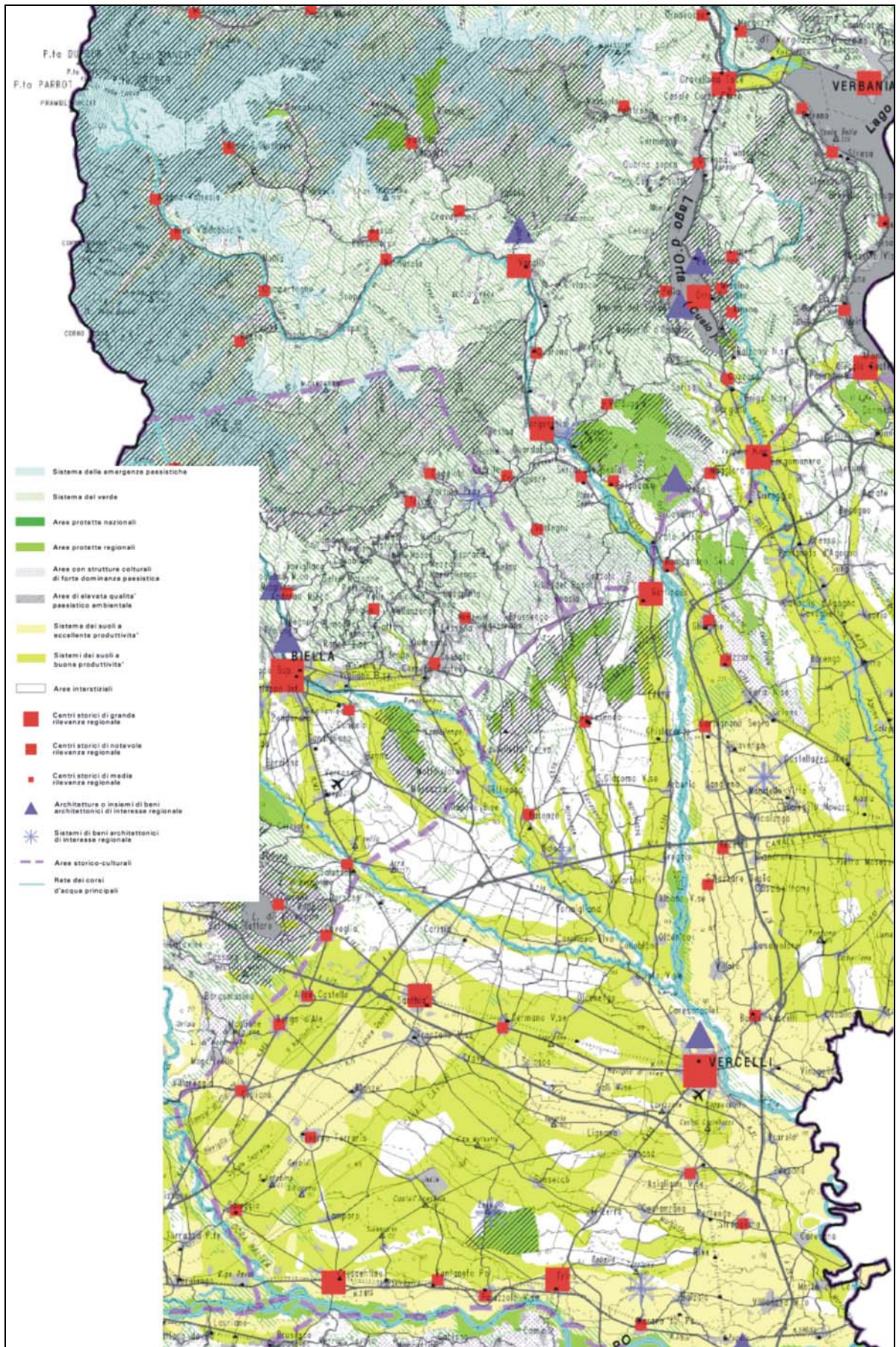


Figura 1 – Stralcio cartografico della Tavola del P.T.R. "Caratteri territoriali e paesistici".

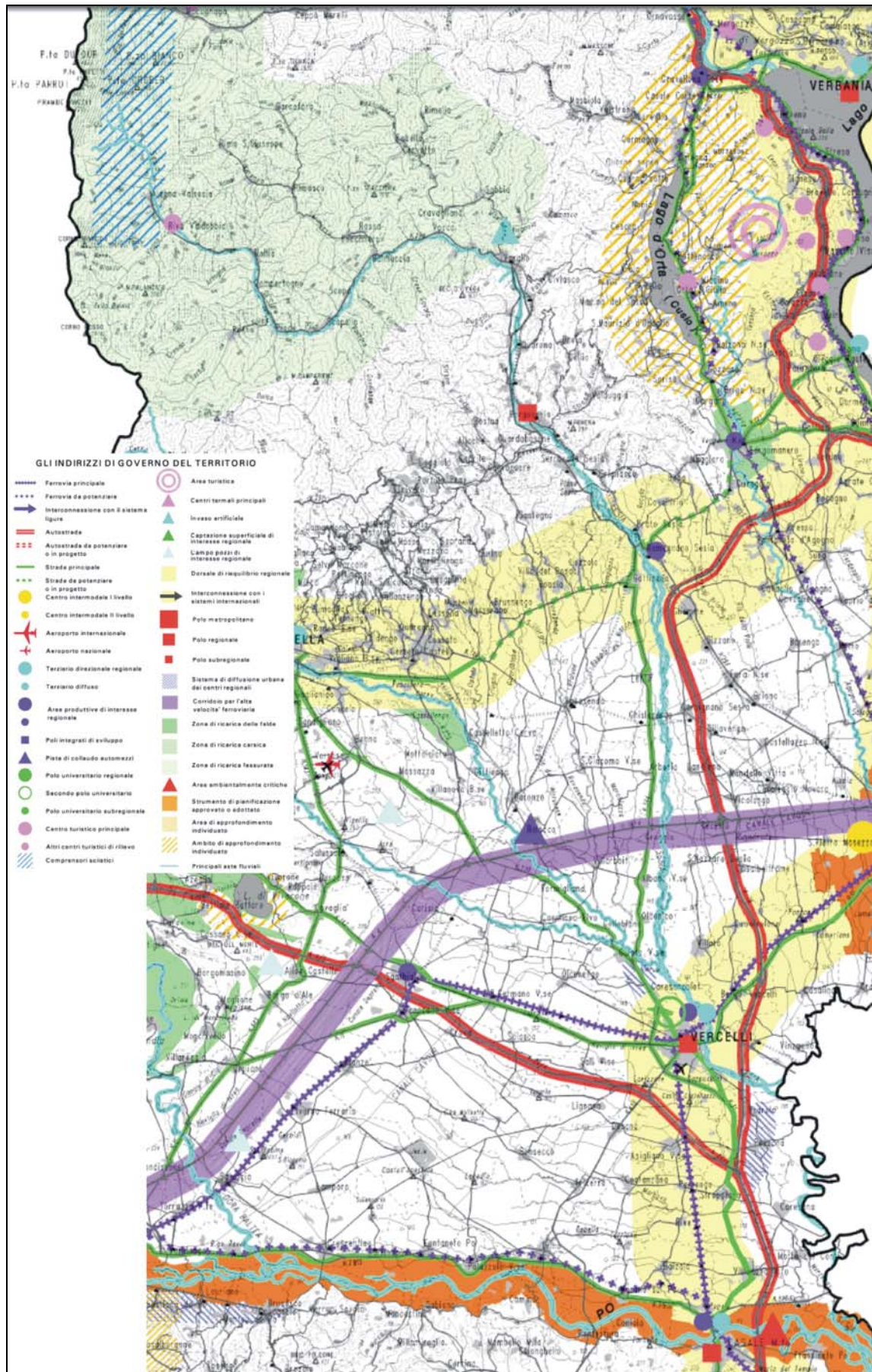


Figura 2 – Stralcio cartografico della Tavola del P.T.R. “Indirizzi di governo del territorio”.

3.2 Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Vercelli, adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 207 del 28/07/2005 e tuttora in corso di approvazione da parte della Regione, delinea l'assetto strutturale del territorio della Provincia, in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e della programmazione socio – economica della Regione. E' altresì piano di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, e considera in modo specifico il valore paesistico del territorio provinciale, costituendo piano di tutela e valorizzazione del paesaggio e delle specificità di quest'ultimo.

Il P.T.C.P. persegue i seguenti obiettivi di carattere generale e quindi, comuni a tutta la Provincia:

- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente;
- la tutela dal dissesto idrogeologico;
- la valorizzazione del patrimonio storico – culturale;
- il consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale.

Il P.T.C.P., che allo stato attuale non ha ancora terminato l'iter approvativo da parte della Regione Piemonte, è stato elaborato tenendo conto della conformazione territoriale della Provincia, caratterizzata da "Ambiti territoriali" ben identificabili, per ciascuno dei quali sono stati individuati obiettivi specifici. Tali ambiti sono:

- Le Terre delle Grange;
- L'Agro dell'asciutta;
- La Bassa;
- Il Vercellese;
- Le sponde del Sesia;
- La Baraggia;
- La Bassa Valsesia;
- L'Alta Valsesia.

Di seguito viene riportato lo stralcio della tavola del P.T.P. "Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi", nella quale è possibile riscontrare i tratti e le informazioni salienti riguardanti il Sistema delle Reti Ecologiche, il sistema Agricolo, gli ambiti di recupero, ecc....

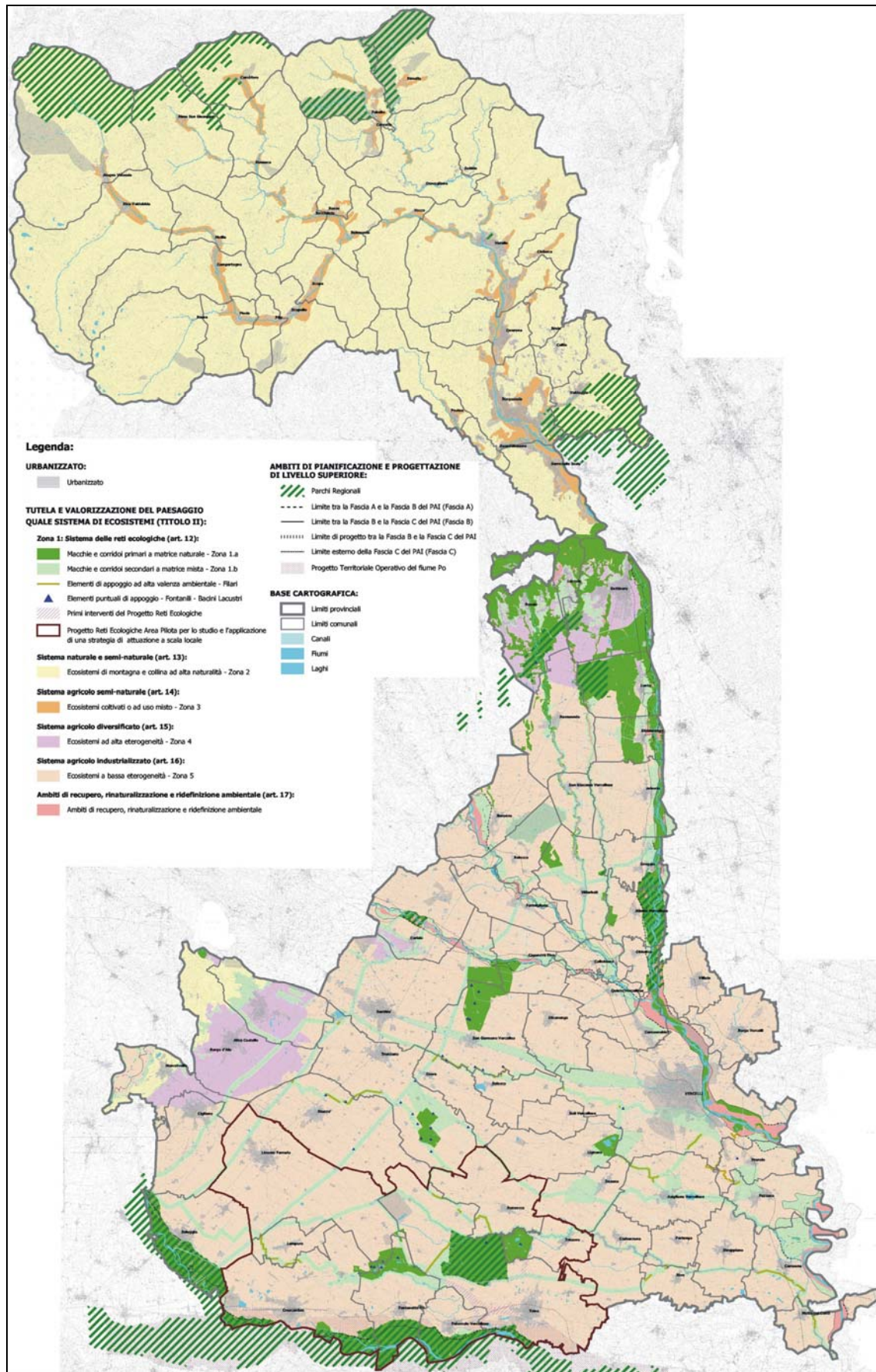


Figura 3 – Stralcio cartografico della Tavola del P.T.P. “Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi”.

3.3 Rapporto tra i contenuti e gli obiettivi del Piano Faunistico – Venatorio Provinciale con altri piani o programmi

Per quanto riguarda il rapporto tra piano faunistico venatorio provinciale e altri strumenti di pianificazione e programmazione è da dire che il piano faunistico venatorio provinciale rappresenta piano di settore che si rapporta:

a) livello provinciale:

- nell'ambito della tutela della fauna selvatica con i piani di miglioramento ambientale a fini faunistici ed i piani di immissione di fauna selvatica previsti dalla L. 157/92 e dalla L.R. 70/96;
- a scala più vasta con il piano territoriale provinciale;

b) livello regionale:

- con il piano faunistico venatorio regionale (attualmente non approvato).

Per quanto riguarda la coerenza con questi strumenti di programmazione emerge quanto segue:

a) livello provinciale:

- come già detto il piano si inserisce nel piano territoriale provinciale come parte integrante delle politiche ambientali.

b) livello sub provinciale:

- la legislazione regionale piemontese ha demandato a organismi quali A.T.C. e C.A. e alle aziende a gestione privata della caccia l'intera gestione dell'attività venatoria e la predisposizione di relativi piani e programmi (ad es. i P.P.G.U. – piani per la gestione degli ungulati selvatici e i programmi di immissione di selvaggina). Per queste materie, peraltro, il piano provinciale come detto tiene conto delle linee guida regionali, cui devono attenersi anche i piani redatti dagli organismi di gestione della caccia programmata.

c) livello regionale:

- il piano faunistico venatorio regionale è mancante;
- il piano faunistico venatorio provinciale tiene in considerazione e rimanda alle linee guida regionali per gli aspetti di gestione faunistica – venatoria.

4. INQUADRAMENTO DEL PIANO FAUNISTICO–VENATORIO PROVINCIALE

Il 1° comma dell'art. 10 della Legge 11/02/1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", stabilisce che tutto il territorio nazionale sia assoggettato a pianificazione faunistico – venatoria "*finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio*".

Specificamente, l'obiettivo della pianificazione faunistico – venatoria, soprattutto provinciale, dovrebbe essere il riordino del territorio agro – silvo – pastorale per un'appropriata azione di tutela, conservazione, controllo, nonché di fruizione della fauna selvatica, mentre quello della pianificazione regionale dovrebbe essere l'attuazione del coordinamento dei piani provinciali.

Peraltro, in Piemonte, la Regione ha trattenuto alla propria esclusiva competenza tutte le principali funzioni amministrative relative alla salvaguardia e al prelievo venatorio della fauna selvatica quali, ad esempio, la definizione:

- confinale ed ettariale degli istituti di caccia programmata;
- confinale ed ettariale degli istituti di caccia privati;
- confinale ed ettariale di parchi, riserve naturali e zone di protezione speciale;
- delle entità delle ammissioni agli istituti di caccia programmata;
- delle modalità anche numeriche e temporali riguardanti tutti i prelievi venatori.

Il Piano faunistico – venatorio provinciale, in quanto privato in larga parte della possibilità di incidere sulle finalità sopra menzionate, deve pertanto essere considerato strumento complementare di una più complessa pianificazione che vede in una posizione sempre preminente la Regione Piemonte.

Esso verte soprattutto all'individuazione degli istituti di tutela faunistica e cinofili propriamente provinciali e di alcune normative di settore specificamente ad esso demandate.

Quindi, il piano comprende l'individuazione e la definizione de:

- a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b) le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento;
- d) i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;

e) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici.

Non vengono invece considerati dal presente documento pianificatore:

- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica a motivo che ad essi, come riportato nel “Primo documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico – venatoria” redatto dall’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi I.S.P.R.A.), viene attribuita una funzione di tipo sperimentale per quanto attiene, in particolare, lo studio e la ricerca sulle tecniche di immissione in natura di fauna selvatica finalizzata alla reintroduzione e al ripopolamento;
- i centri privati di riproduzione della fauna selvatica in quanto, al pari delle aziende faunistico – venatorie ed agri – turistico – venatorie, sono di esclusiva competenza della Regione Piemonte;
- gli appostamenti fissi e le zone nelle quali possono essere collocati, in quanto espressamente vietati sul territorio regionale.

Particolare attenzione è stata riservata alla consultazione di tutti i soggetti interessati al piano al fine di giungere quanto più possibilmente ad una soluzione condivisa.

Nella fase di predisposizione della zonizzazione degli istituti faunistico – venatori sono stati consultati gli organi direttivi della caccia programmata, all’interno dei quali sono rappresentate tutte le componenti associative ed istituzionali deputate dalla legge alla gestione della materia, tanto per una valutazione che considerasse sia i singoli ambiti territoriali che l’intero territorio provinciale.

In una seconda fase, la bozza complessiva del documento pianificatore è stata inviata all’attenzione anche delle singole associazioni di categoria operanti sul territorio e degli enti pubblici e privati interessati (Comuni, Comunità Montane, Enti irrigui, Enti di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali Regionali, ecc...).

L’attività consultiva ha condotto ad un documento che non ha determinato particolari posizioni critiche e che, pertanto, può essere considerato condiviso.

Durante la stesura del Piano sono stati esaminati sufficientemente in dettaglio i seguenti aspetti:

1. la situazione della fauna protetta e particolarmente protetta;
2. la situazione delle popolazioni di specie soggette a prelievo venatorio, ed in particolare della tipica fauna alpina;
3. le reali possibilità di incremento dell’autoproduzione di selvaggina cacciabile;
4. l’andamento del risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
5. la possibile diversificazione degli ambienti attraverso miglioramenti volti a far sì che la fauna selvatica possa trovare migliori condizioni per il rifugio, la sosta, l’alimentazione e la riproduzione.

Da quanto visto, ne consegue che oggetto principale del Piano faunistico – venatorio provinciale è la zonizzazione del territorio ossia l’individuazione e la dislocazione di diversi istituti faunistici, in special modo quelli preclusi all’attività

venatoria, di competenza provinciale (Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone Cinofile).

Peraltro, debbesi rilevare che le indicazioni contenute nel presente documento pianificatore non risolvono le criticità che derivano dalla gestione faunistica delle aree protette regionali, soggette ad autonomi indirizzi ed operatività dettati direttamente dall'autorità regionale.

Esaminando la Tavola della Zonizzazione Territoriale Generale allegata al Piano Faunistico – Venatorio in oggetto, si riscontra la presenza ridotta di elementi della Rete Natura 2000 coincidenti con Oasi di Protezione della Fauna per quanto riguarda l'area di pianura. Questo è dovuto, in alcuni casi, alla difficoltà di conoscere ed individuare le perimetrazioni precise dei Siti Natura 2000, come nel caso della Z.P.S. "Risaie Vercellesi", da parte dei cacciatori, i quali avrebbero grossi problemi nel sapere se sono in zona aperta alla caccia oppure no, visto anche il territorio frammentato di tale Z.P.S. che è ampio, ma formato da più aree divise fra loro. Discorso simile per altri S.I.C. e Z.P.S. che hanno parte delle loro superfici coltivate, risultando difficilmente distinguibili dalle aree coltivate attigue, ma fuori dal territorio dei Siti Natura 2000. Discorso in parte diverso per quanto riguarda l'area montuosa della Valsesia, dove vi sono ampie zone che risultano sia sito della Rete Natura 2000, sia Oasi di Protezione della Fauna. L'esempio principale è la Z.P.S. "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba" che coincide con ampie superfici con le Oasi di Protezione della Fauna "Rassa", "Mollia", "Riva Valdobbia" e "Alta Quota Valsesia".

5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DELL'AREA

5.1 Dati identificativi dell'area

La Provincia di Vercelli rappresenta un esempio di territorio altamente variegato e diversificato sia dal punto di vista geografico che naturalistico. Esso, infatti, comprende a nord, in Valsesia, alcune delle più alte vette d'Europa, come il Monte Rosa, e a sud l'ampia pianura irrigua del vercellese. Anche se presenti con un'estensione limitata di territorio, sono presenti aree collinari e un piccolo lembo di area lacustre (Lago di Viverone). Inoltre, con andamento principale nord – sud, il Fiume Sesia attraversa tutta la provincia, apportando un ulteriore importante fattore di pregio e di diversificazione ambientale e naturalistica.

In generale si possono distinguere due macroaree, quella del vercellese e quella della Valsesia. Le due aree unite si sviluppano su una superficie pari a 2.087 km², mentre separatamente il vercellese si estende per 1.240,57 km² e la Valsesia per i restanti 846,43 km².

L'altitudine del territorio della provincia varia dai circa 4.559 m s.l.m. della Punta Gnifetti sul Monte Rosa ai circa 102 m s.l.m. della "bassa vercellese" in comune di Motta de' Conti. Risulta così, un valore altimetrico medio di 378 m s.l.m..

Per l'inquadramento cartografico si sono usate:

- le tavolette I.G.M. dei Fogli 29 – 30 – 43 – 44 – 57 – 58, scala 1:25.000;
- le sezioni C.T.R. dei Fogli 071 – 072 – 092 – 093 – 094 – 115 – 116 – 135 – 136 – 137 – 157 – 158, scala 1:10.000;
- la Carta Geologica d'Italia, Fogli 29 "MONTE ROSA" – 30 "VARALLO" – 42 "IVREA" – 43 "BIELLA" – 44 "NOVARA" – 57 "VERCELLI" – 58 "MORTARA", scala 1:100.000.

Dal punto di vista viabilistico l'area è servita da importanti collegamenti sia stradali che ferroviari che la attraversano in direzione est – ovest (S.S. 31bis, S.S. 11, S.S. 143, A4, ferrovia Torino – Milano) e nord – sud (S.S. 594, S.S. 455, S.S. 299, A26). E' presente una fitta rete di strade provinciali e comunali e alcune linee ferroviarie minori, che permettono un'agevole e capillare accessibilità a tutta l'area. L'area a nord di Vercelli è inoltre attraversata dalla linea ferroviaria ad Alta Velocità Torino – Milano.

5.2 Caratterizzazione climatica

Come si può facilmente intuire, il clima del territorio della provincia di Vercelli è molto vario e cambia in modo molto marcato spostandosi dalle vette alpine valesiane, fino alla "bassa vercellese". Esso, in generale, si inserisce nella macro – regione climatica continentale temperata umida, caratterizzata da un regime pluviometrico con due massimi nelle stagioni intermedie e due minimi in inverno e in estate (tipo sub – litoraneo padano).

Il clima del territorio montano e alpino della Provincia evidenzia, nel suo complesso, una piovosità eccezionale soprattutto nel periodo estivo ed un elevato grado di umidità atmosferica.

Il dato da sottolineare è che, mediamente, nella parte bassa e media della Valle le precipitazioni sono costantemente superiori ai 1.700 mm, con un massimo di 2.286 registrato a Camasco. Le precipitazioni si mantengono elevate fino alle testate delle valli Sermenza e Mastallone, dove si registrano 1.625 mm a Carcoforo (1.304 m s.l.m.) e 1.681 mm a Fobello (850 m s.l.m.), mentre si osserva una leggera attenuazione nella parte più interna della valle principale, rimanendo comunque su valori decisamente elevati (1.270 mm ad Alagna, 1.215 m s.l.m.).

Il regime pluviometrico della fascia pedemontana e montana della provincia di Vercelli è quello caratteristico a tipo equinoziale piemontese con un massimo assoluto in primavera e un massimo relativo autunnale. Il minimo assoluto si registra nei mesi invernali mentre nella stagione estiva si osserva una diminuzione delle precipitazioni rispetto alla primavera ed all'autunno. Il mese più piovoso risulta essere maggio (308 mm a Camasco e 244 mm a Varallo) mentre il meno piovoso è gennaio (41 mm ad Alagna).

Le precipitazioni atmosferiche sono pertanto assai elevate e ben distribuite nel corso dell'anno, con un minimo di 91 giorni di presenza di precipitazioni ad Alagna ed un massimo di 104 a Camasco e Cellio.

La quantità di pioggia utile alla vegetazione è insolitamente alta (533 mm a Varallo nel trimestre estivo), ma viene attenuato dal rapido scorrimento a valle dell'acqua a causa dell'accentuata acclività dei versanti.

Le temperature sono abbastanza livellate, soprattutto nei mesi estivi quando l'accentuata umidità atmosferica riduce i massimi livelli estivi, facendo registrare un'escursione termica annuale assai limitata con valori che sono di 20,2 °C a Borgosesia e di 16,8 °C ad Alagna.

La parte prealpina e alpina della Valsesia è quindi caratterizzata da un clima nettamente suboceanico che nella fascia medio – bassa della Valle risente notevolmente delle influenze insubriche dovute alla vicinanza dei Laghi Maggiore e d'Orta. Solamente la testata della valle principale mostra un clima a carattere più continentale, dovuto alla presenza di un complesso morfologico alpino che si eleva ad altitudini notevoli, creando in determinate condizioni atmosferiche un vero e proprio sbarramento al passaggio delle nuvole foriere di precipitazioni.

Questa caratterizzazione del clima valesiano, legato all'abbondanza delle precipitazioni, all'elevata umidità atmosferica soprattutto nel periodo estivo ed alla limitata escursione termica, favorisce particolarmente la vegetazione a latifoglie mesofile, in particolare il faggio che risulta essere la specie arborea più diffusa.

Per quanto attiene al restante territorio della provincia, cioè alla zona di pianura, le precipitazioni annue sono comprese tra gli 800 e i 1200 mm, con medie del trimestre estivo comprese tra 150 e 300 mm. Anche qui, il massimo assoluto si registra in primavera e il massimo relativo in autunno. Il minimo assoluto si registra nei mesi invernali mentre nella stagione estiva si osserva una diminuzione delle precipitazioni rispetto alla primavera e all'autunno. Il mese più piovoso risulta essere maggio.

La coltura del riso, estesa su tutto il territorio di pianura, caratterizza il clima con una elevata umidità per gran parte dell'anno. Un aspetto interessante, studiato negli ultimi anni, ha fatto notare come nelle zone con estese colture irrigue, soprattutto nei giorni più caldi dell'anno, ci sia un abbassamento della temperatura

massima compreso fra 1 e 4 °C rispetto a zone limitrofe con bassa presenza di colture irrigue. Gli studi effettuati sembrano dare la causa di ciò alla forte evapotraspirazione che si avrebbe nelle risaie allagate. Facendo riferimento alla caldissima estate del 2003, si è notato che nella campagna vicino a Vercelli, in piena zona risicola, le temperature non superarono i 38 °C, mentre a 30 km di distanza, verso Casale Monferrato (AL), ma in generale come in tutto il Piemonte, le temperature arrivavano ai 40 °C o più. Questo effetto si riduce molto o viene del tutto annullato nei centri abitati, soprattutto in quelli più grandi, come Vercelli, che risentono molto meno di questo fenomeno, registrando temperature che si aggiravano sui 40 °C.

Questo effetto, dovuto alla grande presenza d'acqua in particolar modo nelle risaie e nei canali irrigui, è positivo da un lato, ma ha il difetto di rendere l'aria molto più umida rispetto ad altre zone limitrofe, senza le colture irrigue, vanificando così il leggero abbassamento apportato alla temperatura.

5.3 Inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico

L'evoluzione geologica dell'area è antichissima e risale alla fine dell'Era paleozoica, con la presenza di un'antica catena montuosa in corso di progressivo smantellamento da parte degli agenti del modellamento crostale.

Durante il Permiano, un'intensa attività vulcanica, testimoniata dai "Porfidi Quarziferi del Biellese", segnò l'inizio di un lento sprofondamento della crosta continentale, culminato nella formazione di un bacino marino all'inizio del Mesozoico.

In seguito, un lungo periodo di sedimentazione marina causò la sovrapposizione sull'antico basamento di una potente copertura carbonatica. I movimenti di sollevamento legati alla formazione delle Alpi (orogenesi alpina) provocarono, nel corso del Terziario, l'emersione dell'intero complesso roccioso, un processo accompagnato anche da manifestazioni magmatiche intrusive (rocce granitico – sienitiche della Valle Cervo (BI)).

Il territorio della Valsesia è contraddistinto da rocce metamorfiche, fra le quali predominano gli gneiss, le ofioliti ed i micascisti (porfidi, porfiriti, ecc...) e rocce di origine sedimentaria (calcari, dolomie, ecc...). Le formazioni lapidee sono poi ricoperte da coltri pluvio – colluviali, depositi detritici di versante, accumuli di frana, alluvioni di fondovalle e depositi morenici.

L'intensa attività erosiva, in seguito innescatasi, agì soprattutto a scapito della copertura sedimentaria marina e vulcanica di cui oggi restano conservate scarse aree di affioramento allo sbocco della Valsesia (Monte Fenera (VC) e a Sostegno (VC)).

Contemporaneamente ai processi di disgregazione fisica, condizioni climatiche subtropicali favorirono una profonda alterazione delle rocce via via denudate dall'erosione: l'esito di questi processi fu, ad esempio, la formazione di una spessa coltre di argille di colore rosso e di sabbie quarzose nella zona dei graniti.

Sempre durante l'Era Terziaria la formazione di un golfo (nella zona occupata dall'odierna Pianura Padana), prolungamento del Mare Adriatico entro l'arco alpino – appenninico da poco sollevatosi, comportò una sedimentazione marina, le cui ultime fasi risalgono al Pliocene (sabbie, argille e marne fossilifere). Alla fine di tale periodo l'instaurarsi di un ambiente progressivamente continentale è a sua volta sottolineato

da una sedimentazione detritica prevalentemente grossolana mista ad argille, di tipo alluvionale e/o deltizio (Villafranchiano).

Risale al Quaternario, invece, la costruzione della pianura nei suoi definitivi caratteri morfologici. Essa inizia durante le glaciazioni pleistoceniche in cui possiamo riconoscere il susseguirsi di fenomeni di accumulo e di erosione soprattutto ad opera di ghiacciai e corsi d'acqua. In particolare, alle fasi di avanzamento dei ghiacciai, in periodi di forti precipitazioni e abbassamento delle temperature, è riferibile la formazione dell'anfiteatro morenico d'Ivrea (TO), mentre all'esterno delle cerchie moreniche e verso est, fiumi e torrenti trasportarono ed accumularono grandi quantità di detriti in parte per rielaborazione stessa dei depositi glaciali, cioè i depositi alluvionali delle Baragge e delle Vaude.

In generale, il sottosuolo del territorio pianeggiante è contraddistinto da potenti coltri di sedimenti sciolti che si sviluppano per centinaia di metri a partire dal piano campagna. La struttura superficiale del sottosuolo è dunque caratterizzata da depositi antichi, di origine fluvioglaciale e fluvioalluvionale, associati a depositi recenti di origine strettamente alluvionale legati all'attività del Sesia e dei suoi affluenti. Più in profondità sono presenti sedimenti di granulometria progressivamente più fine, legati all'attività deposizionale di epoca glaciale precoce e prima ancora ad ambienti marini di transizione con ambienti continentali.

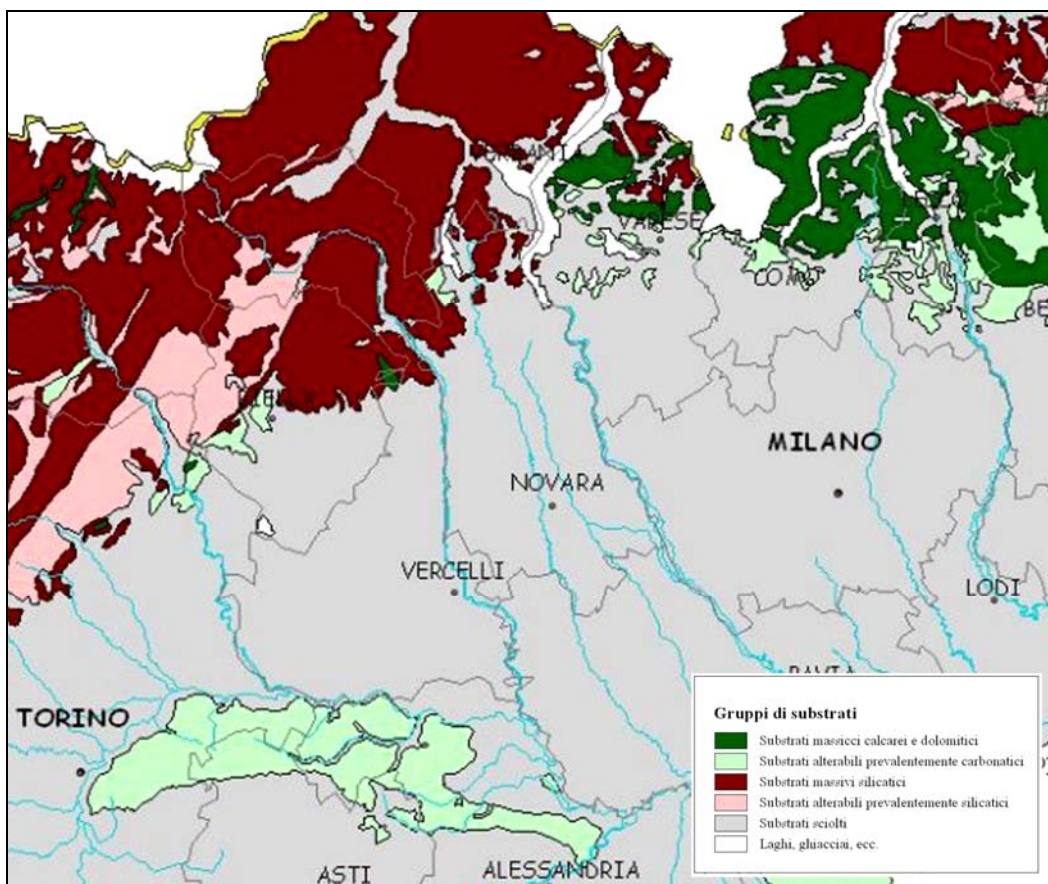


Figura 4 – Gruppi di substrato in cui si identifica l'area della provincia di Vercelli (modificata da Del Favero, 2004).

Dalla figura sopra riportata si può notare come il territorio in questione ricada nei gruppi di substrato definiti come “substrati sciolti” per le aree pianeggianti, mentre per quelle montane definiti principalmente come “substrati massivi silicatici” e in minor misura “substrati alterabili prevalentemente silicatici”, “substrati sciolti” e “substrati massicci calcarei e dolomitici”.

Dal punto di vista sismico, il territorio provinciale rientra nelle aree classificate come a rischio basso o nullo.

Ampie parti del territorio, sia in area montana, sia in zona di pianura sono invece soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico, con diffuso e spesso elevato rischio di inondazione.

Dal punto di vista idrografico, la provincia di Vercelli è una delle più ricche d’acqua dello scenario italiano in quanto beneficia del costante approvvigionamento idrico garantito da:

- i ghiacciai del gruppo del Monte Rosa, attraverso il Fiume Sesia ed i suoi numerosi affluenti (Torrenti Sorba, Sessera, Mastallone, Cervo, ecc...);
- i ghiacciai del gruppo del Monte Bianco, attraverso il Fiume Dora Baltea il quale, pur solo lambendola a sud – ovest, rifornisce d’acqua i principali canali artificiali della pianura risicola (De Pretis, Roggia Camera, ecc...);
- il Fiume Po, che per un tratto divide le province di Vercelli ed Alessandria e dal quale, all’altezza di Chivasso, parte il Canale Cavour che attraversa in direzione nord – est e poi est il territorio provinciale;
- le abbondanti precipitazioni annuali delle Prealpi biellesi e di buona parte della Valsesia e le riserve idriche custodite all’interno di queste ultime (invasi dell’Ingagna, di Camandona e delle Mischie sul Torrente Sessera).

Tale ricchezza si materializza in progressivi ambienti acquatici che degradano dalle quote più elevate a quella minima dell’altimetria territoriale, posta nell’angolo sud – orientale della provincia, nel comune di Motta de’ Conti.

Nell’area montana, con terreni in prevalenza rocciosi, la circolazione idrica sotterranea avviene principalmente per reticolo di fratturazione nel substrato lapideo, essendo estremamente limitate le falde impostate in depositi sedimentari sciolti. L’alimentazione della circolazione idrica sotterranea avviene per infiltrazione diretta delle precipitazioni atmosferiche e date le caratteristiche meteo – climatiche dell’area, garantisce una grande abbondanza d’acqua ed una continuità della risorsa.

Nelle aree collinari e di pianura, l’abbondante coltre di sedimenti porosi rappresenta una naturale sede di riserve d’acqua anche considerevoli.

Importante è la fascia dei fontanili che, come in gran parte del territorio pianeggiante della Pianura Padana, anche nel vercellese è presente in un’area geografica caratterizzata dalla emergenza della falda freatica. I fontanili sono sorgenti che si individuano lungo l’ideale linea di contatto tra l’alta pianura (sottosuolo con ghiaie, sabbie e ciottoli) e la bassa pianura (sottosuolo con sabbie e presenza variabile di limi e argille), dove la zona di cambiamento di granulometria individua un’area favorevole all’avvicinamento significativo delle acque sotterranee alla superficie topografica. Tali aree sono molto pregiate dal punto di vista naturalistico.

Per quanto riguarda l’andamento della falda freatica si è fatto riferimento alle tavole di analisi del Piano di Tutela delle Acque (rev. marzo 2007), redatto dalla

Regione Piemonte, relative alle macroaree MS02 – Pianura Biellese e MS03 – Pianura Vercellese, delle quali si riportano in stralcio la tavola 3 – Elementi di Assetto idrogeologico (parte 2).

In tali tavole è rappresentata la piezometria dell'acquifero superficiale, dalla quale si evince che la sua quota varia dai 300 m s.l.m. della zona di Lozzolo ai 100 m s.l.m. del territorio di Motta de' Conti.

L'andamento della falda è principalmente nord – ovest/sud – est per la parte occidentale e meridionale del territorio provinciale, tendente a diventare nord – sud per la parte più settentrionale della zona indagata, a causa del richiamo che il fiume Sesia ha nei confronti dell'acquifero.

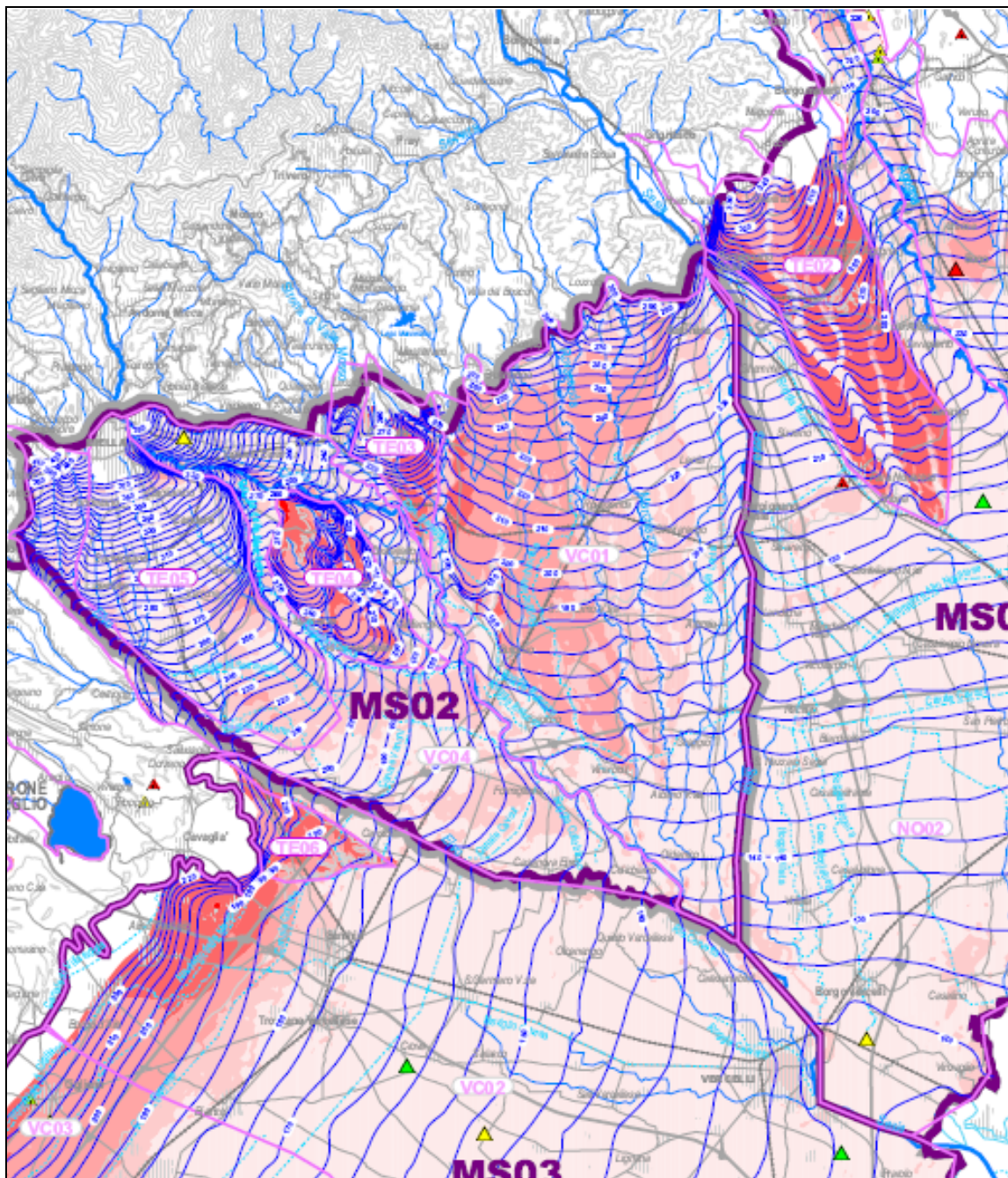


Figura 5 – Stralcio cartografico della Tavola del P.T.A. – macroarea MS02 – Pianura Biellese.

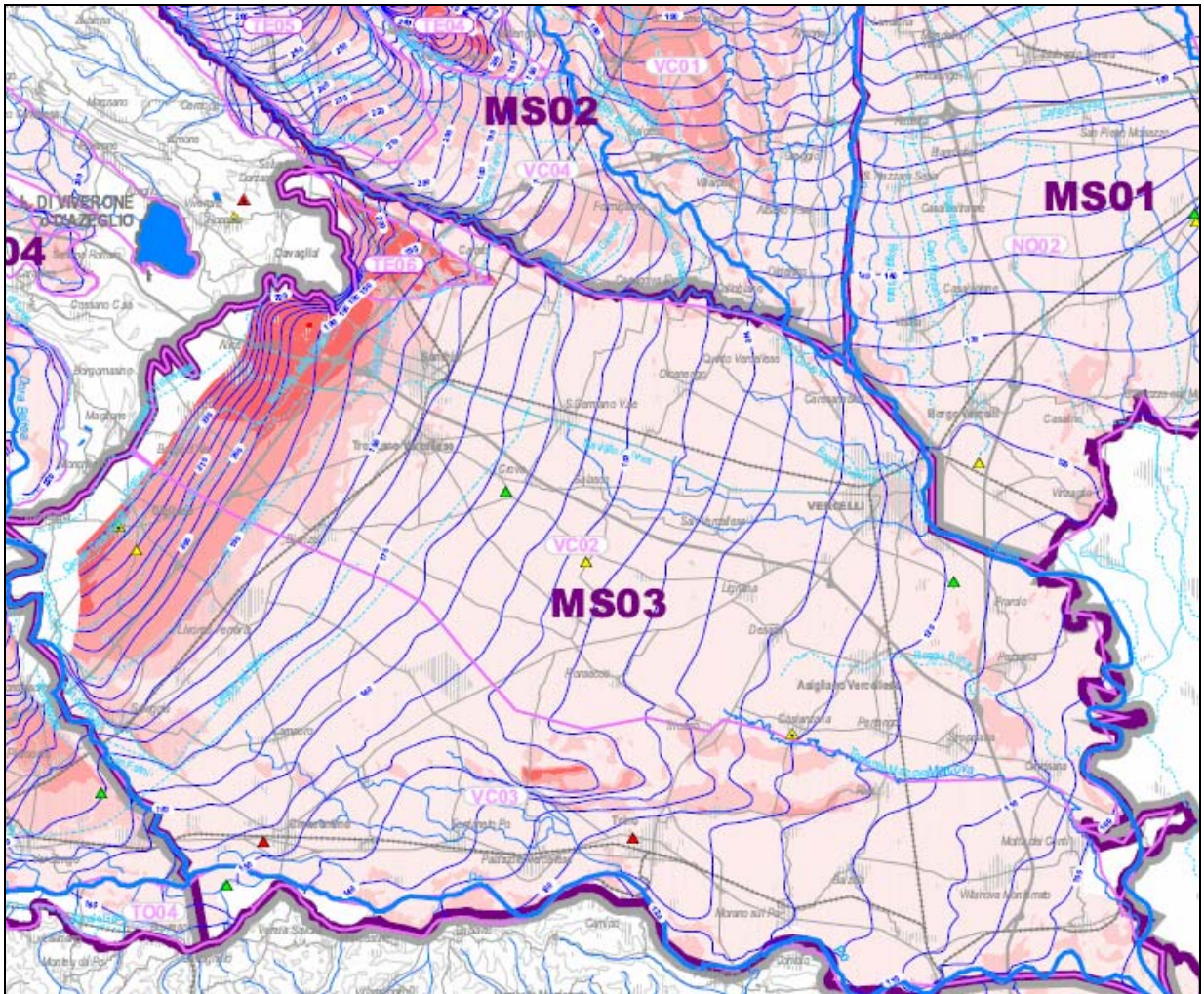


Figura 6 – Stralcio cartografico della Tavola del P.T.A. – macroarea MS03 – Pianura Vercellese.

5.4 Uso reale del suolo

Per quanto riguarda l'uso del suolo si fa riferimento alle "Carte dell'uso reale del suolo" del P.T.C.P. di Vercelli.

Esse suddividono l'uso del suolo in antropico e agricolo – naturale.

L'uso antropico viene suddiviso in:

- aree per servizi;
- aree residenziali miste a produttivo;
- aree residenziali;
- aree produttive;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti;
- infrastrutture ed impianti tecnologici;
- altre infrastrutture (cimiteri, poligoni militari, ecc...);
- cascate e nuclei rurali;

mentre quello agricolo – naturale in:

- boschi;
- pioppi;
- prati, pascoli e misto prati – seminativi;

- seminativi;
- risaie;
- vigneti, frutteti e misto frutteti – seminativi;
- incolti e arbusti.

Per quanto riguarda l'uso del suolo antropico le aree maggiormente interessate risultano essere i grandi centri urbani con le rispettive aree produttive e le infrastrutture con impianti per i trasporti e tecnologici. Sparse nell'ampia pianura agricola, ma ben rappresentate numericamente sono le cascine e i nuclei rurali.

L'uso del suolo agricolo – naturale, invece, risulta molto diverso tra il Vercellese e la Valsesia. Nel vercellese c'è predominanza dell'agricoltura con ampi appezzamenti a risaia e in minor misura a granoturco, ma numerosi sono anche i pioppeti. Nell'area di Borgo d'Ale si ha la presenza di discrete estensioni di frutteti, mentre verso nord, sulle prime alture (territorio di Gattinara) spiccano i vigneti. Rare sono le aree incolte o boscate. Tali aree, invece, risultano abbondanti proprio a partire dal Gattinarenese e proseguendo verso la Valsesia. Qui c'è predominanza di boschi e alcuni terreni con incolti e arbusti. Risultano molto limitati gli appezzamenti con colture.

5.5 Inquadramento vegetazionale e faunistico

Per flora di un sito o di un territorio si intende l'insieme delle specie vegetali che vive nella zona in oggetto.

Con il termine vegetazione si intende invece l'insieme degli individui vegetali del sito considerati nella loro disposizione naturale, ovvero il complesso delle presenze e delle relazioni reciproche.

Il territorio montano – alpino della Provincia di Vercelli è compreso nei settori eco – geografici: “Alta Valsesia”, “Media Valsesia” e “Prealpi Biellesi e Valsesiane”, secondo la suddivisione del Piemonte proposta da De Biaggi *et al.* (1990). Fattori climatici, pedologici, geologici ed antropici hanno condizionato lo sviluppo di una vegetazione uniforme rispetto alle altre vallate alpine occidentali. In particolare si deve ricordare come l'elevata piovosità ed umidità atmosferica e l'acidità dei suoli, nonché l'intensa attività umana, abbiano contribuito a diffondere ed utilizzare in ampie aree una specie come il Castagno.

Nel *piano collinare* sino agli 800 – 900 m s.l.m. lungo i fondovalle del Fiume Sesia e nella zona tra i Comuni di Borgosesia, Varallo, Civiasco, Cellio e Valduggia la specie dominante è il castagno (*Castanea sativa*). Ai castagneti, inseriti su terreni di buona fertilità si intercalano o sono copresenti con la vegetazione a latifolia originaria rovere (*Quercus petraea*) soprattutto nella zona di Varallo, Sabbia e Cravagliana, tiglio (*Tilia cordata*), frassino (*Fraxinus excelsior*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*) di invasione alle quote più basse.

Nel *piano montano* tra i 900 – 1.400 m s.l.m. la presenza più significativa è data dal faggio (*Fagus sylvatica*) che molto bene si adatta alle condizioni ambientali dal clima insubrico della bassa e media valle. Particolarmente interessanti sono i sottoboschi ricchi soprattutto di luzula (*Luzula campestris*) e mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*). Nelle fasce più elevate ed interne delle valli il faggio si trova in mescolanza con l'abete bianco (*Abies alba*), mentre nelle zone più continentali, soprattutto nei

comuni di Alagna e Riva Valdobbia, la cenosi è costituita da faggio, abete bianco, raramente da abete rosso o peccio (*Picea abies*) e frassino. Nel piano montano che era caratterizzato da ampie zone a prato – pascolo, a causa del progressivo abbandono delle attività umane, si stanno affermando betulla (*Betula alba*) e ontaneti a ontano bianco (*Alnus incana*).

Nel *piano subalpino*, dai 1.400 ai 2.200 m s.l.m., rispetto alle altre vallate alpine piemontesi non compaiono consistenti estensioni di boschi di larice (*Larix decidua*) (unica conifera europea a perdere le foglie). Si ritrova in particolare alla testata della valle principale della Val Sermenza e nella prima parte della Val Mastallone. In queste formazioni boschive, data la netta acidità del suolo, il sottobosco è soprattutto rappresentato da rododendro (*Rhododendron hirsutum* e *Rhododendron ferrugineum*) e mirtillo nero. Grande rilevanza assumono in Valsesia le formazioni ad ontano verde (*Alnus viridis*), mentre gli alneti alpini e i rodoreto – vaccinieti costituiscono la maggior parte delle formazioni vegetali arbustive ai limiti delle foreste.

Sia nel *piano montano* che nel *piano subalpino* vi è inoltre la presenza di un'altra conifera, pino silvestre (*Pinus sylvestris*) riscontrabile soprattutto su pendici piuttosto aride e assolate e nel cui sottobosco crescono in particolar modo ginepro (*Juniperus communis*) e crespino (*Berberis vulgaris*), mentre nei luoghi più aperti si incontra una vegetazione di carattere steppico come l'astragalo senza gambo (*Astragalus exscapus*).

Dai 2.200 ai 2.900 m s.l.m. l'ambiente è caratterizzato dalle praterie a carici (gen. *Carex*) e festuche (gen. *Festuca*) e lungo le vallate nivali si trovano agglomerati di salice erbaceo (*Salix herbacea*). A questa fascia del *piano alpino* fa seguito il *piano nivale* che si estende oltre i 2900 m, il quale viene colonizzato solamente da popolamenti altamente specializzati di vegetazione lichenica e di angiosperme e con la presenza di specie come fienarola ciodola (*Poa laxa*) e sassifraga brioida (*Saxifraga bryoides*) che rappresentano i massimi livelli altitudinali della flora fanerogamica sulle alpi (oltre i 4.200 m).

Nelle fascia che da Borgosesia scende fino a Lenta su ambo i versanti della zona prealpina la vegetazione è legata alla particolare formazione geologica. Qui, infatti, affiorano terreni calcarei, calcareo – arenacei e calcareo – dolomitici (Monte Fenera) che sono affiancati ai graniti e ai porfido – quarziti. Il restante territorio è caratterizzato da scisti e micascisti e da rocce metamorfiche. In questi ambienti prevalgono i boschi a latifoglie miste a struttura irregolare. Nelle attuali biocenosi sono presenti estese boscaglie di invasione ad opera di *Robinia pseudoacacia* che stanno soppiantando i vecchi boschi a castagno ceduo. Sul lato sinistro della bassa Valsesia sono presenti, come già ricordato, estesi sistemi a bosco di castagno in purezza, cedui ormai ad alto fusto ed invecchiati.

Per tutto il resto del corso del Fiume Sesia, le fasce circafluviali, di ridotta estensione e spesso banalizzate da "coltivazioni industriali" di Pioppo, vedono affermarsi: pioppeti, robinieti e boschi misti di farnia, olmo (*Ulmus campestris* o *Ulmus minor*), frassino e salice.

Nell'area montana sono ben rappresentate tutte le specie sia di ungulati che di avifauna tipicamente alpina: stambecco (*Capra ibex*), camoscio (*Rupicapra rupicapra*), capriolo (*Capreolus capreolus*), cervo (*Cervus elaphus*), aquila reale (*Aquila crysaetos*), gallo forcello o fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), pernice bianca (*Lagopus*

mutus), coturnice (*Alectoris graeca*), picchio nero (*Dryocopus martius*), civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), ecc....

Una novità faunistica è la recente comparsa del francolino di monte (*Bonasia bonasia*), anche se le sue presenze appaiono ancora limitate rispetto all'Ossola. Di notevole importanza è anche la presenza nell'area del Monte Fenera dell'unico sito italiano di nidificazione di cicogna nera (*Ciconia nigra*).

La densità di molte specie di passeriformi appare più bassa che nelle maggiori valli del Piemonte occidentale. La grande diffusione delle foreste e la piovosità sembrano comunque favorire una buona diffusione di lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), beccafico (*Sylvia borin*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) e alcuni turdidi. Molto scarsa è la penetrazione di specie planiziali.

Tra i mammiferi sono anche da ricordare altre specie tipiche delle aree alpine come marmotta (*Marmota marmota*), martora (*Martes martes*) e arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*). Con presenza rara e saltuaria si può riscontrare la lince europea o euroasiatica (*Lynx lynx*).

L'erpetofauna della zona è rappresentata da specie come tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e vipera comune (*Vipera aspis*), rana alpina o rana montana (*Rana temporaria*) e rospo comune (*Bufo bufo*).

L'area alpina, dal piano collinare fino a raggiungere il piano nivale, presenta aspetti naturalistici e ambientali di notevole importanza. Sono numerose, infatti, le specie endemiche o molto rare rappresentanti sia la vegetazione che la fauna. Molteplici sono le specie vegetali presenti sulle cime più alte che qui trovano la loro massima quota di rinvenimento del loro areale. Come detto anche per la fauna sono da menzionare varie specie di notevole interesse, come gli invertebrati endemici (crostacei isopodi e molluschi) delle grotte del Monte Fenera e molti coletotteri endemici delle alpi che si riscontrano anche a quote elevate come *Dyschirius fontanai*, *Lathrobium caprai* e *Carabus olympiae*.

L'altra grande area della provincia di Vercelli è formata dalla pianura vercellese, che viene compresa nei settori eco – geografici "Alta pianura vercellese e novarese", "Bassa pianura vercellese e novarese" e "Piana di Saluggia e Borgo d'Ale" (De Biaggi et al. 1990). Qui la coltura dominante del riso condiziona ogni aspetto dell'assetto territoriale che ha visto in tempi recenti sparire, quasi del tutto, anche quelle formazioni a siepe e a filare lungo le rogge e i canali irrigui che si snodano a ragnatela fino al Fiume Po.

Rimangono alcune formazioni forestali relitte all'interno del Parco delle Lame del Sesia, lungo la fascia fluviale del Po e nel Bosco della Partecipanza di Trino, caratterizzate da farnia, robinia, frassino, carpino bianco (*Carpinus betulus*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*). Altri lembi di bosco sono presenti nelle aree baraggive presenti nell'Alta pianura vercellese contraddistinti dalla presenza di fitocenosi con specie di 2 – 4 m di altezza come salici (*Salix caprea* e *Salix cinerea*), pruno selvatico (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus oxyacantha* var. *monogyna*) e da fitocenosi con specie oltre i 4 m come pioppo tremulo (*Populus tremula*), betulla e specie ancora più imponenti come rovere e carpino. Nelle zone dove il bosco dirada o nelle ampie radure baraggive è comune il brugo (*Calluna vulgaris*).

Di notevole interesse botanico è la presenza, in alcuni canali, di calamaria malinverniana (*Isoëtes malinverniana*), pteridofita acquatica endemica e di lisca

radicante (*Scirpus radicans*), specie ritenuta estinta, ma ritrovata di recente a valle di Vercelli in un'area golenale in sponda sinistra del Fiume Sesia, che rappresenta la stazione europea più occidentale di tale specie.

Per quanto riguarda la fauna, i fenomeni di impoverimento numerico di alcune specie, dovuti all'isolamento, sono qui particolarmente evidenti, tanto che nel bosco di Trino sono assenti alcune specie animali legate ai boschi planiziali che apparentemente vi troverebbero un ambiente idoneo (picchio muratore (*Sitta europaea*), rampichino (*Certhia brachydactyla*), rana di Lataste (*Rana latastei*)).

Le risaie comunque costituiscono un ambiente che, seppur artificiale, attrae numerosi uccelli palustri: anatre, aironi, limicoli. Gli ardeidi, in particolare, sono rappresentati da consistenti popolazioni nidificanti di nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*) e airone cenerino (*Ardea cinerea*), legati per la nidificazione ai residui boschetti. Consistente è anche la popolazione nidificante di pavoncella (*Vanellus vanellus*).

Fra le specie più rare nidificanti vanno ricordate cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), pittima reale (*Limosa limosa*), cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), mignattino (*Chlidonias niger*), mignattino alibianche (*Chlidonias leucopterus*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*).

Tra i mammiferi frequentatori di diverse tipologie ambientali vi è la volpe (*Vulpes vulpes*), il cinghiale (*Sus scrofa*), il tasso (*Meles meles*) e alcuni rappresentanti della famiglia dei mustelidi come la faina (*Martes faina*) e la donnola (*Mustela nivalis*), dei roditori e dei lagomorfi come la lepre (*Lepus europaeus*) e la minilepre (*Sylvilagus floridanus*). Altra presenza alloctona, oltre alla minilepre, è la nutria (*Myocastor coypus*) che infesta gli argini e le campagne circostanti creando, in taluni casi, ingenti danni alle colture e alle canalizzazioni.

Nelle camere di risaia allagate trovano un ambiente adatto, oltre a molte specie ornitiche sopra citate, anche numerosi anfibi e rettili. Tra gli anfibi ricordiamo tritone crestato italiano, rana esculenta (*Rana klepton esculenta*), rana dalmatica (*Rana dalmatina*) e raganella italiana (*Hyla intermedia*). Tra i rettili sono presenti natrice dal collare (*Natrix natrix*), biacco (*Hierophis viridiflavus*) e testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

Un'altra importante famiglia presente nelle aree agricole, in forte espansione, è quella dei corvidi, come la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la gazza (*Pica pica*), la cornacchia grigia (*Corvus corone*) e in certi periodi dell'anno la taccola (*Corvus monedula*) e il corvo (*Corvus frugilegus*). Questa famiglia risulta in forte espansione per la sua capacità di adattamento e la sua estrema "intelligenza" che le permette di sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'antropizzazione delle campagne.

Oltre agli uccelli nell'area sono presenti alcuni mammiferi che frequentano diversi ambienti dimostrando versatilità e ottime capacità di adattamento. Tra questi ricordiamo numerose arvicole, micromammiferi e ratti legati all'agricoltura e all'edilizia rurale.

La grande varietà dell'avifauna è legata anche alla ricchezza ittica dei fiumi e dei torrenti. Sui fondali ghiaiosi il barbo (*Barbus barbus*) e nelle zone di acqua più

tranquilla i vaironi (*Leuciscus souffia*) e i cavedani (*Leuciscus cephalus*) oltre ad altri numerosi rappresentanti della fauna ciprinide reofila del fiume.

Per quanto riguarda la fauna invertebrata, molte sono le specie presenti sul territorio, ma varie sono anche le specie che risentono del forte impatto dovuto all'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura, con conseguente riduzione del numero di esemplari. Tra gli ordini e le specie di entomofauna rara e più caratteristica dell'ambiente pianeggiante si possono menzionare i lepidotteri *Lycaena dispar* e *Euphydryas aurinia*, i coleotteri carabidi tipici di aree baraggive *Agonum livens*, *Agonum ericeti* e *Bembidion humerale* rari ed endemici, mentre tra gli odonati *Sympecma braueri* tipica di zone baraggive, ma anche risicole.

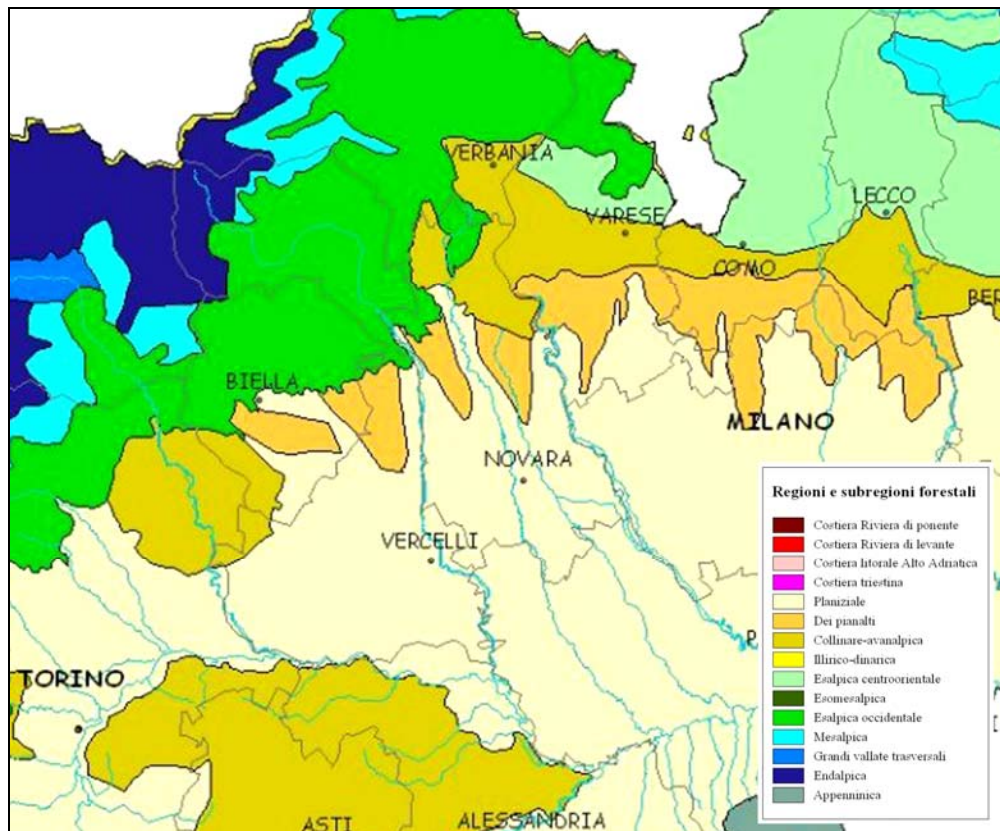


Figura 7 – Regioni forestali che interessano l'area della provincia di Vercelli (modificata da Del Favero, 2004).

Dalla figura sopra riportata si può notare come il territorio in questione ricada nelle regioni e subregioni forestali definite come "planiziale" in particolar modo, ma anche "collinare – avanalpica" e "dei pianalti" per le aree pianeggianti, mentre per quelle montane definita principalmente come "esalpica occidentale" ed in minor misura come "mesalpica" ed "endalpica".

6. ANALISI DEGLI IMPATTI GENERICI PREVISTI DALL'APPLICAZIONE DEL PIANO SUI S.I.C. E SULLE Z.P.S.

Come già menzionato in precedenza, l'obiettivo della pianificazione faunistico – venatoria, soprattutto provinciale, dovrebbe essere il riordino del territorio agro – silvo – pastorale per un'appropriata azione di tutela, conservazione, controllo, nonché di fruizione della fauna selvatica, mentre quello della pianificazione regionale dovrebbe essere l'attuazione del coordinamento dei piani provinciali.

In Piemonte, la Regione ha trattenuto alla propria esclusiva competenza tutte le principali funzioni amministrative relative alla salvaguardia e al prelievo venatorio della fauna selvatica quali, ad esempio, la definizione:

- confinale ed ettariale degli istituti di caccia programmata;
- confinale ed ettariale degli istituti di caccia privati;
- confinale ed ettariale di parchi, riserve naturali e zone di protezione speciale;
- delle entità delle ammissioni agli istituti di caccia programmata;
- delle modalità anche numeriche e temporali riguardanti tutti i prelievi venatori.

Il Piano faunistico – venatorio provinciale, in quanto privato in larga parte della possibilità di incidere sulle finalità sopra menzionate, deve pertanto essere considerato strumento complementare di una più complessa pianificazione che vede in una posizione sempre preminente la Regione Piemonte.

Esso verte soprattutto all'individuazione degli istituti di tutela faunistica e cinofili propriamente provinciali e di alcune normative di settore specificamente ad esso demandate.

Quindi, il piano comprende solo l'individuazione e la definizione de:

- a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b) le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento;
- d) i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- e) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici.

Se in taluni casi e ambiti il Piano in discussione e in generale l'attività venatoria non apportano impatti o modificazioni significative all'ambiente naturale, in quanto non intervengono sulle aree naturali protette già istituite, se non, in taluni casi, per ribadire il loro indiscutibile pregio naturalistico e ambientale e di conseguenza promuoverne una maggiore tutela, è altresì vero che in altri casi le attività venatorie comportano effetti a volte anche significativi, in particolar modo su specie, habitat e

suolo in genere. Tali effetti possono incidere maggiormente su aree particolarmente sensibili e importanti dal punto di vista conservazionistico come gli elementi costituenti la Rete Natura 2000.

E' comunque necessario andare a valutare ed individuare eventuali impatti generici che l'applicazione del Piano Faunistico – Venatorio provinciale e le attività venatorie in generale possano avere sulle componenti ambientali. Le conseguenze valutabili sono prevalentemente di tipo qualitativo, mentre risulta molto più difficile o addirittura non percorribile la strada per la quantificazione di tali conseguenze.

Di seguito si riportano le diverse tipologie generiche di incidenza sugli ecosistemi interessati.

APPLICAZIONE DEL DIVIETO DI CACCIA O LIMITAZIONI DI CACCIA E ATTIVITA' VENATORIE DIRETTE ED INDIRECTE				
AZIONE, TIPO DI IMPATTO ED ENTITA'	EFFETTO	COMPONENTI BIOTICHE INTERESSATE	COMPONENTI ABIOTICHE INTERESSTE	PROPOSTE DI MITIGAZIONE
Divieto di caccia: POSITIVO, MODERATO	Aumento degli esemplari sia delle specie cacciabili che non cacciabili (per via del minor disturbo e del minor abbattimento di esemplari). Riequilibrio della catena alimentare e della <i>sex ratio</i> delle popolazioni.	Animali cacciabili e, in minor misura, animali non cacciabili.	-	-
Divieto di caccia: POSITIVO, MODERATO	Annullamento della dispersione di bossoli nell'ambiente e del calpestio della vegetazione da parte dei cacciatori.	Essenze erbacee, uova ed invertebrati terrestri.	Suolo e acqua tramite il drastico abbassamenti di immissione di piombo nell'ambiente . Paesaggio.	-
Diminuzione ferimento animali e loro fuga: POSITIVO, MODERATO	Diminuzione della sofferenza degli animali feriti e non catturati e minor disturbo antropico.	Tutte le specie cacciabili ma, in minor misura, anche quelle non cacciabili.	-	-
Maggiore sorveglianza:	Diminuzione degli atti di bracconaggio.	Fauna e vegetazione.	Suolo.	-

POSITIVO, MODERATO				
Attività venatoria: NEGATIVO, MODERATO	Abbattimento di fauna selvatica.	Fauna cacciabile.	-	Indirizzare l'individuazione delle Oasi di Protezione in aree ad elevata valenza ambientale, come le zone umide, che saranno così sottratte dal rischio di accumulo di pallini di piombo. Al contrario individuare le Z.A.C. in aree di scarso pregio naturalistico.
Attività venatoria: NEGATIVO, MODERATO	Destabilizzazione dell'attuale situazione faunistico – ambientale, con possibilità di peggioramento di tali condizioni, in particolare su alcune specie venabili o di interesse osservazioni stico.	Fauna (cacciabile e non cacciabile) e vegetazione.	-	Effettuare il minor numero di volte possibile la pratica delle immissioni di fauna cacciabile, cercando di creare le condizioni adatte affinché la fauna possa riprodursi in maniera adeguata in modo naturale.
Attività venatoria: NEGATIVO, MODERATO	Rumore dovuto agli spari e la presenza antropica in generale. Calpestio dello strato erbaceo e rotture accidentali di rami di individui arboreo – arbustivi. Dispersione dei bossoli sparati. Rilascio massiccio di	Fauna (cacciabile e non cacciabile) e vegetazione.	Suolo e paesaggio.	Raccolta minuziosa dei bossoli sparati. Utilizzo di pallini non di piombo in ogni caso e situazione, anche quando si è lontano da zone acquitrinose e ricche d'acqua.

	<p>pallini di piombo che, in contesti limitati, può portare a casi di avvelenamento dell'avifauna (saturnismo). Altre situazioni critiche possono crearsi quando alte concentrazioni di cacciatori, cani, mezzi fuoristrada insistono su aree geografiche ristrette, compromettendo le fitocenosi presenti.</p>			<p>Tenere sotto il più possibile sotto controllo i cani da caccia e usare il meno possibile i mezzi fuoristrada per gli spostamenti.</p>
<p>Immissione fauna allevata: NEGATIVO, MODERATO</p>	<p>Rischio di diffusione di patologie sulla fauna anche selvatica e disturbi generici (minore disponibilità di cibo, di tane, ecc...), soprattutto se le introduzioni prevedono l'immissione di numerosi esemplari, sulla fauna selvatica locale. Maggiore pressione trofica sulla vegetazione.</p>	<p>Fauna, principalmente e quella selvatica e vegetazione.</p>	-	<p>Utilizzare il minor numero di volte possibile la pratica delle immissioni di fauna cacciabile, cercando di creare le condizioni adatte affinché la fauna possa riprodursi in maniera adeguata in modo naturale.</p>
<p>Attività venatoria: NEGATIVO, MODERATO</p>	<p>Attività venatoria in S.I.C. e Z.P.S., con impatti negativi soprattutto dal punto di vista conservazionistico.</p>	<p>Fauna e vegetazione.</p>	<p>Suolo, acque e paesaggio.</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento</p>

				a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
--	--	--	--	---

E' importante rimarcare che il Piano faunistico – venatorio prevede un'impostazione volta a favorire miglioramenti ambientali e non prevede il taglio di aree boscate o di singole piante, ma anzi ne promuove la piantumazione di nuove.

Inoltre, la riduzione delle specie cacciabili in regione Piemonte a circa la metà di quelle elencate dall'art. 18 della Legge Quadro n. 157/92 nonché di quelle cacciabili nella limitrofa Lombardia, i limiti di carniere giornaliero e stagionale imposti dall'autorità regionale e la consistente riduzione del numero dei cacciatori ammessi stagionalmente all'esercizio venatorio in provincia di Vercelli rispetto a quello sostenibile stabilito dalla vigente normativa (1 cacciatore ogni 19,01 ha in zona di pianura e 1 cacciatore ogni 49,47 ha in zona Alpi), sono ulteriore motivo per cui si potrebbe dire che il presente Piano non è foriero di effetti molto rilevanti; tuttavia, non bisogna dimenticare che sia l'attività venatoria di per sé, sia le modifiche territoriali in atto svolgono una funzione di destabilizzazione, principalmente su alcune specie venabili o di interesse conservazionistico. Per esempio, la pratica delle immissioni di selvaggina testimonia l'assenza o comunque la scarsità di condizioni di stabilità di alcune specie, soprattutto a causa dell'attività venatoria.

Da quanto emerge dall'analisi della matrice sopra riportata, si evince che il divieto di caccia in alcune zone apporta vari impatti positivi di entità moderata in particolar modo sulle componenti biotiche, come il minor disturbo sia delle specie cacciabili che non cacciabili, la drastica riduzione del danneggiamento della vegetazione arbustivo – arborea e dell'eccessivo calpestio di quella erbacea, ma anche l'annullamento in tali aree della dispersione di bossoli, della diminuzione della sofferenza degli animali feriti e non catturati e la riduzione degli atti di bracconaggio. Allo stesso modo le attività venatorie possono apportare vari impatti negativi, oltre ai classici abbattimenti della fauna, al rumore degli spari, alla presenza dei cani, alla presenza antropica in generale, ecc..., come il danneggiamento delle cenosi vegetazionali, la destabilizzazione dell'attuale situazione faunistico – ambientale, in particolare mediante l'elevato numero di immissioni di fauna per la caccia, ecc....

7. SCHEDE DI APPROFONDIMENTO S.I.C. E Z.P.S. E ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI DI INTERESSE SPECIFICO

Prima di passare ad analizzare i possibili impatti apportati dal Piano Faunistico – Venatorio sulle componenti biotiche e abiotiche presenti all'interno dei S.I.C. e delle Z.P.S. presenti sul territorio provinciale, bisogna precisare che molte di queste sono state istituite a Parco o Riserva. In queste, su precisa indicazione legislativa, è fatto divieto di cacciare. Per cui, il Piano, non può recare impatti negativi al loro interno in quanto non può interferire o apportare modifiche in tali aree.

Il presente Piano faunistico – venatorio si propone, soprattutto, di individuare gli istituti di tutela faunistica che rientrano nelle competenze propriamente provinciali:

- le oasi di protezione della fauna selvatica;
- le zone di ripopolamento e cattura.

In proposito, è opportuno ricordare che, sempre in passato, l'individuazione delle predette zone da parte della Provincia ha inteso tutelare le aree di maggior interesse ambientale e faunistico, in alcuni casi addirittura create proprio per l'esercizio venatorio, tanto che da esse sono nate le aree protette regionali più importanti e conosciute, come si può dedurre dal seguente prospetto:

Istituto preesistente	Area protetta regionale seguita
Oasi di protezione della fauna selvatica	P.N.R. Lame del Sesia
Oasi di protezione della fauna selvatica	P.N.R. Alta Valsesia
Oasi di protezione della fauna selvatica	P.N.R. Monte Fenera
Riserve di Caccia di Lucedio e Trino.	P.N.R. Bosco delle Sorti della Partecipanza
Appostamento fisso di caccia e allevamento ittico industriale, poi oasi di protezione della fauna selvatica e in seguito zona di ripopolamento e cattura	R.N.S. Palude di S. Genuario
Appostamento fisso di caccia, poi rifugio faunistico e in seguito oasi di protezione della fauna selvatica	R.N.S. Fontana Gigante

Tabella 1 – Raffronto tra Istituti preesistenti diventati in seguito Aree protette regionali.

Peraltro, la situazione territoriale determinata dalle ultime pianificazioni provinciali, risulta abbondantemente coerente con gli obiettivi di salvaguardia sia della fauna selvatica autoctona sia stanziale che migratoria, per cui pare opportuno confermare larga parte della zonizzazione esistente procedendo a lievi correzioni in ambito strettamente locale per rispondere ad esigenze legate soprattutto a questioni di sicurezza.

Le oasi di protezione sono aree dove si intende perseguire la conservazione dei residui habitat naturali e/o favorire il rifugio, la sosta e la riproduzione della fauna selvatica sia stanziale che migratoria.

In particolare, esse intendono perseguire la tutela della fauna migratoria (significato anche figurativo del termine "oasi") che, specialmente negli ultimi 10 – 15 anni, è tornata a colonizzare la piana risicola.

Sono istituite generalmente in zone dove è garantita una costante disponibilità idrica, almeno sino al momento dell'involto dei nuovi nati, ovvero indicativamente sino al mese di settembre.

Anche se le principali specie migratorie di fauna selvatica a rilevante interesse naturalistico, quindi non cacciabili se non addirittura particolarmente protette, lasciano il territorio provinciale prima dell'apertura della stagione venatoria, si ritiene opportuno quanto importante conservare una rete di zone di tutela in grado di ospitare eventuali ritardatari prima dei lunghi viaggi verso i paesi di svernamento.

Pertanto, la logica seguita per la localizzazione delle oasi di protezione è risultata quella di creare un adeguato compendio alle aree protette regionali e alle "Zone di Protezione Speciale", inserendosi in queste ultime ogni qual volta è stato possibile.

Atteso che tutte le oasi di protezione sono gestite direttamente dalla Provincia, il presente Piano Faunistico Venatorio, rispetto al Piano precedente, prevede la conferma integrale di 22 oasi di protezione, la modifica di 3 oasi e la revoca di una sola oasi di protezione (per maggiori informazioni si veda il capitolo "Le zone di tutela d'istituzione provinciale" del presente Piano).

In Provincia di Vercelli, con specifici provvedimenti legislativi regionali, sono stati istituiti 4 Parchi Naturali Regionali, 9 Riserve Naturali Speciali e 1 Riserva Naturale Orientata su una superficie complessiva interdetta all'esercizio venatorio di 10.447,92 ettari.

Di seguito si riporta l'elenco delle suddette aree protette regionali con la relativa Legge Regionale istitutiva:

- Parco Naturale Regionale "Lame del Sesia" (L.R. 23 agosto 1978, n. 55);
- Parco Naturale Regionale "Monte Fenera" (L.R. 30 marzo 1987, n. 22);
- Parco Naturale Regionale "Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino" (L.R. 19 agosto 1991, n. 38);
- Parco Naturale Regionale "Alta Valsesia" (L.R. 19 aprile 1979, n. 18);
- Riserva Naturale Speciale "Isolone di Oldenico" (L.R. 23 agosto 1978, n. 55);
- Riserva Naturale Speciale "Garzaia di Carisio" (L.R. 26 marzo 1990, n. 14);
- Riserva Naturale Speciale "Garzaia di Villarboit" (L.R. 23 agosto 1978, n. 55);
- Riserva Naturale Speciale "Sacro Monte di Varallo" (L.R. 28 aprile 1980, n. 30);
- Riserva Naturale Speciale "Confluenza Dora Baltea – Po o Baraccone" (L.R. 17 aprile 1990, n. 28 – Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po);
- Riserva Naturale Speciale "Isolotto del Ritano" (L.R. 17 aprile 1990, n. 28 – Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po);
- Riserva Naturale Speciale "Mulino Vecchio" (L.R. 17 aprile 1990, n. 28 – Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po);
- Riserva Naturale Speciale "Palude di San Genuario" (L.R. 03 luglio 2006, n. 23);

- Riserva Naturale Speciale “Fontana del Gigante” (L.R. 03 luglio 2006, n. 23);
- Riserva Naturale Orientata “Delle Baragge” (L.R. 14 gennaio 1992, n. 3).

In tali aree, molte delle quali coincidenti con S.I.C. e/o Z.P.S., come già citato, essendo Parchi o Riserve, è fatto divieto di caccia e quindi in tali aree il Piano in questione non può apportare impatti negativi significativi, essendo vietata ogni forma di caccia e di modifica dell’ambiente se non per migliorare lo stesso.

Nella tabella seguente si riportano le aree protette di istituzione regionale e le eventuali coincidenze con S.I.C. e Z.P.S. presenti in provincia di Vercelli. In rosso vengono indicati i Siti della Rete Natura 2000 non ricadenti in aree già protette.

AREA/TERRITORIO	P.N.R./R.N.S./R.N.O	Codice S.I.C.	Codice Z.P.S.
Lame del Sesia	P.N.R. Lame del Sesia	IT1120010 ¹	IT1120010 ¹
Monte Fenera	P.N.R. Monte Fenera	IT1120003	-
Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino	P.N.R. Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino	IT1120002	IT1120002
Alta Valsesia	P.N.R. Alta Valsesia	IT1120028 ²	-
Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba	P.N.R. Alta Valsesia	-	IT1120027 ²
Isolone di Oldenico	R.N.S. Isolone di Oldenico	IT1120010 ¹	IT1120010 ¹
Garzaia di Carisio	R.N.S. Garzaia di Carisio	IT1120005	IT1120005
Garzaia di Villarboit	R.N.S. Garzaia di Villarboit	-	-
Sacro Monte di Varallo	R.N.S. Sacro Monte di Varallo	-	-
Baraccone (Confluenza Po – Dora Baltea)	R.N.S. Baraccone (Confluenza Po – Dora Baltea)	IT1110019	IT1110019
Isolotto del Ritano (Dora Baltea)	R.N.S. Isolotto del Ritano	IT1120013	IT1120013
Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po)	R.N.S. Mulino Vecchio	IT1110050	-
Palude di San Genuario	R.N.S. Palude di San Genuario	IT1120007	IT1120029 ³
Fontana del Gigante (Tricerro)	R.N.S. Fontana del Gigante	IT1120008	IT1120008
Baraggia di Rovasenda	R.N.O. Delle Baragge	IT1120004	-
Val Mastallone	P.N.R. Alta Valsesia	IT1120006	IT1120006
Laghetto di Sant’Agostino (Varallo Sesia)	-	IT1120016	-
Val Sessera	-	IT1130002	-

Garzaia del Rio Druma (Balocco – Villarboit)	-	IT1120014	IT1120014
Lago di Viverone	-	IT1110020	IT1110020
Isola di Santa Maria	Parco Fluviale del Po (tratto vercellese – alessandrino) e dell'Orba (in parte)	IT1120023	-
Risaie vercellesi	-	-	IT1120021
Fiume Po – Tratto vercellese e alessandrino	Parco Fluviale del Po (tratto vercellese – alessandrino) e dell'Orba	-	IT1180028
Lama del Badiotto e Garzaia di Brarola	-	-	IT1120025

¹ Il P.N.R. Lame del Sesia e la R.N.S. Isolone di Oldenico fanno Parte di un unico S.I.C. e di un'unica Z.P.S., con denominazione "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico" con codice IT1120010.

² Tali S.I.C. e Z.P.S ricadono solo in parte nell'area Parco "Alta Valsesia".

³ La denominazione della Z.P.S. differisce da quello del S.I.C. ed è "Palude di San Genuario e San Silvestro".

Tabella 2 – Elenco P.N.R., R.N.S, R.N.O., S.I.C. e Z.P.S. del territorio provinciali ed eventuali coincidenze territoriali tra Parchi e Riserve con S.I.C. e Z.P.S..

Da quanto emerso dalla tabella sopra riportata, si evince come molti S.I.C. e molte Z.P.S. siano coincidenti con Parchi o Riserve regionali. In queste aree è vietato cacciare e modificare l'ambiente, gli habitat e il territorio in generale, se non per fini volti al miglioramento ambientale. Sono permessi, invece, in generale, gli interventi tecnici di riequilibrio faunistico ed ambientale disciplinati dalla legge regionale 8 giugno 1989, n. 36 (relativa agli interventi per l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree protette), da ultimo modificata dalla legge regionale 27 gennaio 2000, n. 9.

Ai sensi degli art. 6 e 11 della legge n. 394/1991 vige il divieto assoluto di caccia, ma esclusivamente nei parchi e nelle riserve naturali, sia statali che regionali, ma la legge quadro sulle aree protette non prescrive il divieto assoluto di caccia all'interno delle aree naturali protette, perché nella loro complessità costituiscono un raggruppamento più articolato, che non si riduce soltanto ai parchi ed alle riserve.

Bisogna precisare che, oltre agli artt. 6 e 11, la legge quadro n. 394/1991 prevede l'istituto delle aree contigue alle aree protette, all'interno delle quali le Regioni possono disciplinare – ai sensi del 3° comma dell'art. 32 – l'esercizio della caccia, soltanto nella forma della caccia controllata: se si considera che molti S.I.C. e molte Z.P.S. ricadono solo in parte all'interno di parchi e riserve naturali, ai sensi del suddetto disposto normativo i territori dei S.I.C. e delle Z.P.S. ricadenti all'esterno degli stessi parchi e delle stesse riserve possono diventare a pieno titolo aree contigue dove è legittimo consentire l'esercizio dell'attività venatoria sotto forma di caccia controllata.

Ancora maggiore è la differenza nel caso in cui sia i S.I.C. che le Z.P.S. ricadano del tutto al di fuori delle aree naturali protette. In tali casi la legge quadro n. 394/1991 non prevede nessuna disciplina, non solo per tali casi, ma per tutti i S.I.C. e le Z.P.S., così come per i monumenti naturali, le oasi e le altre aree naturali protette inserite nell'elenco nazionale. A tal ultimo riguardo è necessario sottolineare che la stessa Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, aggiornata e sostituita a fine 2009 con la

direttiva 2009/147/CE, non prevede il divieto assoluto di caccia nelle Z.P.S., così come la nuova direttiva del 2009.

Di seguito si riportano le schede descrittive sintetiche relative ai S.I.C. e alle Z.P.S. non ricadenti in aree protette e di conseguenza maggiormente vulnerabili alle attività antropiche e in particolar modo alla caccia. Al termine della parte descrittiva di ogni scheda viene prodotta una matrice che permette di valutare i possibili impatti ambientali sul sito e sulle sue componenti conseguenti all'applicazione del Piano e le possibili misure di mitigazione da intraprendere. Viene anche riportata la stima dell'impatto negativo o positivo così espresso: NULLO, DEBOLE, MODERATO, ALTO.

Le schede sotto riportate sono state tratte dai lavori "Schede descrittive sintetiche dei Siti di Importanza Comunitaria" e "Schede descrittive sintetiche delle Zone di Protezione Speciale" – Regione Piemonte – Assessorato all'Ambiente, Parchi e Aree Protette, Risorse idriche, Acque Minerali e Termali, Energia – Settore Pianificazione Aree Protette.

S.I.C. IT1120028 "Alta Valsesia"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120028.

Sito proposto Natura 2000: S.I.C..

Nome: ALTA VALSESIA.

Regione biogeografica: alpina.

Data schedatura: 11/1995.

Data ultimo aggiornamento: 05/2007.

Origine: accorpamento dei S.I.C. "Alta Val Sesia" IT1120001, "Cimalegna – Pisse – Oasi di alta quota" IT1120009, "Ghiacciai Sud – Monte Rosa" IT1120011, "Monte Lampone" IT1120015.

Il S.I.C. ricade totalmente nel territorio della Z.P.S. "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Artogna e Sorba" IT1120027.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Alagna Valsesia, Carcoforo, Rima San Giuseppe, Rimasco, Riva Valdobbia.

Comunità montana: Valsesia.

Latitudine: 45.53.03.

Longitudine: 08.00.11.

Superficie (ha): 7545.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 29/I/NE, 29/I/SE, 30/I/NO, 30/IV/NE,

30/I/SE, 30/IV/NO, 30/IV/SO; C.T.R. 1:25000: 071NE, 071SE, 072NO, 072SO.

ALTA VALSESIA: MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: ambiente alto – alpino con ghiacciai, nevai, morene, praterie di alta quota, pareti rocciose e detriti cristallini.

Interesse specifico: presenza di curvuleti, vallette nivali a vegetazione discontinua delle morene e delle rupi. Specie faunistiche endemiche delle Alpi come i coleotteri *Dyschirius fontanai* e *Lathrobium caprai* e le specie vegetali

Poa laxa, *Saxifraga bryoides* presenti solo in questa zona ai massimi valori altitudinali raggiunti dalla flora fanerogamica sulle Alpi (oltre 4200 m). Otto endemismi botanici a varia distribuzione.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 4060 - "Lande alpine e boreali"; 6170 - «Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine»; 6230 - "*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" (*Habitat prioritario); 8110 - "Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladanî*)"; 8220 - «Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica»; 9420 - "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*".

PIANTE: *Asplenium adulterinum* (All. II).

MAMMIFERI: *Muscardinus avellanarius* (All. IV), presenza irregolare di *Lynx lynx* (All. II e IV).

PESCI: *Barbus meridionalis*, *Leuciscus souffia*, *Cottus gobio* (All. II).

INVERTEBRATI: lepidotteri e *Parnassius apollo* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

nidificanti: *Aquila chrysaetos*, *Pernis apivorus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Aegolius funereus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio* (All. I).

CIMALEGNA – PISSE – OASI DI ALTA QUOTA: MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: paesaggio alpino di alta quota al di sopra del limite superiore del bosco. Presenza di alpeggi e di aree non antropizzate (circhi glaciali, rupi, detriti, torbiere).

Interesse specifico: habitat caratterizzato da zone palustri. Gran parte dell'area in oggetto è inserita nell' "Oasi di protezione di alta quota" gestita dalla Provincia di Vercelli per la diffusione dello stambecco. Specie rare.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 6170 - «Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine»; 7150 - "Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*", 8210 - «Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica»; "Prati pionieri su cime rocciose", 8220 - «Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica».

MAMMIFERI: presenza irregolare di *Lynx lynx* (All II e IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Gypaetus barbatus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Aquila chrysaetos*, *Lagopus mutus helveticus* (All. I).

GHIACCIAI SUD MONTE ROSA: MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: area rupicole emergente da ghiacciai con vegetazione lichenica e di angiosperme oltre 4200 m. Habitat di rilevante interesse.

Interesse specifico: la zona dei ghiacciai, in costante regresso, comprende forme vegetali interessanti con records altitudinali e alcuni endemismi, in particolare per ciò che riguarda i licheni.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 8110 - "Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladanii*)"; 8220 - «Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica»; 8340 - "Ghiacciai permanenti";

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Aquila chrysaetos* (All. I).

MONTE LAMPONE: MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: massiccio alpino, caratterizzato da copertura boschiva che sul versante W è costituita da abete rosso, faggio, larice e da un interessante popolamento di pino montano prostrato nella parte alta. Il versante E è coperto da popolamenti di larici molto vecchi e faggete. La zona culminale è costituita da praterie alpine alternate ad ambienti rocciosi.

Interesse specifico: habitat prioritario per la presenza costante degli uccelli *Dryocopus martius* e di *Bonasa bonasia*, nidificante. Nella zona si è recentemente installata una colonia di stambecchi (*Capra ibex*). Sul versante ovest interessante formazione di *Pinus uncinata grex prostrata* situata all'interno del Parco.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 4060 - "Lande alpine e boreali"; 6230 - "*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" (*Habitat prioritario); 8220 - «Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica»; 9110 - "Faggete del *Luzulo – Fagetum*"; 9410 Foreste acidofile montane e alpine di picea (*Vaccinio – Piceion*).

PIANTE VASCOLARI: *Aquilegia alpina* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Bonasa bonasia*, *Dryocopus martius*, *Aegolius funereus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Lagopus mutus helveticus*, *Aquila chrysaetos*, *Tetrao tetrix tetrix* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protette regionale (Parco naturale Alta Valsesia) protezione parziale.

Gestione: ente di gestione del Parco naturale Alta Valsesia (parziale).

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: realizzazione di nuovi impianti turistici (sciovie). Aumento dell'escursionismo, eliski, ricerca di minerali.

Z.P.S. IT1120027 "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120027.

Sito proposto Natura 2000: Z.P.S..

Nome: ALTA VALSESIA E VALLI OTRO, VOGNA, GRONDA, ARTOGNA E SORBA.

Regione biogeografica: alpina.

Data schedatura: 05/2004.

Data ultimo aggiornamento: 03/2006.

Origine: ampliamento del S.I.C. e Z.P.S. Alta Valsesia IT1120028 comprendendo il S.I.R. Valli Otro, Vogna, Artogna, Gronda e Sorba IT1120027.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Alagna Valsesia, Campertogno, Carcoforo, Piode, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Riva Valdobbia.

Comunità montana: Valsesia.

Latitudine: 45.49.22

Longitudine: 07.56.42.

Superficie (ha): 18.936.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 29/I/NE, 29/II/NE, 30/IV/NO, 30/III/NO, 30/IV/SO, 30/III/SO, 19/I/SE, 29/II/SE; C.T.R. 1:25000: 071NE, 072NO, 071SE, 072SO, 092NE, 093NO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: grosso complesso di valli alpine ben conservate, con assenza di strade, abitati e funivie. Paesaggi di alta montagna con morene, rupi, torrenti alpini, circhi glaciali, nevai, vallette nivali, brughiere alpine e subalpine, con prevalenza di boschi di conifere rispetto a quelli di latifoglie. Un tempo pascolamento e sfalci, sino a 1600 - 1800 m, delle praterie del triseteto (insediamenti temporanei sino a queste quote).

Interesse specifico: habitat prioritario per la presenza costante del Picchio nero (*Dryocopus martius*) e del Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), nidificante. Importante anche per la coturnice (*Alectoris graeca*) e il gallo forcello (*Tetrao tetrix*). Limiti molto elevati della vegetazione fanerogamica: parecchie specie superano i 3200 m (quota massima del bacino). Presenza di parecchie specie endemiche o rare per il Piemonte. Rinaturalizzazione incipiente dopo secoli di utilizzo antropico. Si sottolinea la presenza della più diversificata componente endemica delle Alpi occidentali per quanto riguarda i carabidi.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 4060 - "Lande alpine e boreali"; 6170 - «Formazioni erbose calcicole alpine subalpine»; 6230 - "*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" (*Habitat prioritario); 8110 - "Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladanii*)"; 8210 - «Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; "Prati pionieri su cime rocciose", 8220 - «Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica», 9110- "Faggeti di *Luzulo – Fagetum*", 91E0* "Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso – incanae*" (prioritario), 9410- "Foreste acidofile montane e subalpine di *Picea abies*", 9420 - "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 6520 – "Praterie montane da fieno"; 8340 – "Ghiacciai permanenti"; 9420 - "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 6430 – "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofili", 9180 - "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tillio-Acerion*", 9260 - «Foreste di *Castanea sativa*».

MAMMIFERI: *Plecotus* sp., *Muscardinus avellanarius* (All. IV), presenza irregolare di *Lynx lynx* (All. II e IV).

ANFIBI: *Rana dalmatina* (All. IV).

PESCI: *Cottus gobio*, *Salmo marmoratus* (All. II).

RETTILI: *Coronella austriaca*, *Elaphe longissima*, *Hierophis (=coluber) viridiflavus*, *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis* (All. IV).

INVERTEBRATI: lepidotteri *Euphydryas aurinia* (All. II), *Lycaena dispar* (All. II e IV) *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* (All. IV).

PIANTE: *Buxbaumia viridis* (All. II), *Aquilegia alpina* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Aegolius funereus*, *Aegolius funereus*, *Alectoris greca saxatilis*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Ciconia ciconia*, *Circus cyaneus*, *Dryocopus martius*, *Gypaetus barbatus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Lanius collurio*, *Pernis apivorus*, *Tetrao tetrix tetrix* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Parco naturale Alta Valsesia) protezione parziale.

Gestione: ente di gestione del Parco naturale Alta Valsesia (parziale).

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: presenza eccessiva di copertura arboreo – arbustiva che ha invaso pascoli e prati falciati, deprimendo la biodiversità. Apertura di strade con distruzione antica rete di sentieri e mulattiere e conseguenti alterazioni del paesaggio che costituiscono la principale risorsa delle vallate. Realizzazione di nuovi impianti turistici (sciovie). Aumento dell'escursionismo, eliski, ricerca di minerali.

Si è deciso di fare la matrice dei possibili impatti anche per il S.I.C e per la Z.P.S. sopra riportate poiché solo parte del loro territorio rientra nel P.N.R. dell'Alta Valsesia. Inoltre, la matrice è unica, in quanto il S.I.C. "Alta Valsesia" ricade interamente nel territorio della Z.P.S. "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba".

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Habitat con presenza di vegetazione d'alto fusto (boschi di conifere e latifoglie), arbustiva ed erbacea.	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.	Essendo un territorio molto accidentato potrebbero volerci più colpi per abbattere una preda. Molte zone risultano difficilmente accessibili riducendo il rischio di calpestio delle essenze erbacee. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo,

			ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Habitat oltre il limite dei boschi (specie arbustive, erbacee, licheni, ecc...).	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.	A queste altitudini le attività venatorie sono minori. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Vegetazione: <i>Poa laxa</i> , <i>Saxifraga bryoides</i> , <i>Asplenium adelterinum</i> , <i>Aquilegia alpina</i> , <i>Buxbaumia viridis</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestio e dispersione dei bossoli.	Varie zone difficilmente accessibili o a quote molto elevate e l'ampiezza del territorio, riducono fortemente l'impatto. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Mammalofuna: <i>Muscardinus avellanarius</i> , <i>Lynx lynx</i> , <i>Plecotus</i> sp..	NEGATIVO Disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	Varie zone difficilmente accessibili, l'ampiezza del territorio e la rarità di esemplari presenti	-

		di alcune specie (es. <i>Lynx lynx</i>): riducono l'impatto. Impatto: DEBOLE	
Avifauna: molte le specie presenti, alcune delle quali molto rare.	NEGATIVO Disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	Varie zone difficilmente accessibili e l'ampiezza del territorio riducono l'impatto, ma al contrario, il numero di esemplari di alcune specie e il numero discreto di specie presenti, lo rendono maggiore. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, ecc.... Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati fluviali e lacustri	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Altri invertebrati.	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione.	-

fauna selvatica naturale.		Impatto: NULLO	
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	<p>NEGATIVO</p> <p>Presenza dell'A.F.V. 06 – Val d'Egua, dell'A.F.V. 07 – Vallone d'Otro e dell'A.F.V. 08 – Riva Valdobbia.</p>	<p>Tali Aziende ricadono in parte in adiacenza e in parte si sovrappongono al territorio costituente il P.N.R. Alta Val Sesia e la Z.P.S. Alta Val Sesia e Valli di Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba. L'Azienda A.F.V.07, inoltre, si interpone tra due territori dell'Area Naturale, comunque già separati tra loro. Esemplari, anche di specie protette, possono entrare nell'area ed essere disturbate dalle attività antropiche o accidentalmente colpite dalle battute di caccia. L'impatto si accresce anche in funzione della particolarità del territorio e della rarità di alcune specie presenti.</p> <p>Impatto: MODERATO</p>	<p>La presenza delle Aziende comporta di sicuro disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>

S.I.C. IT1120016 "Laghetto di Sant'Agostino"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120016.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C..

Nome: LAGHETTO DI SANT'AGOSTINO.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 12/1995.

Data ultimo aggiornamento: 05/2007.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Varallo.

Comunità montana: Valsesia.

Latitudine: 45.46.20.

Longitudine: 08.15.10.

Superficie (ha): 21.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 30/II/NO; C.T.R. 1:25000: 093NE.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: conca colmata da un lago di piccole dimensioni, con fondale per lo più roccioso costituito da rocce acide, circondato da estesi boschi di latifoglie (in prevalenza castagneti). Il livello dell'acqua è soggetto a notevoli fluttuazioni durante l'anno.

Interesse specifico: sito di grande importanza per la riproduzione di anfibi tra cui *Rana temporaria* ma soprattutto *Bufo bufo*, presente in migliaia di esemplari, nonché dal punto di vista tradizionale: nel periodo pasquale molti curiosi raggiungono questo sito per osservare i rospi in riproduzione.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 9260 – “Foreste di *Castanea sativa*”.

PESCI: *Cobitis tenia* (All. II).

ANFIBI: *Rana lessonae*, *Rana dalmatina* (All. IV), *Triturus carnifex* (All. II e IV).

RETTILI: *Podarcis muralis* (All. II).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Caprimulgus europaeus*.

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: sito poco vulnerabile (rifiuti abbandonati dai turisti).

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Boschi di latifoglie (in prevalenza castagneti).	NEGATIVO Maggior calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	L'area interessata dal S.I.C. si sviluppa in gran parte sullo specchio d'acqua. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile

			2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Anfibi: <i>Rana lessonae, Rana dalmatina, Triturus carnifex, Rana temporaria</i> e <i>Bufo bufo</i> .	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso aree acquitrinose, lacustri, ecc.... Impatto: DEBOLE	-
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica.	Area del S.I.C. limitata. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna in generale	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, ecc.... Grande importanza riproduttiva del sito. Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati lacustri	NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica	-

		in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	
Zone di Ripopolamento e Cattura	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie	NULLO	Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-

S.I.C. IT1130002 "Val Sessera"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1130002.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C..

Nome: VAL SESSERA.

Regione biogeografica: alpina.

Data schedatura: 09/1995.

Data ultimo aggiornamento: 05/2007.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: BIELLA.

Comune: Adorno Micca, Bioglio, Callabiana, Camandona, Campiglia Cervo, Coggiola, Mosso, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Portula, Quittengo, Rosazza, Sagliano Micca, Selve Marconi, Tavigliano, Trivero, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio.

Provincia: VERCELLI.

Comune: Rassa, Scopello.

Comunità montana: Alta Valle Cervo La Brusca, Val Sessera, Valle di Mosso, Bassa Valle Cervo, Valsesia.

Latitudine: 45.40.30.

Longitudine: 08.04.26.

Superficie (ha): 10.779.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 30/III/SE, 30/III/SO, 43/IV/NE, 29/II/SE, 43/IV/NO; C.T.R. 1:25000: 092NE, 092SE, 093NO, 093SO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: rimboschimenti relativamente estesi. Conversione a fustaia parziale delle faggete.

Interesse specifico: stazione isolata di *Scopolia carniolica*. Estremo limite occidentale di diffusione di *Euphorbia carniolica*. Esempi tipici di nardeti e di faggete dell'all. *Luzulo – Fagion*. Vegetazione caratteristica delle rupi e dei detriti cristallini. Begli esempi di ricolonizzazione di aree pascolate (Betulla e *Cytisus scoparius*). Presenza di due endemismi: *Centaurea bugellensis*, specie endemica della zona e di una vallata valsesiana (nella formazione litologica "Ivrea – Verbano") e *Cytisus proteus*, presente anche nella *Lista Rossa Regionale* insieme ad altre come *Asplenium adulterinum*, *Osmunda regalis* (alla maggiore altitudine in Italia), *Allium narcissiflorum*, *Phyteuma humile*, *Anemone narcissiflora*, *Drosera rotundifolia*, *Sedum villosum*, *Eriophorum vaginatum*. Presenza del coleottero *Carabus olympiae* (locus typicus), di *Falkneria camerani*, il più minacciato mollusco d'Italia e di *Neoplinthus dentimanus*, endemico della Val Sessera.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: HABITAT: 4060 - "Lande alpine e boreali"; 6230 - "*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"; 8110 - "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)"; 8220 - "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica"; 8230 - "Rocce silicee con vegetazione pioniera dell'alleanza *Sedo – Scleranthion* (Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo – Scleranthion* o del *Sedo albi – Veronicion dillenii*)"; 9110 - "Faggete del *Luzulo – Fagetum*"; 9130 - "Faggete dell'*Asperulo – Fagetum*"; 91EO - "*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alnion glutinosae*)"; 9260 - "Foreste di *Castanea sativa*".

PTERIDOFITE: *Asplenium adulterinum* (All. II).

MAMMIFERI: ghiride *Muscardinus avellanarius* (All. IV), chiroteri *Eptesicus serotinus*; nelle vicinanze sono segnalati i chiroteri *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis emarginatus* (All. II e IV), *Plecotus auritus* (All. IV).

RETTILI: *Podarcis muralis*, *Coronella austriaca* (All. IV).

INVERTEBRATI: coleottero carabide **Carabus olympiae* (All. II e IV, prioritaria), lepidotteri, *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Bubo bubo*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*; nidificano in zone limitrofe: *Circaetus gallicus*, *Caprimulgus europaeus*.

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: area completamente disabitata salvo per il pascolo estivo in alcuni alpeggi. E' indispensabile il mantenimento degli habitat ideali del *Carabus olympiae*.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale e praterie rocciose.	NEGATIVO Aumento dell'erosione del suolo fino al piano montano, mentre non è vi è impatto sul piano nivale in quanto le attività venatorie raramente raggiungono tali quote.	Marginalità delle attività antropiche e quindi bassa presenza in questo habitat. Impatto: DEBOLE	-
Lande alpine e boreali.	NULLO	Rarità delle attività antropiche a tali quote. Impatto: NULLO	-
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e foreste di <i>Castanea sativa</i> .	NEGATIVO Calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	Essendo un territorio accidentato potrebbero volerci più colpi per abbattere un esemplare. Molte zone risultano difficilmente accessibili riducendo il rischio di calpestio delle essenze erbacee. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Vegetazione erbaceo – arbustiva come <i>Scopolia carniolica</i> , <i>Euphorbia carniolica</i> , <i>Centaurea bugellensis</i> , <i>Cytisus proteus</i> , <i>Asplenium adulterinum</i> e altre specie inserite nella Lista Rossa Regionale.	NULLO	Essenze vegetali senza disturbi significativi dovuti alle battute di caccia. Impatto: NULLO	-
Avifauna e	NEGATIVO	L'impatto viene	-

mammalofauna	Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica.	mitigato dal fatto che varie aree del S.I.C. sono difficilmente accessibili. Impatto: MODERATO	
Erpetofauna	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, ecc.... Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati fluviali	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NULLO	Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-

S.I.C. IT1120014 "Garzaia del Rio Druma"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120014.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C. e Z.P.S..

Nome: GARZAIA DEL RIO DRUMA.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 12/1995.

Data ultimo aggiornamento: 05/2007.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Balocco, Villarboit.

Latitudine: 45.27.33.

Longitudine: 08.18.41.

Superficie (ha): 128.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 43/II/NO; C.T.R. 1:25000: 115SE.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: relitto di bosco planiziale con farnia, ciliegio selvatico, frassino, carpino bianco, attiguo a robinieto puro, circondati da risaie.

Interessante cerreta mesofila individuata come area idonea alla raccolta di seme di cerro.

Interesse specifico: importante colonia di ardeidi nidificanti composta da aironi cenerini, garzette, aironi guardabuoi, sgarze ciuffetto e nitticore.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 6510 – "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"; 9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*"; 91E0 – "*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Pandion*, *Alnion nanae*, *Salicion albae*)."

ANFIBI: *Rana lessonae* (All. IV), *Triturus carnifex* (All. II e IV).

RETTILI: *Podarcis muralis* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: Egretta garzetta, Ardeola ralloides, Nycticorax nycticorax, Milvus migrans, Pernis apivorus. Nidificazione in passato di Plegadis falcinellus;

Svernanti: Egretta alba (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: Vulnerabile per disturbi antropici e ulteriore riduzione degli alberi idonei all'insediamento degli ardeidi. Il sito è all'interno di una azienda agrituristico venatoria e la zona di nidificazione è stata individuata come zona C , con possibilità di sparo tutto l'anno.

Z.P.S. IT1120014 "Garzaia del Rio Druma"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120014.

Sito Proposto Natura 2000: Z.P.S. e S.I.C..

Nome: GARZAIA DEL RIO DRUMA.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 12/1995.

Data ultimo aggiornamento: 03/2006.

Origine: già S.I.C. e Z.P.S. Garzaia del Rio Druma IT1120014.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Balocco, Villarboit.

Latitudine: 45.27.33.

Longitudine: 08.18.41.

Superficie (ha): 128.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 43/II/NO; C.T.R. 1:25000: 115SE.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: relitto di bosco planiziale con farnia, ciliegio selvatico, frassino, carpino bianco, attiguo a robinieto puro, circondati da risaie.

Interessante cerreta mesofila individuata come area idonea alla raccolta di seme di cerro.

Interesse specifico: una delle maggiori garzaie del Piemonte costituitasi negli ultimi anni, con contingenti di diverse centinaia di ardeidi in un piccolo bosco misto costituito da robinia con farnie, ciliegi e alcuni frassini.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT 9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*"; 91E0 – "*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Pandion, Alnion incanae, Salicion albae*).

RETTILI: *Podarcis muralis* (All. IV).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Rana lessonae* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: tra le specie presenti nell'area *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Plegadis falcinellus* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: vulnerabile per disturbi antropici e ulteriore riduzione degli alberi idonei all'insediamento degli ardeidi. Il sito è all'interno di una azienda agrituristico venatoria e la zona di nidificazione è stata individuata come zona C, con possibilità di sparo tutto l'anno.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
<p>Querceti di farnia o rovere, foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e praterie magre da fieno a bassa altitudine) <i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>).</p>	<p>NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.</p>	<p>Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale. Impatto: DEBOLE</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>
<p>Avifauna e mammalofauna</p>	<p>NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica.</p>	<p>Disturbi principalmente in alcuni periodi dell'anno. Impatto: MODERATO</p>	<p>-</p>
<p>Erpetofauna, in particolar modo <i>Podarcis muralis</i>, <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana lessonae</i>.</p>	<p>NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.</p>	<p>E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, zone acquitrinose, zone lacustri, ecc.... Impatto: DEBOLE</p>	<p>-</p>
<p>Ittiofauna e invertebrati fluviali</p>	<p>NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.</p>	<p>L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di</p>

			munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza dell'A.A.T.V.07 – Villarboit.	L'area del S.I.C. e della Z.P.S. "Garzaia del Rio Druma" ricade interamente all'interno dell'Azienda. Possibile disturbo sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna, visto anche la presenza di un'importante garzaia. Rischio di danneggiamento e calpestamento in generale delle specie vegetazionali presenti ed in particolare di quelle di interesse	La presenza dell'Azienda comporta di sicuro disturbo alle componenti ambientali, ma la sua istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di

		<p>comunitario. Ferimento o uccisione accidentale di specie non cacciabili o addirittura di interesse comunitario durante le battute di caccia. Dispersione di bossoli sul terreno ed in particolare nel rio Druma e nei corsi d'acqua secondari con possibile inquinamento da piombo dell'acqua. Impatto: MODERATO</p>	<p>bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>
--	--	---	--

S.I.C. IT1110020 "Lago di Viverone"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1110020.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C. e Z.P.S..

Nome: LAGO DI VIVERONE.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 09/1995.

Data ultimo aggiornamento: 05/2007.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: TORINO.

Comune: Azeglio, Piverone.

Provincia: BIELLA.

Comune: Viverone.

Provincia: VERCELLI.

Comune: Borgo d'Ale.

Comunità collinare: Intorno al lago.

Latitudine: 45.25.04.

Longitudine: 08.01.52.

Superficie (ha): 870.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 43/III/NO, 43/III/SO; C.T.R. 1:25000: 115SO, 136NO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: lago che occupa la porzione centrale dell'anfiteatro morenico d'Ivrea, con ampie zone a canneto e con l'unico ontaneto inondato del Piemonte a farnia e frassino.

Interesse specifico: Presenza di numerose specie vegetali acquatiche.

E' uno dei più importanti siti di svernamento per uccelli acquatici del Piemonte con una trentina di specie di uccelli svernanti; è segnalata anche una cinquantina di specie di Lepidotteri diurni; 6 specie di Anfibi e interessante malacofauna acquatica con alcune specie rare (*Aplexa hypnorum*).

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3150 - "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* e *Hydrocharition*"; 9160 - "Querceti di farnia o rovere subaltantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*"; 91E0 - "**Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*" (*Habitat prioritario).

RETTILI: *Podarcis muralis* (All. IV).

ANFIBI: *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV), *Triturus carnifex* e *Rana latastei* (All. II e IV).

INVERTEBRATI: lepidottero *Lycaena dispar* (All. II e IV), libellula *Sympecma paedisca* (= *braueri*) (All. IV); mollusco *Vertigo moulinsiana* (All. II).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Ardea purpurea*, *Ixobrychus minutus*, *Milvus migrans*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*;

Svernanti: *Gavia arctica*, *Gavia stellata*, *Podiceps auritus*, *Botaurus stellaris*, *Mergellus albellus*;

Migratori o di comparsa irregolare: *Aythya nyroca*, *Acrocephalus melanopogon*, *Nycticorax nycticorax*, *Pandion haliaetus*, *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Sterna hirundo* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: sponde orientali fortemente antropizzate con stabilimenti balneari, insediamenti turistici e numerose altre opere di urbanizzazione; disturbi creati dalla navigazione a motore (rumore, aumento del moto ondoso con danni alla vegetazione palustre, idrocarburi insaturi, ecc...). Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque; abbassamento del livello per prelievo di acque e drenaggi. Attività estrattive. Degradazione del bosco.

Z.P.S. IT1110020 "Lago di Viverone"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1110020.

Sito Proposto Natura 2000: Z.P.S. e S.I.C..

Nome: LAGO DI VIVERONE.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 09/1995.

Data ultimo aggiornamento: 03/2006.

Origine: già S.I.C. e Z.P.S Lago di Viverone IT1110020.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: TORINO.

Comune: Azeglio, Piverone.

Provincia: BIELLA.

Comune: Viverone.

Provincia: VERCELLI.

Comune: Borgo d'Ale.

Comunità collinare: Intorno al lago.

Latitudine: 45.25.04.

Longitudine: 08.01.52.

Superficie (ha): 870.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 43/III/NO, 43/III/SO; C.T.R. 1:25000: 115SO, 136NO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: lago che occupa la porzione centrale dell'anfiteatro morenico d'Ivrea, con ampie zone a canneto e con l'unico ontaneto inondato del Piemonte a farnia e frassino.

Interesse specifico: Presenza di numerose specie vegetali acquatiche. Uniche stazioni piemontesi note di *Callitriche palustris* e *Carex appropinquata*.

E' uno dei più importanti siti di svernamento per uccelli acquatici del Piemonte con una trentina di specie di uccelli svernanti; è segnalata anche una cinquantina di specie di Lepidotteri diurni; 6 specie di Anfibi e interessante malacofauna acquatica con alcune specie rare (*Aplexa hyphnorum*).

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 91E0 - "*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*" (*Habitat prioritario); 3150 - "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* e *Hydrocharition*", 9160 - "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*".

PIANTE: *Aldrovanda vesiculosa* (All. II e IV), *Spiranthes aestivalis* (All. IV).

RETTILI: *Podarcis muralis* (All. IV).

ANFIBI: *Hyla (arborea) intermedia* e *Rana dalmatina* (All. IV), *Triturus carnifex* e *Rana latastei* (All. II e IV), *Rana lessonae* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Acrocephalus melanopogon*, *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Aythya nyroca*, *Botaurus stellaris*, *Circus aeruginosus*, *Gavia arctica*, *Gavia stellata*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Mergus albellus*, *Milvus migrans*, *Nycticorax nycticorax*, *Pandion haliaetus*, *Pernis apivorus*, *Podiceps auritus*, *Sterna hirundo* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: sponde orientali fortemente antropizzate con stabilimenti balneari, insediamenti turistici e numerose altre opere di urbanizzazione; disturbi creati dalla navigazione a motore (rumore, aumento del moto ondoso con danni alla vegetazione palustre, idrocarburi insaturi, ecc...). Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque; abbassamento del livello per prelievo di acque e drenaggi. Attività estrattive. Degradazione del bosco.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.	L'area si sviluppa quasi totalmente sullo specchio d'acqua e i colpi sparati possono spesso ricadere al suo interno. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Querceti di farnia o rovere, foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e prateria magre da fieno a bassa altitudine) <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento delle essenze vegetali e produzione dei bossoli.	L'area si sviluppa quasi totalmente sullo specchio d'acqua, ma con caccia anche intorno ad esso. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Stazioni di <i>Callitriche palustris</i> e <i>Carex appropinquata</i> .	NEGATIVO	Il possibile impatto è molto ridotto e si riduce al possibile danneggiamento degli esemplari e dell'ecosistema dovuto alle attività antropiche	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli

		e venatorie. Impatto: DEBOLE	obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Maggiore disturbo dovuto agli spari e alle battute di caccia in generale.	Molte specie di uccelli presenti sono di abitudini prevalentemente acquatiche e quindi meno disturbate dall'attività venatoria. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna. Anfibi: <i>Hyla (arborea) intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Rana lessonae</i> e <i>Triturus carnifex</i> . Rettili: <i>Podarcis muralis</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari sulle sponde del lago durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.	L'evento risulta essere di limitata probabilità. Impatto: DEBOLE	-
Insetti: lepidottero <i>Lycaena dispar</i> e odonato <i>Sympecma paedisca (=braueri)</i> .	NULLO	Non si presentano impatti su tali specie. Impatto: NULLO	-
Invertebrati: mollusco <i>Vertigo moulinsiana</i> e altra malacofauna lacustre.	NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42

			– 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza dell'A.F.V.01 – Alice Castello e dell'A.F.V.02 – Borgo d'Ale.	Le due Aziende ricadono solo nelle vicinanze del S.I.C. e della Z.P.S. "Lago di Viverone". Possibile disturbo sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna, vista la presenza di numerosi esemplari di molte specie anche rare. Impatto: DEBOLE	La presenza delle Aziende comporta di sicuro disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a

			pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
--	--	--	---

Z.P.S. IT1120021 "Risaie vercellesi"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120021.

Sito Proposto Natura 2000: Z.P.S..

Nome: RISAIE VERCELLESI.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 05/2004.

Data ultimo aggiornamento: 03/2006.

Origine: nuova, incorpora il S.I.R. Fontana Pianeta e Stagno C.na Buronzella IT1120021.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: San Germano Vercellese, Tronzano Vercellese, Crova, Sali Vercellese, Salasco, Livorno Ferraris, Ronsecco, Trino.

Latitudine: 45.18.14.

Longitudine: 08.13.59.

Superficie (ha): 2.236.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 57/IV/NE, 57/I/NO, 43/II/SO, 57/IV/SE; C.T.R. 1:25000: 136NE, 136SE, 136SO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: sito di importanza nazionale ed internazionale sia per la sosta di molti limicoli (e come sito riproduttivo per alcuni di essi) sia per la valenza trofica che ha per molte specie di ardeidi nidificanti, nell'area o nelle immediate vicinanze.

Interesse specifico: unico sito italiano della pittima reale (*Limosa limosa*) e del migrattino albianche (*Chlidonias leucopterus*).

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion beutli*".

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana lessonae* (All. IV).

RETTILI: *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis* (All. IV).

INVERTEBRATI: lepidottero *Lycaena dispar* (All. II).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Alcedo atthis*, *Ardeola ralloides*, *Botaurus stellaris* (prioritaria), *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Falco peregrinus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Nycticorax nycticorax*, *Philomachus pugnax*, *Tringa glareola* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: pratiche agricole legate alla coltivazione del riso e alla riconversione del set a side, influenti negativamente sulle nidificazioni a terra di alcune specie di limicoli. Riduzioni di porzioni di canneto marginali a canali e risaie. Riduzioni di fasce arbustive ed arboree presso fontanili e strade ruderali.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, ma tali aree risultano esigue. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Avifauna (in particolare limicoli) e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica in generale.	Il territorio della Z.P.S., diviso in più aree separate tra loro, è ampio e le specie, soprattutto ornitiche, sono numerose di cui molte di elevato valore naturalistico. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile

			2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Erpetofauna, in particolar modo <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Rana lessonae</i> , <i>Bufo viridis</i> e <i>Hyla intermedia</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.	L'evento risulta essere di limitata probabilità. Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati acquatici	NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Invertebrati: in particolar modo il lepidottero <i>Lycaena dispar</i> .	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NEGATIVO Presenza della Z.R.C.12 "Delle Grange".	Disturbo antropico durante la cattura della fauna selvatica. Impatto: DEBOLE	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico	NULLO	Non sono presenti tali	-

Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.		Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	
---	--	---	--

Z.P.S. IT1120025 “Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola”

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120025.

Sito Proposto Natura 2000: Z.P.S..

Nome: LAMA DEL BADIOTTO E GARZAIA DELLA BRAROLA.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 06/1997.

Data ultimo aggiornamento: 03/2006.

Origine: nuova, incorpora il S.I.R. IT1120025 Lama del Badiotto.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Vercelli.

Latitudine: 45.18.04.

Longitudine: 08.29.52.

Superficie (ha): 102.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 58/IV/NO; C.T.R. 1:25000: 137NO, 137NE, 137SO, 137SE.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: area golenale in sponda sinistra del fiume Sesia, a valle della città di Vercelli, caratterizzato da un agglomerato boschivo a predominanza di robinia, con alcune farnie ed olmi, mentre intorno è estesa la coltivazione del pioppo. Comprende anche una lanca abbandonata al confine con la Lombardia, probabilmente alimentata da un fontanile, con pioppicoltura sulle sponde. Presenza di capanni di caccia. Il sito è di rilevante importanza per la conservazione di specie dell'ambiente fluviale padano e per l'importante colonia di aironi nidificanti.

Interesse specifico: il bosco del sito ospita una garzaia plurispecifica insediata in anni recenti (1997). Nel 2002 era costituita da 98 coppie di nitticora, 283 coppie di garzetta, 118 coppie nidificanti di aironi. Interessante vegetazione acquatica. Stazione europea più occidentale del rarissimo *Scirpus radicans*, ritenuto estinto ma ritrovato di recente qui e in un'altra stazione puntiforme dell'alessandrino; presenza di *Hottonia palustris*, quasi completamente scomparsa dalla pianura padana.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3150 – “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* e *Hydrocharition*”; 3240 – “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*”; 6210 - “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca – Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”; 9160 – “Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*”.

RETTILI: *Lacerta viridis* (=L. *bilineata*), *Podarcis muralis* (All. IV).

ANFIBI: *Rana lessonae* (All. IV).

PESCI: *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis taenia*, *Leuciscus souffia* (All. II).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia:

Gestione:

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: l'area è minacciata dall'ampliamento dei pioppeti industriali a discapito degli ambienti naturali e da progetti di cave di inerti in zona golenale. Moltissime specie esotiche di invasione. Pesca. Caccia. Interramento del fontanile. Forme di inquinamento idrico.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e rischio di rottura accidentale di rami e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, ma tali aree risultano esigue. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuca – Brometalia</i>).	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, ma tali aree risultano esigue e vi è la presenza di varie specie di orchidee. Impatto: MODERATO/ALTO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di

			munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i> e fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.	L'area si sviluppa solo in parte su di una lanca, area più fragile dal punto di vista ambientale e naturalistico. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Vegetazione acquatica rarissima: <i>Scirpus radicans</i> e <i>Hottonia palustris</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.	L'area si sviluppa solo in parte su di una lanca, ma sono presenti specie molto rare. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza	Disturbi principalmente agli uccelli, che risultano numerosi	-

	antropica in generale.	grazie alla presenza della garzaia e dell'elevata disponibilità d'acqua. Impatto: MODERATO	
Erpetofauna, in particolar modo <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> (= <i>L. bilineata</i>) e <i>Rana lessonae</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.	L'evento risulta essere di limitata probabilità. Impatto: MODERATO	-
Ittiofauna e invertebrati acquatici	NEGATIVO Utilizzo di munizioni con pallini di piombo con conseguente inquinamento delle acque.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura	NEGATIVO Presenza della Z.R.C.09 "Boarone" e della Z.R.C.32 "Sesia – C.na Carterana".	Le due aree sono praticamente confinanti tra loro (divise dal letto del fiume Sesia), ma la più vicina è la Z.R.C.32. Impatti negativi possono derivare dal disturbo antropico durante la cattura della fauna	-

		<p>selvatica. Impatto: DEBOLE</p>	
<p>Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.</p>	<p>NEGATIVO Presenza delle Zone fisse per allenamento, addestramento e gare per cani da ferma di tipo "B": tb01 "Prarolo – C.na Colombina", tb02 "Prarolo – C.na Trebbie" e tb03 "Pezzana – C.ina Polese" e della Zona temporanea per allenamento, addestramento e prove per tutti i cani da caccia di tipo "D": td09 "Prarolo – C.na Lupo".</p>	<p>Le tb sono tutte e tre confinanti tra loro, ma la più vicina alla Z.P.S. (risulta a contatto) è la tb01. In tali aree sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da seguito, ma con divieto di sparo. Nella td, che è a contatto con tutte e tre le tb e con la Z.P.S., sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove di tutti i cani da caccia, con divieto di sparo. Essendo confinanti la zona tb01 e td09 con la Z.P.S. in discussione vi potrebbero essere disturbi alla componente faunistica presente ed in particolare a quella ornitica durante le attività permesse nell'area, dovute alla presenza antropica e dei cani. Impatto: DEBOLE</p>	-
<p>Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.</p>	<p>NULLO</p>	<p>Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO</p>	-

Di seguito si riportano la scheda S.I.C. IT1120023 "Isola di Santa Maria" e la scheda Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino". Essendo l'area del S.I.C. interamente ricompreso all'interno dell'area della Z.P.S. ed essendo di conseguenza molto simili o addirittura identici gli habitat e le specie di interesse

comunitario presenti nelle due aree, si è deciso fare un'unica tabella degli impatti riguardanti le due aree.

S.I.C. IT1120023 "Isola di Santa Maria"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120023.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C..

Nome: ISOLA DI SANTA MARIA.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura S.I.R.: 06/1997.

Data aggiornamento: 02/2009.

Origine: 07/2002 accorpamento e riclassificazione dei S.I.R. "Isola di Santa Maria" IT1120023 e "Alneto della Ressa" IT1120024; ricade interamente nella Z.P.S. "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino" IT1180028; già S.I.C. "Isola Santa Maria" IT1120023.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Crescentino, Fontanetto Po.

Provincia: ALESSANDRIA.

Comune: Moncestino.

Provincia: TORINO.

Comune: Verrua Savoia.

Latitudine: 45.09.00.

Longitudine: 08.09.50.

Superficie (ha): 733.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 57/IV/SE, 57/III/NE; C.T.R. 1:25000: 157NO, 157NE.

ISOLA DI SANTA MARIA: MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: l'ambiente di golena fluviale del biotopo è costituito da un eco mosaico comprendente differenti habitat tra loro strettamente connessi. Dal punto di vista geomorfologico esso comprende l'alveo attivo del Po e la Doretta Morta, una ex – ramificazione della Dora Baltea appartenente al vecchio sistema di canali di confluenza con il Po, ora alimentato prevalentemente da acque sorgive. Nel tracciato di quest'ultima si alternano settori a lanca e settori a corrente modesta.

Interesse specifico: territorio golenale di particolare interesse ambientale per il buono stato di conservazione e per la presenza di specie floristiche ed ornitiche di interesse. Presenza di una colonia riproduttiva di *Ardea cinerea*. Presenza di una colonia riproduttiva di *Sterna hirundo* e *Sterna albifrons*. Presenza di un roost di Ardeidi. Maggiore aggregazione nota di grandi *Myotis* dell'Italia nord – occidentale; unico roost riproduttivo noto in Piemonte di *Myotis nattereri*.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3240 – "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*"; 3260 – "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche – Batrachion*"; 3270 – "Fiumi con margini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."; 6210 -

“*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo”; 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaphorbie igrofile”; 91E0 – “*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)” (*Habitat prioritario); 91F0 – “Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus augustifolia* (*Ulmenion minoris*)”.

PESCI: *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia* (All. II).

ANFIBI: *Rana latastei*, *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessonae* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus* (All. IV).

MAMMIFERI: colonie riproduttive di *Myotis blythii* (All. II e IV) (e forse di *Myotis myotis* (All. II e IV)) e di *Myotis nattereri* (All. IV); segnalazioni di *Rhinolophus ferromequinum* (All II e IV), *Myotis daubentonii* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Milvus migrans*, *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*;

Non nidificanti: *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Ardeola ralloides*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Platalea leucorodia*, *Pernis apivorus*, *Milvus milvus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Pandion haliaëtus*, *Philomachus pugnax*, *Tringa glareola*, *Chlidonias niger*, *Ficedula albicollis* (All. I).

ALNETO DELLA RESSIA: MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: canali di risorgive e zone limitrofe nei pressi del Po ricadenti solo per una piccola parte nella zona di salvaguardia della Fascia Fluviale del Po.

Interesse specifico: presenza di un ontaneto e di alcune specie floristiche ed ornitiche di notevole interesse.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3260 – “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion*”; 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaphorbie igrofile”; 91E0 – “*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)” (*Habitat prioritario).

PESCI: *Lethenteron zanandreae*, *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, (All. II).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Zona di Salvaguarda Fascia Fluviale del Po Tratto Crescentino – Confine Piemonte – Lombardia). Protezione parziale.

Gestione: Ente di gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia fluviale del Po Tratto vercellese e alessandrino.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: Isola di Santa Maria: alterazione ambientale della Doretta Morta per afflusso stagionale di acque di scarico delle risaie, provenienti dalla rete irrigua e dallo scolmatore dell'impianto di acque reflue del Comune di Crescentino. Alneto della Ressia: tagli nel bosco. Messa a coltura del fragmiteto. Impiego di fitofarmaci nei coltivi circostanti e in modo particolare nelle risaie le cui acque scaricano nei canali di risorgiva. Attività venatoria. Regimazioni idrauliche.

Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po – Tratto vercellese alessandrino"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120023.

Sito Proposto Natura 2000: Z.P.S..

Nome: FIUME PO – TRATTO VERCELLESE ALESSANDRINO.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 11/1995.

Data aggiornamento: 02/2009 (comprende IT1120023 Isola Santa Maria, IT1180005 Ghiaia Grande, IT1180027 Confluenza Po – Sesia – Tanaro).

Origine: già Z.P.S., poi ampliata.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: ALESSANDRIA.

Comune: Alluvioni Cambiò, Bassignana, Bozzole, Camino, Casale Monferrato, Coniolo, Frassineto Po, Gabiano, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Moncestino, Morano sul Po, Pecetto di Valenza, Pomaro Monferrato, Pontestura, Valenza, Valmacca.

Provincia: VERCELLI.

Comune: Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo vercellese, Trino.

Provincia: TORINO.

Comune: Verrua Savoia.

Comunità collinari: Comunità Collinare della Valcerrina, Comunità Collinare Colli e Castelli del Monferrato.

Latitudine: 45.05.26.

Longitudine: 08.26.09.

Superficie (ha): 14.107.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 58/II/SO, 58/II/SE, 58/III/NO, 58/III/NE, 58/III/SE; C.T.R. 1:25000: 158SE, 158NE, 159SO, 159SE, 177NO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: area pianiziale, con acque relativamente pure, caratterizzata da vaste aree sondabili con greti aridi, greti colonizzati e saliceti ripariali, mentre sui rilievi collinari si trovano fitti robinieti, ma anche cedui di latifoglie miste. Nelle immediate vicinanze del fiume vi sono frequenti zone interessate dall'attività di estrazione degli inerti: per alcune cave dismesse sono in fase di attuazione progetti di recupero ambientale.

Interesse specifico: area caratterizzata dalla vastità delle zone sondabili: greti, greti colonizzati, ecc.... si segnala per quest'area l'elevata diversità e ricchezza ittica, ornitologica (svernante e migratrice) ed entomologica. Sono presenti

idrofite rare e resti di bosco planiziale relativamente ben conservati. Presenza di colonia di uccelli di *Ardea cinerea*. Presenza di alcune colonie riproduttive di *Sterna hirundo* e *Strerna albifrons*. Sito riproduttivo di *Burhinus oedicnemus* e area di sosta importante per avifauna migratoria e svernante. Presenza di due roost di Ardeidi e *Phalacrocorax carbo*. Di particolare interesse conservazionistico la presenza di due mammiferi mustelidi come *Mustela putorius* e *Martes martes*.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3140 – “Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.”; 3150 – “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*”; 3240 – “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*”; 3260 – “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion*”; 3270 – “Fiumi con margini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.”; 6210 - “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo” (*stupenda fioritura di orchidee); 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaphorbie igrofile”; 6510 – “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”; 9160 – “Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*”; 91E0 – “*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” (*Habitat prioritario); 91F0 – “Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus augustifolia* (*Ulmion minoris*)”; 9260 – “Foreste di *Castanea sativa*”.

PIANTE: *Marsilea quadrifolia* (All. II).

INVERTEBRATI: lepidottero *Lycaena dispar* (All. II e IV), coleottero *Lucanus cervus* (All. II).

PESCI: *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*, *Chondrostoma genei*, *Chondrostoma soetta*, *Cobitis taenia*, *Leuciscus souffia*, *Salmo turtta marmoratus*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*, *Sabanejewia larvata*, *Salmo marmoratus* (All. II), *Acipense naccarii*, *Acipenser sturio* (All. II e IV).

ANFIBI: *Rana latastei*, *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Bufo viridis*, *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV).

RETTILI: *Emys orbicularis* (All. II e IV), *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus*, *Elaphe longissima* (All. IV).

MAMMIFERI: colonie riproduttive di *Myotis blythii* (All. II e IV) (e forse di *Myotis myotis* (All. II e IV)) e di *Myotis nattereri* (All. IV); segnalazioni di *Rhinolophus ferrumequinum* (All II e IV), *Myotis daubentonii* (All. IV) e *Plecotus auritus* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI: *Gavia arctica*, *Gavia stellata*, *Podiceps auritus*, *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Ciconia nigra*, *Plegadis falcinellus*, *Platalea leucorodia*, *Phoenicopus ruber*, *Tadorna ferruginea*, *Aythya nyroca*, *Mergellus albellus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Circaetus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*,

Aquila clanga, Hieraaetus pennatus, Pandion haliaetus, Falco columbarius, Falco eleonora, Falco peregrinus, Falco tinnunculus, Porzana parva, Porzana porzana, Grus grus, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Burhinus oedipnemos, Glareola pratincola, Pluvialis apricaria, Philomachus pugnax, Gallinago media, Limosa lapponica, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus minutus, Sterna albifrons, Sterna hirundo, Sterna sandvicensis, Chlidonias hybridus, Chlidonias niger, Asio flammeus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Lullula arborea, Anthus campestris, Luscinia svecica, Acrocephalus melanopogon, Lanius collurio, Lanius minor, Emberiza hortulana (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Riserva Naturale Speciale di Ghiaia Grande, Riserva Naturale Speciale della confluenza del Sesia e del Grana, Riserva Naturale Speciale della confluenza del Tanaro, riserva Naturale Integrale della Garzaia di Valenza, Riserva Naturale Speciale del Boscone, Area attrezzata sponde fluviali di Casale Monferrato, Zona di salvaguardia Fascia Fluviale del Po Tratto Crescentino – confine Piemonte – Lombardia).

Gestione: Ente di gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia fluviale del Po Tratto vercellese e alessandrino.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: rischio di trasformazioni spondali con opere di “pulizia” e difesa. Estensione dei pioppeti artificiali. Eliminazione dei saliceti ripari. Pressione venatoria. Prelievi di ghiaia in alveo. Privatizzazione terreni demaniali. Potenziali escavazioni abusive.

Garzaia di Valenza: l’area è soggetta per naturale evoluzione all’interramento totale. La linea ferroviaria e la statale 494 tagliano in due l’area. Colture intensive, pressione venatoria lungo il confine lombardo.

Boscone: tagli boschivi, pascolo intensivo. Problemi inerenti ai confini amministrativi con la Regione Lombardia.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Habitat prettamente acquatici come quelli delle acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp., laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.	Limitato rischio di calpestamento anche in funzione dell’ubicazione prettamente acquatica delle principali specie presenti in tali ecosistemi. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo,

			ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Habitat fluviali, come quelli dei fiumi alpini con vegetazione riparia a <i>Salix eleagnos</i> , dei fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho</i> – <i>Batrachion</i> e dei fiumi con margini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione riparia dovuto a rottura accidentale di rami e al maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, anche se solo a tratti diffuse. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Habitat prativi come quelli delle formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo, delle bordure planiziali, montane e alpine di megaphorbie igrofile e delle praterie magre da fieno a bassa altitudine.	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione dovuto a rottura accidentale di rami e al maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.	Si tratta, in generale, di specie a moderata rinnovazione naturale. Alcuni di questi ecosistemi risultano però con areale esiguo e con la presenza di varie specie di orchidee. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Habitat di bosco, quali querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> ,	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e rischio di rottura accidentale di rami e	Si tratta, in alcuni casi, di specie a moderata rinnovazione naturale. Alcuni di questi ecosistemi risultano	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche

<p>foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>, foreste miste riparie dei grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus</i> spp. e <i>Fraxinus</i> spp. e foreste di <i>Castanea sativa</i>.</p>	<p>dispersione dei bossoli.</p>	<p>però ad areale esiguo. Impatto: MODERATO</p>	<p>ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>
<p>Mammalofauna, in special modo molte specie di chiroterri (alcune con colonie riproduttive, altre solo con segnalazioni) e mustelidi con la presenza di <i>Mustela putorius</i> e <i>Martes martes</i>.</p>	<p>NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica in generale compresi i cani da caccia.</p>	<p>Disturbi sulla mammalofauna in generale, anche se per quanto riguarda i chiroterri, animali essenzialmente notturni, gli impatti risultano minori. Impatto: DEBOLE/MODERATO</p>	<p>-</p>
<p>Avifauna, presente con numerosissime specie, sia nidificanti che solo di passo, sia legate all'acqua che alle foreste.</p>	<p>NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica in generale compresi i cani da caccia.</p>	<p>Disturbi dovuti all'attività venatoria in siti che risultano essenziali per le specie ornitiche come le garzaie, le aree trofiche, l'elevata disponibilità d'acqua e di numerosi ecotoni. Impatto: MODERATO</p>	<p>-</p>
<p>Erpetofauna, in particolar modo <i>Emys orbicularis</i> (rettili), <i>Triturus carnifex</i> e <i>Bufo viridis</i> (anfibi) e in generale tutte le numerose specie erpetologiche presenti.</p>	<p>NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.</p>	<p>L'evento risulta essere di limitata probabilità, ma è da tenere in considerazione la presenza di specie molto rare. Impatto: MODERATO</p>	<p>-</p>
<p>Ittiofauna, presenza di numerose specie, alcune molo rare, all'interno del corso</p>	<p>NEGATIVO Utilizzo di munizioni con pallini di piombo con conseguente</p>	<p>L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle</p>

del fiume Po.	inquinamento delle acque.	ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: DEBOLE	tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Altre specie vegetazionali di interesse comunitario: <i>Marsilea quadrifolia</i> .	NEGATIVO Possibilità di calpestamento.	Rischio, anche se molto limitato, in quanto si riscontra principalmente in aree acquitrinose, di calpestamento. Impatto: DEBOLE	-
Zone di Ripopolamento e Cattura	NEGATIVO Presenza della Z.R.C.13 "Crescentino Santa Maria" in comune di Crescentino e della Z.R.C.35 "Fontanetto Po" in comune di Fontanetto Po. La prima ricadente sia nel S.I.C. che nella Z.P.S., la seconda soltanto nella Z.P.S..	Disturbo antropico durante la cattura della fauna selvatica. Impatto: DEBOLE	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NEGATIVO Presenza della Zona fissa per allenamento, addestramento e gare per cani da ferma di tipo "C": tc01 "Trino	Interessa per una parte della sua area solamente la Z.P.S. e non il S.I.C.. In tale area sono permessi l'addestramento,	Tali impatti vengono mitigati dal fatto che le attività venatorie e di addestramento possono essere

	<p>sud – Canale Magrelli”.</p>	<p>l'allenamento e le prove dei cani da ferma, con facoltà di sparo, esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie Fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>), Starna (<i>Perdix perdix</i>), Pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>), Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>) e Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>). Vi possono essere disturbi alla componente faunistica presente ed in particolare a quella ornitica, anche di interesse comunitario, durante le attività permesse nell'area, sia per la presenza dell'uomo, che dei cani e per gli spari sulla fauna selvatica di allevamento.</p> <p>Impatto: DEBOLE/MODERATO</p>	<p>effettuate solo a partire dal primo settembre e, quindi, al di fuori del periodo più delicato per la riproduzione delle specie ornitiche.</p> <p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>
<p>Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.</p>	<p>NULLO</p>	<p>Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	<p>-</p>

Dall'analisi della Carta della Zonizzazione Territoriale Generale relativa al Piano in oggetto, risulta che le aree:

- Parco Naturale Regionale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino,
- Riserva Naturale Speciale Palude di San Genuario,
- Riserva Naturale Speciale Fontana del Gigante,

sono ricomprese in aree S.I.C. e Z.P.S. con estensioni maggiori rispetto alle aree Parco/Riserva istituite e quindi con possibilità di impatti negativi sugli Habitat e sulle specie di interesse comunitario. Si è optato per non riportare le Schede S.I.C. e Z.P.S. con le relative tabelle sugli impatti, in quanto gran parte delle superfici dei Siti Natura 2000 in questione ricadono all'interno di aree Parco o Riserva che proteggono gli

habitat e le specie di maggior interesse naturalistico – ambientale. Inoltre, parte di tali aree S.I.C./Z.P.S. coincidono con Z.R.C. e fondi chiusi, nei quali è vietato cacciare, diminuendo ulteriormente i possibili impatti sulle componenti naturali. Si deve anche notare che nelle vicinanze o in adiacenza a tutte e tre le Aree Protette sopra citate e di conseguenza anche ai Siti Natura 2000 interessati, non ci sono A.F.V. o A.A.T.V., nelle quali è consentita la caccia, con possibili ripercussioni anche sulle zone limitrofe dovute al rumore degli spari, alla presenza dei cani e dell'uomo in generale.

Più precisamente il P.N.R. Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino è ricompreso all'interno del territorio S.I.C./Z.P.S. Bosco della Partecipanza di Trino (codice S.I.C./Z.P.S. IT1120002, ricadenti nel territorio comunale di Trino V.se) e la superficie non facente parte dell'area Parco è ricompresa nella Z.R.C.06 "Madonna delle Vigne". Di conseguenza in tutta quest'area è vietata la caccia, anche se limitati disturbi possono esserci durante le attività di cattura della fauna selvatica, comportando impatti quantificabili come DEBOLI.

La R.N.S. della Palude di San Genuario è completamente situata all'interno del S.I.C. Palude di San Genuario (codice IT1120007, ricadente nei territori comunali di Crescentino, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Trino V.se), che a sua volta è completamente ricompreso nella Z.P.S. Paludi di San Genuario e San Silvestro (codice IT1120029, ricadente nei territori comunali di Crescentino, Fontanetto Po, Livorno Ferraris). Una parte consistente della Z.P.S. è interessata dalle Z.R.C.26 "Crescentino – Torba" e Z.R.C.06 "Madonna delle Vigne" e in minor misura dal fondo chiuso F.C.02 San Genuario. È importante precisare che le aree di maggior pregio naturalistico – ambientale fanno parte della Riserva e, quindi, assolutamente vietate alla caccia. In questo contesto si nota bene che le superfici rimaste libere per l'attività venatoria sono relativamente marginali, anche se gli impatti negativi dovuti a tali attività sono presenti e quantificabili come DEBOLI/MODERATI.

Per quanto riguarda la R.N.S. Fontana del Gigante, essa è interamente inserita nell'area dei Siti Natura 2000 S.I.C./Z.P.S. omonimi (codice IT1120008, ricadenti nel territorio comunale di Tricerro). Al loro interno non vi sono né Z.R.C., né fondi chiusi e una parte risulta fuori dall'area della Riserva. È importante precisare che le aree di maggior pregio naturalistico – ambientale fanno parte della Riserva e, quindi, assolutamente vietate alla caccia. In ogni caso il territorio esterno alla Riserva è di limitata estensione, ma comunque soggetto all'attività venatoria e quindi con possibilità di impatti negativi sulle componenti ambientali quantificabili come DEBOLI/MODERATI.

Da quanto emerso dall'analisi delle matrici sopra riportate, la caccia in generale può apportare impatti negativi sulle aree S.I.C. e Z.P.S., esterne ai Parchi ed alle Riserve, presenti sul territorio provinciale di Vercelli.

Tali impatti si devono attribuire principalmente al disturbo dovuto alla presenza antropica durante l'attività venatoria (spari, dispersione dei bossoli, presenza dei cani da caccia, ecc...).

E' opportuno sottolineare che l'entità di tali impatti risulta spesso di intensità nulla, debole o moderata e solo in alcuni casi si può prevedere come moderata/alta.

Nel caso di impatto negativo si possono comunque attuare azioni di mitigazione utili a diminuirne l'entità o ad annullarla del tutto.

Per effettuare e sviluppare un'analisi maggiormente esaustiva dei possibili impatti sui Siti Natura 2000, si è deciso di prendere in considerazione anche i Siti ricadenti in aree protette, ma contigui o nelle vicinanze di Istituti di caccia, le quali potrebbero apportare impatti negativi sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario. I Biotopi individuati ricadenti nei casi appena menzionati sono:

- S.I.C. IT1110050 "Mulino Vecchio";
- S.I.C. IT1120004 "Baraggia di Rovasenda";
- S.I.C./Z.P.S. IT1120005 "Garzaia di Carisio";
- S.I.C./Z.P.S. IT1120006 "Val Mastallone".

S.I.C. IT1110050 "Mulino Vecchio"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1110050.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C..

Nome: MULINO VECCHIO.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 11/1995.

Data aggiornamento: 02/2009.

Origine: già S.I.C. "Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po)" IT1110050.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: TORINO.

Comune: Mazzè, Rondissone, Villareggia.

Provincia: VERCELLI.

Comune: Cigliano, Saluggia.

Latitudine: 45.12.22.

Longitudine: 07.58.16.

Superficie (ha): 427.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 57/IV/NO, 57/IV/SO;

C.T.R. 1:25000: 135SE.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: ambiente fluviale con presenza di greti, saliceto ripariale e residui di boschi planiziali.

Interesse specifico: la stazione fluviale più a monte, in Piemonte, del mollusco *Unio elongatus*.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*"; 91E0 – "*Foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*" (*Habitat prioritario).

ANFIBI: *Rana dalmatina* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata, Podarcis muralis, Zamenis longissimus, Hierophis (= Coluber) viridiflavus* (All. IV).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Riserva Naturale Speciale del Mulino Vecchio).

Gestione: Ente di gestione del Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po Tratto torinese.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: inquinamento delle acque. Depositi di rifiuti.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> e Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>).	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	-
Erpetofauna, in particolar modo <i>Lacerta (viridis) bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Hierophis (= Coluber) viridiflavus</i> e <i>Rana dalmatina</i> .	NEGATIVO. Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da caccia.	Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si riscontrano impatti negativi su tali componenti biotiche. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia. Impatto: NULLO	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
Altre specie animali	NEGATIVO Rumore dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, potrebbero apportare disturbo ad	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.

	da caccia nel S.I.C. e presenza antropica in generale.	alcune specie faunistiche presenti, in special modo ornitiche, soprattutto dovuto al rumore degli spari. Lo sconfinamento dei cani può apportare dsiturbi sulle varie specie faunistiche presenti nel S.I.C.. Impatto: DEBOLE	
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza dell'A.A.T.V.02 – La Pavoncella.	L'Azienda ricade nelle vicinanze del Biotopo in oggetto. Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti negativi sulla fauna presente al suo interno. Impatto: DEBOLE	La presenza dell'Azienda potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la sua istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge. Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.

S.I.C. IT1120004 "Baraggia di Rovasenda"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120004.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C..

Nome: BARAGGIA DI ROVASENDA.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 11/1995.

Data aggiornamento: 02/2009.

Origine: già S.I.C. "Baraggia di Rovasenda" IT1120004.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Gattinara, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda.

Provincia: BIELLA.

Comune: Brusnengo, Castelletto Cervo, Masserano.

Comunità montana/collinare: Prealpi biellesi; comunità collinare Aree pregiate del nebbiolo e del porcino.

Latitudine: 45.34.40.

Longitudine: 08.18.03.

Superficie (ha): 1.135.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 43/I/SO, 43/I/SE, 43/I/NO, 43 /I/NE; C.T.R. 1:25000: 093SE, 094SO, 115NE, 116NO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: molinieti e molinito – calluneti su paleo suoli, con farnie, betulle e pioppi tremoli a gruppi o isolati, boschi radi con prevalenza di farnia e betulla. Depressioni umide. Uno dei più importanti settori delle brughiere pedemontane anche se molto frammentato.

Interesse specifico: interessante specialmente dal punto avifaunistico e delle carabidocensoi. Sono presenti anche specie vegetali annoverate nella Lista Rossa regionale come *Juncus tenageja*, *Juncus bulbosus*, *Rhynchospora fusca*, *Iris sibirica*, *Gentiana pneumonanthe*, *Gladiolus imbricatus*, *Gladiolus palustris*, *Drosera intermedia*.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 4030 – "Lande secche europee"; 7150 – "Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*"; 9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*"; 91E0 – "*Foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*" (*Habitat prioritario).

PIANTE: *Isoetes malinverniana*, *Eleocharis carniolica*, *Gladiolus palustris*, (All. II e IV).

INVERTEBRATI: odonato *Sympecma paedisca* (All. IV); lepidotteri *Coenonympha oedippus*, *Lycaena dispar* (All. II e IV), *Euphydryas aurinia* (All. II).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV); *Pelobates fuscus insubricus* (All. II prioritario) segnalato in passato.

RETTILI: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis* (All. IV).

MAMMIFERI: *Muscardinus avellanarius* (IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Ciconia ciconia*, *Ixobrychus minutus* (status non confermato recentemente), *Pernis apivorus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana* (non più segnalato recentemente);

Non nidificanti: *Nycticorax nycticorax*, *Ciconia nigra*, *Circaetus gallicus*, *Circus pygargus*, *Circus cyaneus*, *Alcedo atthis*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Riserva Naturale Orientata delle Baragge).

Gestione: Ente di gestione della Riserva Naturale Orientata delle Baragge, della Riserva Naturale Speciale della Bessa e dell'Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prevè.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: minacciata per messa a coltura (risaie) e insediamenti. Incendi. Necessitano interventi di recupero.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Vegetazione tipica delle Lande secche europee e delle depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i> .	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	-
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> e Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione	-

<p><i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>).</p>		<p>ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO</p>	
<p>Altre specie vegetazionali di interesse comunitario o inserite nella Lista Rossa Regionale.</p>	<p>NULLO</p>	<p>L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO</p>	<p>-</p>
<p>Avifauna e mammalofauna</p>	<p>NEGATIVO Rumore dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani da caccia nel S.I.C. e presenza antropica in generale.</p>	<p>Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, potrebbero apportare disturbo ad alcune specie faunistiche presenti, in special modo ornitiche, soprattutto dovuto al rumore degli spari. Impatto: DEBOLE</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>
<p>Erpetofauna, in particolar modo <i>Lacerta (viridis) bilineata</i>, <i>Podarcis muralis</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Hyla (arborea) intermedia</i>, <i>Rana dalmatina</i>, <i>Rana</i></p>	<p>NEGATIVO. Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da caccia.</p>	<p>Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>

<i>lessonae.</i>		riscontrano impatti negativi su tali componenti biotiche. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia. Impatto: NULLO	
Invertebrati, soprattutto odonati, lepidotteri e carabidi.	NULLO	Le attività venatorie nelle vicine A.V.F. e A.A.T.V. non apporteranno in alcun modo impatti negativi su tale componente ambientale Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza dell'A.F.V.04 – Rovasenda e delle A.A.T.V.03 – Gattinara, A.A.T.V.04 – Lenta1 e A.A.T.V.08 – Il Mostarolo.	Le Aziende ricadono a contatto o nelle vicinanze del Biotopo in oggetto. Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti	La presenza delle Aziende potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche

		negativi sulla fauna presente al suo interno. Impatto: DEBOLE	ambientali e nei confronti degli obblighi di legge. Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
--	--	--	--

S.I.C. IT1120005 "Garzaia di Carisio"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120005.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C. e Z.P.S..

Nome: GARZAIA DI CARISIO.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 11/1995.

Data aggiornamento: 02/2009.

Origine: già S.I.C. e Z.P.S. "Garzaia di Carisio" IT1120005, 09/2007
affinamento confini.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Carisio.

Comunità montana/collinare:

Latitudine: 45.25.18.

Longitudine: 08.11.54.

Superficie (ha): 103.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 43/II/SO, 43/II/NO, 43/III/NE,
43/III/SE; C.T.R. 1:25000: 115SE.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: boschi di robinia, recenti rimboschimenti effettuati con essenze autoctone utilizzando il regolamento CEE 2080 (1997 e pioppeti circondati da risaie.

Interesse specifico: importante garzaia insediata su bosco ceduo prevalentemente a robinia.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3270 – "Fiumi con margini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."; 91E0 – "*Foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*" (*Habitat prioritario).

INVERTEBRATI: odonato *Sympecma braueri* (All. IV).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessonae* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Egretta garzetta*, *Ardeola ralloides*, *Nycticorax nycticorax*, *Milvus migrans*, *Alcedo atthis*;

Non nidificanti: *Circus cyaneus* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Riserva Naturale Speciale della Garzaia di Carisio).

Gestione: Ente di gestione della Parco Naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve Naturali speciali dell'Isolone di Oldenico, della Garzaia di Villarboit, della Palude di Casalbeltrame e della Garzaia di Carisio.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: alterazioni profonde del sito a causa di progetti di nuove infrastrutture varie legate alla costruzione della linea ferroviaria alta velocità e dell'ampliamento dell'autostrada A4.

Z.P.S. IT1120005 "Garzaia di Carisio"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120005.

Sito Proposto Natura 2000: Z.P.S. e S.I.C..

Nome: GARZAIA DI CARISIO.

Regione biogeografica: continentale.

Data schedatura: 11/1995.

Data aggiornamento: 02/2009.

Origine: già Z.P.S. "Garzaia di Carisio" IT1120005.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Carisio.

Latitudine: 45.25.21.

Longitudine: 08.12.01.

Superficie (ha): 103.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 43/II/SO, 43/II/NO, 43/III/NE,
C.T.R. 1:25000: 115SE.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: boschi di robinia, recenti rimboschimenti effettuati con essenze autoctone utilizzando il regolamento CEE 2080 (1997 e pioppeti circondati da risaie.

Interesse specifico: importante garzaia insediata su bosco ceduo prevalentemente a robinia. Presenza di numerosi Odonati tra cui *Ophiogomphus cecilia*.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3270 – "Fiumi con margini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."; 91E0 – "*Foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*" (*Habitat prioritario).

INVERTEBRATI: *Sympecma paedisca* (All. IV).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessonae* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Egretta garzetta*, *Ardeola ralloides*, *Nycticorax nycticorax*, *Milvus migrans*, *Alcedo atthis*;

Non nidificanti: *Circus cyaneus* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Riserva Naturale Speciale della Garzaia di Carisio).

Gestione: Ente di gestione della Parco Naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve Naturali speciali dell'Isolone di Oldenico, della Garzaia di Villarboit, della Palude di Casalbeltrame e della Garzaia di Carisio.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: alterazioni profonde del sito a causa di progetti di nuove infrastrutture varie legate alla costruzione della linea ferroviaria alta velocità e dell'ampliamento dell'autostrada A4.

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> dei fiumi con margini melmosi e Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>).	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	-
Avifauna	NEGATIVO. Disturbo dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani e alla presenza antropica in generale.	L'ornitofauna risulta numerosa grazie alla presenza della garzaia e dell'elevata disponibilità d'acqua. Impatto: DEBOLE	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
Anfibi quali <i>Triturus carnifex</i> , <i>Hyla (arborea) intermedia</i> e <i>Rana lessonae</i> .	NEGATIVO. Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da	Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.

	caccia.	degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si riscontrano impatti negativi su tale componente biotica. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia. Impatto: NULLO	
Invertebrati	NULLO	Le attività venatorie nelle adiacenti A.A.T.V. non apporteranno in alcun modo impatti negativi su tale componente ambientale Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza delle A.A.T.V.05 – La Mandria di Santhià, A.A.T.V.06 – Il Germano reale e A.A.T.V.10 – Carisio.	Le Aziende ricadono a contatto del Biotopo in oggetto. Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile	La presenza delle Aziende potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione

		<p>sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti negativi sulla fauna presente al suo interno. Impatto: DEBOLE</p>	<p>della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge. Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>
--	--	---	--

S.I.C. IT1120006 "Val Mastallone"

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120006.

Sito Proposto Natura 2000: S.I.C. e Z.P.S..

Nome: VAL MASTALLONE.

Regione biogeografica: alpina.

Data schedatura: 11/1995.

Data aggiornamento: 02/2009.

Origine: già S.I.C. e Z.P.S. "Val Mastallone" IT1120006, 09/2007
affinamento confini.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Fobello, Rimella.

Comunità montana/collinare: Valsesia

Latitudine: 45.53.25.

Longitudine: 08.10.41.

Superficie (ha): 1.822.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 30/I/NO, 30/IV/NE, 30/IV/SE
C.T.R. 1:25000: 072NE, 072NO, 072SE, 072SO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: area d'alta quota compresa fra i limiti superiori del bosco e la fascia alpina e subalpina a praterie, arbusteti, detriti, rupi, circhi glaciali.

Interesse specifico: zona alpina a elevate caratteristiche di atlanticità. Carabidi endemici. Presenza di alcune specie erbacee endemiche a varia distribuzione.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 4060 – "Lande alpine e boreali"; 6230 – "*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"; 6520 – "Praterie montane da fieno"; 8110 – "Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladanii*)"; 8220 – "Praterie rocciose silicee con vegetazione casmofitica"; 9110 – "Faggete del *Luzulo* – *Fagetum*"; 9130 – "Faggete dell'*Asperulo* – *Fagetum*"; 9180 – "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio* – *Acerion*"; 91E0 – "*Foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e

Fraxinus excelsior (Alno – Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*”; 9420 – “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”; (*Habitat prioritario).

PIANTE: *Aquilegia alpina* (All. IV).

INVERTEBRATI: *Parnassius apollo* (All. IV).

PESCI: *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio* (All. II).

RETTILI: *Podarcis muralis* (All. IV).

MAMMIFERI: *Muscardinus avellanarius* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Lagopus mutus helveticus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Aegolius funereus*, *Bubo bubo*, *Dryocopus martius*;

Di passo: *Pernis apivorus* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Parco Naturale Alta Valsesia).

Gestione: Ente di gestione del Parco Naturale Alta Valsesia.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: pascolo localmente eccessivo (anche brado: capre).

Z.P.S. IT1120006 “Val Mastallone”

IDENTIFICAZIONE

Codice: IT1120006.

Sito Proposto Natura 2000: Z.P.S. e S.I.C..

Nome: VAL MASTALLONE.

Regione biogeografica: alpina.

Data schedatura: 11/1995.

Data aggiornamento: 02/2009.

Origine: già S.I.C. e Z.P.S. “Val Mastallone” IT1120006.

LOCALIZZAZIONE

Provincia: VERCELLI.

Comune: Fobello, Rimella.

Comunità montana: Valsesia.

Latitudine: 45.54.59.

Longitudine: 08.09.34.

Superficie (ha): 1.822.

Cartografia di riferimento: I.G.M. 1:25000: 29/I/NE, 29/I/SE, 30/I/NO,

30/IV/NE, 30/IV/SE, 30/IV/NO, 30/IV/SO,

C.T.R. 1:25000: 072NE, 072NO, 072SE, 072SO.

MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali: area d’alta quota compresa fra i limiti superiori del bosco e la fascia alpina e subalpina a praterie, arbusteti, detriti, rupi, circhi glaciali.

Interesse specifico: zona alpina a elevate caratteristiche di atlanticità. Carabidi endemici. Presenza di alcune specie erbacee endemiche a varia distribuzione.

Riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 4060 – “Lande alpine e boreali”; 6230 – “*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale)”; 6520 – “Praterie montane da fieno”; 8110 – “Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)”; 8220 – “Praterie rocciose silicee con vegetazione casmofitica”; 9110 – “Faggete del *Luzulo – Fagetum*”; 9130 – “Faggete dell’*Asperulo – Fagetum*”; 9180 – “*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio – Acerion*”; 91E0 – “*Foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*”; 9420 – “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”; (*Habitat prioritario).

PIANTE: *Aquilegia alpina* (All. IV).

INVERTEBRATI: *Parnassius apollo* (All. IV).

PESCI: *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio* (All. II).

RETTILI: *Podarcis muralis* (All. IV).

MAMMIFERI: *Muscardinus avellanarius* (All. IV).

Riferimenti alla Dir. 79/409/CEE (ora Dir. 2009/147/CE):

UCCELLI:

Nidificanti: *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Lagopus mutus helveticus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Aegolius funereus*, *Bubo bubo*, *Dryocopus martius*;

Di passo: *Pernis apivorus* (All. I).

STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Forme di salvaguardia: area protetta regionale (Parco Naturale Alta Valsesia).

Gestione: Ente di gestione del Parco Naturale Alta Valsesia.

RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

Attività antropiche e vulnerabilità: pascolo localmente eccessivo (anche brado: capre).

COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Vegetazione tipica di zone di alta e media montagna, come quella delle lande alpine e boreali, delle formazioni erbose a <i>Nardus</i> , delle praterie montane da fieno, dei ghiaioni silicei dei piani dal montano al nivale e delle praterie rocciose silicee con vegetazione casmofitica.	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la	-

		rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	
Aree boscate come quelle delle faggete <i>del Luzulo</i> - <i>Fagetum</i> e dell' <i>Asperulo</i> – <i>Fagetum</i> , delle foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio</i> – <i>Acerion</i> , delle foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> .	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	-
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO. Disturbo dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani e alla presenza antropica in generale.	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, potrebbero apportare disturbo ad alcune specie faunistiche presenti, in special modo ornitiche, soprattutto dovuto al rumore degli spari. Impatto: DEBOLE	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
Rettili quali <i>Podarcis muralis</i> .	NEGATIVO. Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da caccia.	Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si riscontrano impatti negativi su tale componente biotica. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia.	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.

Piano Faunistico – Venatorio Provinciale – 2012/2017
Studio di Incidenza

		Impatto: NULLO	
Ittiofauna, come <i>Salmo marmoratus</i> e <i>Cottus gobio</i> .	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, negli Istituti di caccia adiacenti, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Invertebrati quali <i>Parnassius apollo</i> e vari carabidi endemici.	NULLO	Le attività venatorie nell'adiacente A.F.V. non apporteranno in alcun modo impatti negativi su tale componente ambientale Impatto: NULLO	-
Altra vegetazione come Aquilegia alpina e varie specie endemiche.	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico	NEGATIVO	L'Azienda ricade a	La presenza delle

Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	Presenza dell'A.F.V.06 – Val d'Egua.	<p>contatto del Biotopo in oggetto per un breve tratto.</p> <p>Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti negativi sulla fauna presente al suo interno.</p> <p>Impatto: DEBOLE</p>	<p>Aziende potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso.</p> <p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge.</p> <p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>
---	--------------------------------------	---	--

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli impatti sui Siti Natura 2000 precedentemente discussi; al termine di tale tabella vengono puntualizzate alcune situazioni e su alcuni casi che potrebbero arrecare impatti su Siti non presi in considerazione in precedenza.

S.I.C. e Z.P.S. IT1120028 "Alta Valsesia"			
Z.P.S. IT1120027 "Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Habitat con presenza di vegetazione d'alto fusto (boschi di conifere e latifoglie), arbustiva ed erbacea.	<p>NEGATIVO</p> <p>Maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.</p>	<p>Essendo un territorio molto accidentato potrebbero volerci più colpi per abbattere una preda. Molte zone risultano difficilmente accessibili riducendo il rischio di calpestio delle essenze erbacee.</p> <p>Impatto: DEBOLE</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il</p>

			divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Habitat oltre il limite dei boschi (specie arbustive, erbacee, licheni, ecc...).	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.	A queste altitudini le attività venatorie sono minori. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Vegetazione: <i>Poa laxa</i> , <i>Saxifraga bryoides</i> , <i>Asplenium adelterinum</i> , <i>Aquilegia alpina</i> , <i>Buxbaumia viridis</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestio e dispersione dei bossoli.	Varie zone difficilmente accessibili o a quote molto elevate e l'ampiezza del territorio, riducono fortemente l'impatto. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Mammalofuna: <i>Muscardinus</i>	NEGATIVO Disturbo dovuto alla	Varie zone difficilmente accessibili, l'ampiezza	-

<i>avellanarius, Lynx lynx, Plecotus sp..</i>	presenza antropica ed agli spari.	del territorio e la rarità di esemplari presenti di alcune specie (es. <i>Lynx lynx</i>): riducono l'impatto. Impatto: DEBOLE	
Avifauna: molte le specie presenti, alcune delle quali molto rare.	NEGATIVO Disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	Varie zone difficilmente accessibili e l'ampiezza del territorio riducono l'impatto, ma al contrario, il numero di esemplari di alcune specie e il numero discreto di specie presenti, lo rendono maggiore. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, ecc.... Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati fluviali e lacustri	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura	-

dei cani anche su fauna selvatica naturale.		2000 in discussione. Impatto: NULLO	
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza dell'A.F.V. 06 – Val d'Egua, dell'A.F.V. 07 – Vallone d'Otro e dell'A.F.V. 08 – Riva Valdobbia.	Tali Aziende ricadono in parte in adiacenza e in parte si sovrappongono al territorio costituente il P.N.R. Alta Val Sesia e la Z.P.S. Alta Val Sesia e Valli di Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba. L'Azienda A.F.V.07, inoltre, si interpone tra due territori dell'Area Naturale, comunque già separati tra loro. Esemplari, anche di specie protette, possono entrare nell'area ed essere disturbate dalle attività antropiche o accidentalmente colpite dalle battute di caccia. L'impatto si accresce anche in funzione della particolarità del territorio e della rarità di alcune specie presenti. Impatto: MODERATO	La presenza delle Aziende comporta di sicuro disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
S.I.C. IT1120016 "Laghetto di Sant'Agostino"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Boschi di latifoglie (in prevalenza castagneti).	NEGATIVO Maggior calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	L'area interessata dal S.I.C. si sviluppa in gran parte sullo specchio d'acqua. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli

			obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Anfibi: <i>Rana lessonae, Rana dalmatina, Triturus carnifex, Rana temporaria</i> e <i>Bufo bufo</i> .	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso aree acquitrinose, lacustri, ecc.... Impatto: DEBOLE	-
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica.	Area del S.I.C. limitata. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna in generale	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, ecc.... Grande importanza riproduttiva del sito. Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati lacustri	NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a

			pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NULLO	Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
S.I.C. IT1130002 "Val Sessera"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale e praterie rocciose.	NEGATIVO Aumento dell'erosione del suolo fino al piano montano, mentre non è vi è impatto sul piano nivale in quanto le attività venatorie raramente raggiungono tali quote.	Marginalità delle attività antropiche e quindi bassa presenza in questo habitat. Impatto: DEBOLE	-
Lande alpine e boreali.	NULLO	Rarietà delle attività antropiche a tali quote. Impatto: NULLO	-

Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e foreste di <i>Castanea sativa</i> .	NEGATIVO Calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	Essendo un territorio accidentato potrebbero volerci più colpi per abbattere un esemplare. Molte zone risultano difficilmente accessibili riducendo il rischio di calpestio delle essenze erbacee. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Vegetazione erbaceo – arbustiva come <i>Scopolia carniolica</i> , <i>Euphorbia carniolica</i> , <i>Centaurea bugellensis</i> , <i>Cytisus proteus</i> , <i>Asplenium adulterinum</i> e altre specie inserite nella Lista Rossa Regionale.	NULLO	Essenze vegetali senza disturbi significativi dovuti alle battute di caccia. Impatto: NULLO	-
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica.	L'impatto viene mitigato dal fatto che varie aree del S.I.C. sono difficilmente accessibili. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, ecc.... Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati fluviali	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non	-

		comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NULLO	Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
S.I.C. e Z.P.S. IT1120014 "Garzaia del Rio Druma"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Querceti di farnia o rovere, foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e praterie magre da fieno a bassa altitudine) <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>).	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48

			comma 9 L.R. 70/96)).
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica.	Disturbi principalmente in alcuni periodi dell'anno. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna, in particolar modo <i>Podarcis muralis</i> , <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana lessonae</i> .	NEGATIVO Maggiore rischio di calpestamento fortuito di esemplari e in generale disturbo dovuto alla presenza antropica ed agli spari.	E' rara la possibilità di calpestamento degli esemplari, anche in funzione del loro stile di vita e degli habitat frequentati, spesso pietraie, cunicoli, zone acquitrinose, zone lacustri, ecc.... Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati fluviali	NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-

<p>Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.</p>	<p>NULLO</p>	<p>Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO</p>	<p>-</p>
<p>Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.</p>	<p>NEGATIVO Presenza dell'A.A.T.V.07 – Villarboit.</p>	<p>L'area del S.I.C. e della Z.P.S. "Garzaia del Rio Druma" ricade interamente all'interno dell'Azienda. Possibile disturbo sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna, visto anche la presenza di un'importante garzaia. Rischio di danneggiamento e calpestamento in generale delle specie vegetazionali presenti ed in particolare di quelle di interesse comunitario. Ferimento o uccisione accidentale di specie non cacciabili o addirittura di interesse comunitario durante le battute di caccia. Dispersione di bossoli sul terreno ed in particolare nel rio Druma e nei corsi d'acqua secondari con possibile inquinamento da piombo dell'acqua. Impatto: MODERATO</p>	<p>La presenza dell'Azienda comporta di sicuro disturbo alle componenti ambientali, ma la sua istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>

S.I.C. e Z.P.S. IT1110020 "Lago di Viverone"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.	L'area si sviluppa quasi totalmente sullo specchio d'acqua e i colpi sparati possono spesso ricadere al suo interno. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Querceti di farnia o rovere, foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e prateria magre da fieno a bassa altitudine) <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento delle essenze vegetali e produzione dei bossoli.	L'area si sviluppa quasi totalmente sullo specchio d'acqua, ma con caccia anche intorno ad esso. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Stazioni di <i>Callitriche palustris</i> e <i>Carex appropinquata</i> .	NEGATIVO	Il possibile impatto è molto ridotto e si riduce al possibile danneggiamento degli esemplari e	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche

		dell'ecosistema dovuto alle attività antropiche e venatorie. Impatto: DEBOLE	ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Maggiore disturbo dovuto agli spari e alle battute di caccia in generale.	Molte specie di uccelli presenti sono di abitudini prevalentemente acquatiche e quindi meno disturbate dall'attività venatoria. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna. Anfibi: <i>Hyla (arborea) intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Rana lessonae</i> e <i>Triturus carnifex</i> . Rettili: <i>Podarcis muralis</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari sulle sponde del lago durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.	L'evento risulta essere di limitata probabilità. Impatto: DEBOLE	-
Insetti: lepidottero <i>Lycaena dispar</i> e odonato <i>Sympetma paedisca (=braueri)</i> .	NULLO	Non si presentano impatti su tali specie. Impatto: NULLO	-
Invertebrati: mollusco <i>Vertigo moulinsiana</i> e altra malacofauna lacustre.	NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di

			munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza dell'A.F.V.01 – Alice Castello e dell'A.F.V.02 – Borgo d'Ale.	Le due Aziende ricadono solo nelle vicinanze del S.I.C. e della Z.P.S. "Lago di Viverone". Possibile disturbo sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna, vista la presenza di numerosi esemplari di molte specie anche rare. Impatto: DEBOLE	La presenza delle Aziende comporta di sicuro disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge

			(come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Z.P.S. IT1120021 "Risaie vercellesi"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, ma tali aree risultano esigue. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Avifauna (in particolare limicoli) e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica in generale.	Il territorio della Z.P.S., diviso in più aree separate tra loro, è ampio e le specie, soprattutto ornitiche, sono numerose di cui molte di elevato valore naturalistico. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo,

			ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Erpetofauna, in particolar modo <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Rana lessonae</i> , <i>Bufo viridis</i> e <i>Hyla intermedia</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.	L'evento risulta essere di limitata probabilità. Impatto: DEBOLE	-
Ittiofauna e invertebrati acquatici	NEGATIVO Possibile inquinamento delle acque dovute alle munizioni di piombo.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: NULLO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Invertebrati: in particolar modo il lepidottero <i>Lycaena dispar</i> .	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NEGATIVO Presenza della Z.R.C.12 "Delle Grange".	Disturbo antropico durante la cattura della fauna selvatica. Impatto: DEBOLE	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-

naturale.			
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NULLO	Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Z.P.S. IT1120025 "Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e rischio di rottura accidentale di rami e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, ma tali aree risultano esigue. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuca – Brometalia</i>).	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e dispersione dei bossoli.	Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, ma tali aree risultano esigue e vi è la presenza di varie specie di orchidee. Impatto: MODERATO/ALTO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R.

			70/96)).
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i> e fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.	L'area si sviluppa solo in parte su di una lanca, area più fragile dal punto di vista ambientale e naturalistico. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Vegetazione acquatica rarissima: <i>Scirpus radicans</i> e <i>Hottonia palustris</i> .	NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.	L'area si sviluppa solo in parte su di una lanca, ma sono presenti specie molto rare. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Avifauna e mammalofauna	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica in generale.	Disturbi principalmente agli uccelli, che risultano numerosi grazie alla presenza della garzaia e dell'elevata disponibilità d'acqua. Impatto: MODERATO	-

Erpetofauna, in particolar modo <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta viridis</i> (=L. <i>bilineata</i>) e <i>Rana lessonae</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.	L'evento risulta essere di limitata probabilità. Impatto: MODERATO	-
Ittiofauna e invertebrati acquatici	NEGATIVO Utilizzo di munizioni con pallini di piombo con conseguente inquinamento delle acque.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Altri invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NEGATIVO Presenza della Z.R.C.09 "Boarone" e della Z.R.C.32 "Sesia – C.na Carterana".	Le due aree sono praticamente confinanti tra loro (divise dal letto del fiume Sesia), ma la più vicina è la Z.R.C.32. Impatti negativi possono derivare dal disturbo antropico durante la cattura della fauna selvatica. Impatto: DEBOLE	-
Zone per l'addestramento,	NEGATIVO Presenza delle Zone	Le tb sono tutte e tre confinanti tra loro, ma	-

<p>l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.</p>	<p>fisse per allenamento, addestramento e gare per cani da ferma di tipo "B": tb01 "Prarolo – C.na Colombina", tb02 "Prarolo – C.na Trebbie" e tb03 "Pezzana – C.na Polese" e della Zona temporanea per allenamento, addestramento e prove per tutti i cani da caccia di tipo "D": td09 "Prarolo – C.na Lupo".</p>	<p>la più vicina alla Z.P.S. (risulta a contatto) è la tb01. In tali aree sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da seguito, ma con divieto di sparo. Nella td, che è a contatto con tutte e tre le tb e con la Z.P.S., sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove di tutti i cani da caccia, con divieto di sparo. Essendo confinanti la zona tb01 e td09 con la Z.P.S. in discussione vi potrebbero essere disturbi alla componente faunistica presente ed in particolare a quella ornitica durante le attività permesse nell'area, dovute alla presenza antropica e dei cani. Impatto: DEBOLE</p>	
<p>Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.</p>	<p>NULLO</p>	<p>Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO</p>	<p>-</p>
<p>S.I.C. IT1120023 "Isola di Santa Maria" e Z.P.S. IT1180028 "Fiume Po – Tratto vercellese alessandrino"</p>			
<p>COMPONENTE SPECIFICA</p>	<p>IMPATTO E CAUSE</p>	<p>MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO</p>	<p>MITIGAZIONI PROPOSTE</p>
<p>Habitat prettamente acquatici come quelli delle acque oligomesotrofe</p>	<p>NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione acquatica</p>	<p>Limitato rischio di calpestamento anche in funzione dell'ubicazione prettamente acquatica</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle</p>

<p>calcareae con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp., laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>.</p>	<p>durante le battute di caccia e dispersione dei bossoli sparati.</p>	<p>delle principali specie presenti in tali ecosistemi. Impatto: DEBOLE</p>	<p>tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>
<p>Habitat fluviali, come quelli dei fiumi alpini con vegetazione riparia a <i>Salix eleagnos</i>, dei fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho</i> – <i>Batrachion</i> e dei fiumi con margini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i>.</p>	<p>NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione riparia dovuto a rottura accidentale di rami e al maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.</p>	<p>Si tratta di specie a moderata rinnovazione naturale, anche se solo a tratti diffuse. Impatto: DEBOLE</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>
<p>Habitat prativi come quelli delle formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo, delle bordure planiziali, montane e alpine di megaphorbie igrofile e delle praterie magre da fieno a bassa altitudine.</p>	<p>NEGATIVO Possibile danneggiamento della vegetazione dovuto a rottura accidentale di rami e al maggiore calpestio della vegetazione erbacea e dispersione dei bossoli.</p>	<p>Si tratta, in generale, di specie a moderata rinnovazione naturale. Alcuni di questi ecosistemi risultano però con areale esiguo e con la presenza di varie specie di orchidee. Impatto: MODERATO</p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42</p>

			– 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Habitat di bosco, quali querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> , foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> , foreste miste riparie dei grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus</i> spp. e <i>Fraxinus</i> spp. e foreste di <i>Castanea sativa</i> .	NEGATIVO Maggiore calpestio della vegetazione e rischio di rottura accidentale di rami e dispersione dei bossoli.	Si tratta, in alcuni casi, di specie a moderata rinnovazione naturale. Alcuni di questi ecosistemi risultano però ad areale esiguo. Impatto: MODERATO	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Mammalofauna, in special modo molte specie di chiroterri (alcune con colonie riproduttive, altre solo con segnalazioni) e mustelidi con la presenza di <i>Mustela putorius</i> e <i>Martes martes</i> .	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica in generale compresi i cani da caccia.	Disturbi sulla mammalofauna in generale, anche se per quanto riguarda i chiroterri, animali essenzialmente notturni, gli impatti risultano minori. Impatto: DEBOLE/MODERATO	-
Avifauna, presente con numerosissime specie, sia nidificanti che solo di passo, sia legate all'acqua che alle foreste.	NEGATIVO Disturbo dovuto agli spari e alla presenza antropica in generale compresi i cani da caccia.	Disturbi dovuti all'attività venatoria in siti che risultano essenziali per le specie ornitiche come le garzaie, le aree trofiche, l'elevata disponibilità d'acqua e di numerosi ecotoni. Impatto: MODERATO	-
Erpetofauna, in particolar modo <i>Emys orbicularis</i> (rettili), <i>Triturus carnifex</i> e	NEGATIVO Maggiore calpestamento fortuito degli esemplari	L'evento risulta essere di limitata probabilità, ma è da tenere in considerazione la	-

<i>Bufo viridis</i> (anfibi) e in generale tutte le numerose specie erpetologiche presenti.	durante le battute di caccia e disturbo antropico in generale.	presenza di specie molto rare. Impatto: MODERATO	
Ittiofauna, presenza di numerose specie, alcune molo rare, all'interno del corso del fiume Po.	NEGATIVO Utilizzo di munizioni con pallini di piombo con conseguente inquinamento delle acque.	L'utilizzo di tali munizioni può apportare inquinamento agli ecosistemi acquatici in cui vivono tali specie. Impatto: DEBOLE	Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).
Invertebrati	NULLO	Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, non comportano impatti significativi. Impatto: NULLO	-
Altre specie vegetazionali di interesse comunitario: <i>Marsilea quadrifonia</i> .	NEGATIVO Possibilità di calpestamento.	Rischio, anche se molto limitato, in quanto si riscontra principalmente in aree acquitrinose, di calpestamento. Impatto: DEBOLE	-
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NEGATIVO Presenza della Z.R.C.13 "Crescentino Santa Maria" in comune di Crescentino e della Z.R.C.35 "Fontanetto Po" in comune di Fontanetto Po. La prima interessante sia nel	Disturbo antropico durante la cattura della fauna selvatica. Impatto: DEBOLE	-

	S.I.C. che la Z.P.S., la seconda soltanto nella Z.P.S..		
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	<p>NEGATIVO</p> <p>Presenza della Zona fissa per allenamento, addestramento e gare per cani da ferma di tipo "C": tc01 "Trino sud – Canale Magrelli".</p>	<p>Interessa per una parte della sua area solamente la Z.P.S. e non il S.I.C.. In tale area sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da ferma, con facoltà di sparo, esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie Fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>), Starna (<i>Perdix perdix</i>), Pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>), Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>) e Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>). Vi possono essere disturbi alla componente faunistica presente ed in particolare a quella ornitica, anche di interesse comunitario, durante le attività permesse nell'area, sia per la presenza dell'uomo, che dei cani e per gli spari sulla fauna selvatica di allevamento.</p> <p>Impatto: DEBOLE/MODERATO</p>	<p>Tali impatti vengono mitigati dal fatto che le attività venatorie e di addestramento possono essere effettuate solo a partire dal primo settembre e, quindi, al di fuori del periodo più delicato per la riproduzione delle specie ornitiche.</p> <p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).</p>
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NULLO	<p>Non sono presenti tali Aziende nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	-

S.I.C. IT1110050 "Mulino Vecchio"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
<p>Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> e Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>).</p>	NULLO	<p>L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	-
<p>Erpetofauna, in particolar modo <i>Lacerta (viridis) bilineata</i>, <i>Podarcis muralis</i>, <i>Zamenis longissimus</i>, <i>Hierophis (= Coluber) viridiflavus</i> e <i>Rana dalmatina</i>.</p>	<p>NEGATIVO.</p> <p>Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da caccia.</p>	<p>Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si riscontrano impatti negativi su tali componenti biotiche. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>
<p>Altre specie animali</p>	<p>NEGATIVO</p> <p>Rumore dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani da caccia nel S.I.C. e presenza antropica in generale.</p>	<p>Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, potrebbero apportare disturbo ad alcune specie faunistiche presenti, in special modo ornitiche,</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>

		<p>soprattutto dovuto al rumore degli spari. Lo sconfinamento dei cani può apportare disturbi sulle varie specie faunistiche presenti nel S.I.C..</p> <p>Impatto: DEBOLE</p>	
Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	<p>Non sono presenti tali zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	<p>Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	-
Aziende Faunistiche Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	<p>NEGATIVO</p> <p>Presenza dell'A.A.T.V.02 – La Pavoncella.</p>	<p>L'Azienda ricade nelle vicinanze del Biotopo in oggetto.</p> <p>Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti negativi sulla fauna presente al suo interno.</p> <p>Impatto: DEBOLE</p>	<p>La presenza dell'Azienda potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la sua istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso.</p> <p>Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge.</p> <p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>

S.I.C. IT1120004 "Baraggia di Rovasenda"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Vegetazione tipica delle Lande secche europee e delle depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i> .	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	-
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> e Foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>).	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	-
Altre specie vegetazionali di interesse comunitario o inserite nella Lista Rossa Regionale.	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di	-

		<p>un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	
<p>Avifauna e mammalofauna</p>	<p>NEGATIVO Rumore dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani da caccia nel S.I.C. e presenza antropica in generale.</p>	<p>Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, potrebbero apportare disturbo ad alcune specie faunistiche presenti, in special modo ornitiche, soprattutto dovuto al rumore degli spari.</p> <p>Impatto: DEBOLE</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>
<p>Erpetofauna, in particolar modo <i>Lacerta (viridis) bilineata</i>, <i>Podarcis muralis</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Hyla (arborea) intermedia</i>, <i>Rana dalmatina</i>, <i>Rana lessonae</i>.</p>	<p>NEGATIVO. Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da caccia.</p>	<p>Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si riscontrano impatti negativi su tali componenti biotiche. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>
<p>Invertebrati, soprattutto odonati, lepidotteri e carabidi.</p>	<p>NULLO</p>	<p>Le attività venatorie nelle vicine A.V.F. e A.A.T.V. non apporteranno in alcun modo impatti negativi su tale componente ambientale</p> <p>Impatto: NULLO</p>	<p>-</p>

Zone di Ripopolamento e Cattura.	NULLO	Non sono presenti tali zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie.	NEGATIVO Presenza dell'A.F.V.04 – Rovasenda e delle A.A.T.V.03 – Gattinara, A.A.T.V.04 – Lenta1 e A.A.T.V.08 – Il Mostarolo.	Le Aziende ricadono a contatto o nelle vicinanze del Biotopo in oggetto. Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti negativi sulla fauna presente al suo interno. Impatto: DEBOLE	La presenza delle Aziende potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge. Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
S.I.C. e Z.P.S. IT1120005 "Garzaia di Carisio"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> dei fiumi con margini melmosi e Foreste	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto	-

alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>).		l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO	
Avifauna	NEGATIVO. Disturbo dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani e alla presenza antropica in generale.	L'ornitofauna risulta numerosa grazie alla presenza della garzaia e dell'elevata disponibilità d'acqua. Impatto: DEBOLE	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
Anfibi quali <i>Triturus carnifex</i> , <i>Hyla (arborea) intermedia</i> e <i>Rana lessonae</i> .	NEGATIVO. Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da caccia.	Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si riscontrano impatti negativi su tale componente biotica. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia. Impatto: NULLO	Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
Invertebrati	NULLO	Le attività venatorie nelle adiacenti A.A.T.V. non apporteranno in alcun modo impatti negativi su tale componente ambientale Impatto: NULLO	-
Zone di Ripopolamento e	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze	-

Cattura.		del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale.	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie	NEGATIVO Presenza delle A.A.T.V.05 – La Mandria di Santhià, A.A.T.V.06 – Il Germano reale e A.A.T.V.10 – Carisio.	Le Aziende ricadono a contatto del Biotopo in oggetto. Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti negativi sulla fauna presente al suo interno. Impatto: DEBOLE	La presenza delle Aziende potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge. Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.
S.I.C. e Z.P.S. IT1120006 "Val Mastallone"			
COMPONENTE SPECIFICA	IMPATTO E CAUSE	MOTIVAZIONE ED ENTITA' DELL'IMPATTO	MITIGAZIONI PROPOSTE
Vegetazione tipica di zone di alta e media montagna, come quella delle lande alpine e boreali, delle formazioni erbose a <i>Nardus</i> , delle praterie	NULLO	L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di	-

<p>montane da fieno, dei ghiaioni silicei dei piani dal montano al nivale e delle praterie rocciose silicee con vegetazione casmofitica.</p>		<p>un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO</p>	
<p>Aree boscate come quelle delle faggete <i>del Luzulo - Fagetum</i> e dell'<i>Asperulo – Fagetum</i>, delle foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio – Acerion</i>, delle foreste alluvionali di <i>Alnion glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> e foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>.</p>	<p>NULLO</p>	<p>L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse. Impatto: NULLO</p>	<p>-</p>
<p>Avifauna e mammalofauna</p>	<p>NEGATIVO. Disturbo dovuto agli spari, allo sconfinamento dei cani e alla presenza antropica in generale.</p>	<p>Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, potrebbero apportare disturbo ad alcune specie faunistiche presenti, in special modo ornitiche, soprattutto dovuto al rumore degli spari. Impatto: DEBOLE</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>
<p>Rettili quali <i>Podarcis muralis</i>.</p>	<p>NEGATIVO. Possibile sconfinamento nel Biotopo dei cani da caccia.</p>	<p>Non potendo cacciare nell'area protetta, non si verificheranno il calpestamento fortuito degli esemplari durante le battute di caccia e il disturbo antropico in generale, quindi non si</p>	<p>Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.</p>

		<p>riscontrano impatti negativi su tale componente biotica. È da prendere in considerazione la possibilità di disturbo dei rettili da parte dei cani da caccia.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	
<p>Ittiofauna, come <i>Salmo marmoratus</i> e <i>Cottus gobio</i>.</p>	NULLO	<p>Le attività venatorie e la presenza antropica in generale, negli Istituti di caccia adiacenti, non comportano impatti significativi.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	-
<p>Invertebrati quali <i>Parnassius apollo</i> e vari carabidi endemici.</p>	NULLO	<p>Le attività venatorie nell'adiacente A.F.V. non apporteranno in alcun modo impatti negativi su tale componente ambientale</p> <p>Impatto: NULLO</p>	-
<p>Altra vegetazione come <i>Aquilegia alpina</i> e varie specie endemiche.</p>	NULLO	<p>L'attività venatoria e la presenza antropica non possono apportare impatti negativi sulla vegetazione, in quanto l'area in discussione ricade all'interno di un'area protetta ove è vietata la caccia; di conseguenza non vi sarà presenza di cacciatori, evitando così il calpestio dello strato erbaceo e la rottura accidentale di piante o parti di esse.</p> <p>Impatto: NULLO</p>	
<p>Zone di Ripopolamento e Cattura.</p>	NULLO	<p>Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura</p>	-

		2000 in discussione. Impatto: NULLO	
Zone per l'addestramento, l'allevamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale	NULLO	Non sono presenti tali Zone nelle vicinanze del Sito Rete Natura 2000 in discussione. Impatto: NULLO	-
Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agri – Turistico – Venatorie	NEGATIVO Presenza dell'A.F.V.06 – Val d'Egua.	L'Azienda ricade a contatto del Biotopo in oggetto per un breve tratto. Possibile disturbo, principalmente dovuto agli spari, sulla fauna presente nel Sito della Rete Natura 2000 ed in particolare alle specie presenti di interesse comunitario e in generale su tutta l'avifauna. Anche il possibile sconfinamento dei cani da caccia nel Biotopo può apportare impatti negativi sulla fauna presente al suo interno. Impatto: DEBOLE	La presenza delle Aziende potrebbe apportare disturbo alle componenti ambientali, ma la loro istituzione è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso. Sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge. Tenere il più possibile sotto controllo i cani da caccia.

Inoltre, sono da aggiungere alcune importanti mitigazioni da applicare in vari Siti della Rete Natura 2000 presenti in provincia di Vercelli, in particolar modo riguardanti l'avifauna.

Si dovrebbe evitare qualsiasi fenomeno di disturbo (ed in principal modo la caccia e la cattura degli animali nelle Z.R.C.) nel periodo riproduttivo (febbraio – agosto).

Queste mitigazioni sarebbero da applicare in tutti i Siti, ma soprattutto nel S.I.C. e nella Z.P.S. "Bosco della Partecipanza di Trino" e nella Z.R.C. "Madonna delle Vigne" dov'è presente un'importante colonia di ardeidi, così come nella Z.P.S. "Paludi di San Genuario e San Silvestro" e nella Z.R.C. "Crescentino – Torba", della quale, inoltre, si rimodellerà il perimetro, mantenendo la stessa superficie e comunque non

variando la rete ecologica, ma aumentano la tutela dell'importantissima avifauna presente in quest'area.

Bisogna porre l'attenzione anche sul Sito Garzaia di Carisio (S.I.C. e Z.P.S. codice IT1120005) il quale è situato in un territorio circondato da tre Aziende Agri – Turistico – Venatorie. Le attività svolte nelle Aziende, anche se solo confinanti o nelle vicinanze del Sito, apportano di sicuro impatti negativi, anche se solitamente di modesta entità, in particolar modo sugli Habitat e sulle Specie di interesse comunitario. Gli Habitat presenti nel Biotopo sono il 3270 "Fiumi con margini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p." e il 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno – Padion , *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" (Habitat prioritario), principalmente riconducibili ad ecosistemi ricchi d'acqua. L'impatto principale è quello legato all'inquinamento dovuto alla dispersione dei bossoli e dei pallini nell'ambiente ed in particolare nelle aree umide o con acqua corrente. Di conseguenza anche tra le specie presenti a risentire maggiormente delle attività svolte nella Aziende sono quelle specie in maggior misura legate all'acqua, come quelle ornitiche ed anfibie. Per le prime possiamo citare tra le tante presenti *Egretta garzetta*, *Ardeola ralloides*, *Nycticorax nycticorax*, *Milvus migrans*, *Alcedo Atthis*, e *Circus cyaneus*, tutte specie più o meno legate all'acqua in particolar modo per la riproduzione e per l'alimentazione. Stessa cosa per gli anfibi presenti *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessonae* e *Triturus carnifex* (anche se quest'ultimo non più rinvenuto di recente).

Un altro impatto è apportato dal disturbo del clima acustico durante lo svolgimento delle attività venatorie nelle Aziende, che ricade su tutte le specie animali presenti nel Sito.

È importante ricordare, però, che l'istituzione di tali Aziende è di competenza regionale e non provinciale, quindi il presente Piano non può apportare alcun cambiamento in questo senso.

Le mitigazioni principali che possono essere messe in atto riguardano una maggiore sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori verso le componenti ambientali e nei confronti degli obblighi di legge (come il recupero di bossoli sparati, il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, ecc... (D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e art. 48 comma 9 L.R. 70/96)).

Un possibile impatto da non sottovalutare riguarda il rilascio di fagiani il libertà per scopi venatori. Infatti tali uccelli tendono a cibarsi anche di anfibi, con conseguenze negative dovute all'eccessiva pressione predatoria in seguito all'aumento degli esemplari liberati. Questo impatto riguarda un po' tutto il territorio provinciale dove vengono rilasciati fagiani, ma in particolar modo nelle zone umide e nei Biotopi (S.I.C., Z.P.S. e S.I.R.) ricchi di anfibi anche rari e protetti non solo a livello italiano. Naturalmente l'impatto sarà maggiore nelle aree umide di piccole dimensioni (come San Genuario, Fontana Gigante, ecc...), mentre ne risentiranno meno i biotopi come quello delle Risaie vercellesi che si estende su un'area ampia e comunque l'habitat risicolo è molto vasto anche al di fuori di tale Biotopo.

Per cercare di mitigare il più possibile gli impatti dovuti alle attività venatorie e a quelli ad esse annessi, vi sarà il divieto di effettuare interventi di qualsiasi tipo nel

periodo compreso tra febbraio e agosto, ovvero durante il periodo riproduttivo dell'avifauna.

Queste indicazioni valgono in modo specifico per tutti i biotopi con presenza di garzaie o con importanti siti di nidificazione; tra questi si può citare il S.I.C. e la Z.P.S. "Bosco della Partecipanza di Trino" il quale ha nel suo territorio la Z.R.C. "Madonne delle Vigne", ed ospita un'importante colonia di nidificazione degli ardeidi (garzaia), che potrebbero essere particolarmente disturbati dalle attività antropiche soprattutto durante il periodo riproduttivo.

Discorso simile vale per la Z.A.C. "Trino Sud – Canale Magrelli" ricadente in parte nella Z.P.S. "Fiume Po – Tratto vercellese alessandrino", dove le attività svolte apportano disturbi alla fauna presente nella fascia fluviale. In quest'area è possibile portare i cani per l'addestramento e cacciare, quindi vi saranno sicuramente impatti sulla fauna, soprattutto di interesse comunitario, ed in modo particolare sull'avifauna, ma anche su anfibi, rettili e mammiferi che vengono disturbati dalla presenza e dalle attività dei cani e dell'uomo. Tali impatti vengono mitigati dal fatto che le attività venatorie e di addestramento possono essere effettuate solo a partire dal primo settembre e, quindi, al di fuori del periodo più delicato per la riproduzione delle specie ornitiche.

Per aumentare la tutela dell'avifauna presente nell'importantissimo Sito di San Genuario, rappresentato dal S.I.C. "Palude di San Genuario" e dalla Z.P.S. "Paludi di San Genuario e San Silvestro", interessato dalla Z.R.C. "Crescentino – Torba", tra le soluzioni alternative valutate in corso di redazione del Piano, si è deciso di propendere per quella che include nella stessa Z.R.C. un'area che funga da collegamento alla Riserva Naturale; la superficie viene ridisegnata rispetto a quella attuale, ma gli ettari di terreno rimarranno gli stessi, garantendo così il mantenimento della superficie attuale, un collegamento maggiormente razionale ed utile alla tutela dell'avifauna presente tra cui molte specie di interesse comunitario a protezione assoluta e molto rare non solo in Piemonte, come *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Ardea purpurea*, *Circus aeruginosus*, *Chlidonias niger*, ecc....

Si riscontrano anche criticità a causa di impatti negativi sulla fauna a riguardo della presenza dell'Azienda Agri – Turistico – Venatoria "Moncestino", situata all'interno della Z.P.S. "Fiume Po – Tratto vercellese alessandrino". Bisogna però ricordare che l'istituzione, la modificazione o la cancellazione di queste Aziende è esclusivamente di competenza regionale, per cui il Piano in discussione non può apportare cambiamenti in questo senso.

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 77 – 2076 del 17.05.2011 in merito alla Valutazione Ambientale Strategica, la Regione Piemonte ha espresso parere positivo circa la compatibilità ambientale del rinnovo del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Vercelli.

La citata D.G.R. prevede una serie di prescrizioni che la Provincia di Vercelli ha provveduto ad adottare nella stesura definitiva del Piano stesso.

Relativamente invece alle osservazioni di cui ai punti f), g) e h) del dispositivo della D.G.R. in oggetto, si esplicita quanto segue:

Oasi "Palazzolo Vercellese"

Richiesta: "si richiede di far coincidere il confine dell'oasi con il confine provinciale in sponda destra del fiume e di includere la località Cascina Gianduia".

L'estensione dell'istituto di protezione al confine provinciale non può essere accolta in quanto tale area si trova a ridosso del territorio alessandrino con grosse difficoltà di accesso da parte degli addetti alla vigilanza, in quanto per raggiungere il sito si deve oltrepassare il Po all'altezza del ponte di Crescentino, entrando nella provincia di Torino e proseguendo sul territorio della provincia di Alessandria. Alla luce di quanto detto si creerebbero gravi disservizi in merito alla tempestività di intervento e sicuramente le visite di controllo verrebbero di molto diradate nel tempo. Inoltre tale porzione di territorio è soggetta ad esondazioni con rilevanti modifiche del territorio.

Si rileva ancora che si sta valutando, per quanto riguarda l'attività venatoria, la possibilità di un accordo con la Provincia di Alessandria al fine di stabilire il confine di competenza dei controlli venatori lungo l'alveo del Po.

In merito all'inclusione del sito denominato Cascina Gianduia, si evidenzia che tale area nel vigente Piano è destinata a campo di addestramento cani e nella stesura dell'assetto territoriale in discussione tale istituto è stato soppresso. Tale decisione, a suo tempo, ha richiesto un grande sforzo di mediazione con i fruitori locali delle attività cinofile. Al momento, pertanto, non si ritiene opportuno includere nell'istituto di protezione la porzione di territorio svincolata dall'attività cinofila.

Z.R.C. "Madonna delle vigne"

Richiesta: "modificare la ZRC in oasi per la presenza di una colonia nidificante di ardeidi".

La zona protetta "Madonna delle vigne", istituita ormai da più anni, è sempre stata meta di popolazioni di ardeidi che all'interno hanno costruito una colonia con incremento annuale di soggetti nidificanti. In proposito non si ravvede la necessità di modificare l'istituzione presente, in quanto la si ritiene comunque idonea ad assicurare un'adeguata salvaguardia nei confronti della suddetta colonia. Al fine di una maggiore tutela all'interno del Piano proposto verrà evidenziato il sito di nidificazione con l'obbligo di non svolgere attività che comportino fenomeni di disturbo nel periodo febbraio – agosto. L'areale verrà tabellato con le indicazioni in merito.

Z.P.S. "Risaie vercellesi"

Richiesta: "Esplicitare le motivazioni in base alle quali non sono state previste Oasi di protezione in corrispondenza delle ZPS".

Gran parte degli istituti di protezione sono coincidenti con ZPS ricadenti sul territorio provinciale. Nello specifico, le ZPS "Risaie vercellesi", all'atto della loro individuazione, richiudevano peculiarità specifiche che sono riconducibili a particolarità che non trovano danno dall'attività venatoria, ad esempio la presenza di Cavaliere d'Italia che ivi nidifica e che, prima delle attività di caccia, ha già lasciato il nostro territorio. In realtà la pianura risicola vercellese nella sua totalità presenta le stesse caratteristiche richiamate nelle ZPS "Risaie vercellesi".

Z.R.C. "Crescentino S. Maria"

Richiesta: "Aumentare la sua estensione".

La delimitazione proposta prevede già l'inclusione del territorio adiacente alla roggia "Doretta morta" dalla zona adiacente l'abitato di Crescentino fino alla confluenza con il fiume Po. L'estensione con l'inglobatura dell'isolone di S. Maria non si ritiene attuabile per la grande estensione territoriale (circa 112 Ha), per la natura del territorio, soggetto alle grandi inondazioni del fiume Po e sicuro ricettacolo del cinghiale. L'ampliamento della zona potrebbe determinare un ulteriore incremento di cinghiali, già attualmente molto consistenti, aggravando le problematiche connesse alla presenza di tale specie, per gli equilibri di fauna selvatica già presenti, per le coltivazioni che interessano l'areale e, in genere, per lo stato di conservazione complessivo della zona.

L'aumento di questo ungulato potrebbe portare alla rottura di un delicato equilibrio fra il mondo agricolo e gli enti titolati alla gestione territoriale. Le porzioni di territorio limitrofe all'isolone sono fortemente coltivate con colture di pregio quali mais e riso. La presenza in loco della specie problematica, al momento, è invece classificabile come sostenibile.

Z.R.C. "Crescentino torba"

Richiesta: estensione dei confini della zona di tutela fino alla Riserva naturale "Palude di S. Genuario".

Tale indicazione verrà accolta, mantenendo la stessa estensione di territorio tutelato, ma rimodulando i confini con l'estensione al perimetro della Riserva Naturale, in modo di dare continuità alla rete ecologica che verrà a formarsi. Il nuovo assetto territoriale prevederà come confine sud il Naviletto.

8. INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO

Per poter misurare l'efficacia e l'efficienza del Piano in oggetto durante la fase di monitoraggio, sono stati definiti una serie di indicatori prestazionali o di performance da utilizzare nel corso delle attività di monitoraggio volti a verificare gli effetti del Piano sull'ambiente.

La scelta degli indicatori è ricaduta su quelli ritenuti più adeguati in funzione delle seguenti caratteristiche:

- pertinenza: attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi del Piano;
- significatività: capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche dell'area monitorata;
- popolabilità: disponibilità di dati per il calcolo degli indicatori prescelti;
- aggiornabilità: possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore;
- rapporto costo/efficacia buono: dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale fornita dall'indicatore stesso;
- massimo livello di dettaglio significativo: possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate;
- comunicabilità: immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante impiego di strumenti quali tabelle, grafici, mappe, ecc...;
- sensibilità alle azioni di piano: per registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni del Piano;
- tempo di risposta sufficientemente breve: per evitare un riorientamento del Piano tardivo e l'insorgere di fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- impronta spaziale: capacità dell'indicatore di rappresentare nello spazio l'andamento di fenomeni che descrive.

Nello specifico, sono stati selezionati indicatori in grado di mettere in relazione le azioni di Piano con gli obiettivi; indicatori di questo tipo, definiti di prestazione o prestazionali, permettono, infatti, di valutare il grado di conseguimento degli obiettivi (in termini di efficacia e di efficienza) e di attuazione delle linee di azione del Piano e consentono di monitorare gli effetti sull'ambiente. In particolare, gli indicatori prestazionali individuati si possono ricondurre a due diverse tipologie:

- indicatori di stato: descrivono il comparto faunistico – ambientale e sono qualificanti il territorio e capaci di descrivere i cambiamenti che avverranno nel corso dell'attuazione del Piano;
- indicatori di risposta : sono volti a verificare se e come le azioni del Piano sono realizzate.

Il monitoraggio costante degli indicatori di stato selezionati permetterà di evidenziare gli effetti ambientali delle azioni di Piano e di verificare il raggiungimento dei risultati attesi.

Gli indicatori di stato riferiti alle specie della fauna selvatica forniscono informazioni circa la composizione quali – quantitativa delle comunità presenti sul territorio analizzato; in particolare tali indicatori sono i seguenti:

- numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio provinciale;
- numero di specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio provinciale;
- numero di specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio provinciale;
- numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico;
- numero di specie della fauna omeoterma minacciate o in via di estinzione;
- status (distribuzione e consistenza numerica) delle popolazioni di specie di interesse venatorio;
- status (distribuzione e consistenza numerica) delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico;
- status (distribuzione e consistenza numerica) delle popolazioni di specie problematiche.

Gli indicatori di stato riferiti agli habitat che comunicano informazioni circa la disponibilità di habitat naturali idonei alla sopravvivenza e riproduzione delle specie animali, sono i seguenti:

- estensione complessiva in ha e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide;
- estensione complessiva in ha e percentuale di territorio provinciale coperta da aree boscate;
- estensione complessiva in ha e percentuale di territorio provinciale coperta da aree prative;
- numero di siti di nidificazione di rilevanza regionale e nazionale.

Per quanto riguarda l'attività venatoria è stato individuato il seguente indicatore di stato che fornisce informazioni relative alle variazioni della pressione venatoria:

- numero complessivo di cacciatori per anno, per singoli ATC e CA.

È stato anche considerato il seguente indicatore di stato riferito alle integrazioni tra fauna e attività antropica, in particolare per monitorare l'impatto dovuto agli incidenti stradali con coinvolgimento di fauna selvatica:

- numero di incidenti stradali per anno con indicazione delle specie coinvolte.

Gli indicatori di risposta sono calibrati sul tipo di azioni e misure definite dal Piano e sono rappresentati dai seguenti parametri:

- numero e tipologia di interventi di miglioramento ambientale;
- estensione in ha delle aree interessate annualmente da interventi di miglioramento ambientale;
- numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento;
- numero di campagne di abbattimento di specie problematiche;
- numero di risarcimenti per i danni alle colture agricole e corrispettivo economico;
- numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture;
- numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio;

- numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per la tipologia di intervento;
- specie target oggetto di monitoraggio gestionale: sulla base della situazione faunistica attualmente nota per il territorio provinciale, si possono al momento individuare quali specie di interesse naturalistico il beccaccino (*Gallinago gallinago*), quale specie “ombrello” per le specie cacciabili, e il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), specie di interesse comunitario la cui popolazione nel vercellese è tra le più importanti del territorio nazionale, con la presenza di centinaia di individui che giungono a scopo riproduttivo;
- habitat oggetto di monitoraggio: sulla base della situazione eco sistemica attualmente nota per il territorio provinciale, al momento si può individuare l'habitat di interesse naturalistico 6210 - “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca – Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”, per l'esiguità della sua distribuzione, la rarità di alcune specie presenti e l'importante impatto paesaggistico durante il periodo della fioritura;
- numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno;
- numero di strumenti finanziari individuati per lo svolgimento delle attività di monitoraggio gestionale e corrispettivo economico;
- numero di campagne di cattura e marcatura di specie target;
- numero di verbali rilasciati dagli operatori preposti alla vigilanza venatoria per utilizzo di munizioni di piombo entro le aree umide di maggiore interesse conservazionistico.

Il risultato dell'attività di monitoraggio che si svolgerà durante il periodo di attuazione del Piano Faunistico – Venatorio Provinciale è rappresentato dai Rapporti di Monitoraggio da stilare con cadenza annuale e che dovranno essere strutturati in modo da riportare le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e in genere delle attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- obiettivi e azioni di Piano che il monitoraggio intende controllare;
- indicatori e strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data di monitoraggio;
- individuazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del Piano e su quali azioni correttive intraprendere.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti si veda il capitolo “Analisi di coerenza interna e definizione del Piano di Monitoraggio” all'interno del Rapporto Ambientale.

9. MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI E IPOTESI ALTERNATIVE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Sono varie le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano Faunistico – Venatorio Provinciale.

Il Piano ha in sé finalità di tutela e miglioramento ambientale ed individua le linee generali e di indirizzo per la gestione faunistico – venatoria del territorio. Esso non modifica le aree e non può dare disposizioni diverse da quelle del Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/07 del 17/10/2007, recepito con D.G.R. n. 42 – 8604 del 14/04/2008.

Tuttavia è indispensabile che, per l'attuazione delle diverse azioni previste dal Piano, vengano adottate le modalità di effettuazione più adatte alle diverse realtà paesaggistiche e naturalistiche del territorio provinciale, tali da mitigare eventuali impatti sul territorio, sulle sue componenti biotiche e sugli operatori addetti.

Le principali misure mitigatorie riguardano la sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge riportati nella D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e nell'art. 48 comma 9 L.R. 70/96, come:

- raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo, che sarebbe meglio vietare del tutto in particolar modo nelle aree umide, per evitare:
 - dispersione ed abbandono degli stessi con conseguente degrado paesaggistico e territoriale;
 - dispersione nell'ambiente di piombo, nocivo a molti organismi sia animali che vegetali;
- riduzione delle battute di caccia con cani sciolti per evitare al minimo il calpestamento della vegetazione e la rincorsa ad animali non cacciabili con conseguente disturbo;
- distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.

Più nel particolare i 17 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C., individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat")) e le 14 Zone di Protezione Speciale per gli uccelli (Z.P.S., individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), da novembre 2009 abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) presenti nell'ambito del territorio provinciale, siano esse interne od esterne ad un'area protetta regionale, sono soggette, sempre ai sensi del Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/07 del 17/10/2007, recepito con D.G.R. n. 42 – 8604 del 14/04/2008, ai seguenti divieti:

- esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia d'appostamento temporaneo limitatamente alle giornate del mercoledì e della domenica nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- effettuare la preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone

provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

- abbattere esemplari appartenenti alla specie Pernice bianca (*Lagopus mutus*); la caccia a tale specie è, invece, consentita all'interno di Z.P.S., limitatamente alle "zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione" della stessa, ai sensi del D.M. del 22 gennaio 2009, recepito con D.G.R. n. 33 – 11185 del 6 aprile 2009;
- svolgere attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria, fatte salve le zone sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 del 08/09/1997;
- costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti;
- distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri d'uccelli;
- utilizzare munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne delle stesse all'interno delle seguenti 6 Z.P.S.: Lago di Viverone, Garzaia del Rio Druma, Risaie vercellesi, Lama del Badiotto e Garzaia di Brarola, Palude di S. Genuario e S. Silvestro e Fiume Po – Tratto vercellese e alessandrino (per quest'ultima esclusivamente nelle zone in cui è esposta esplicita tabellatura).

Possono essere intesi come ulteriori interventi mitigativi gli interventi indicati nel capitolo "Miglioramenti ambientali con finalità faunistica" del Piano Faunistico Venatorio in oggetto. Tra i principali interventi si possono citare:

- la rinuncia alla mietitura delle bordure o di angoli di campi di cereali,
- l'impianto di essenze vegetazionali autoctone lungo le rive dei canali irrigui, le strade interpoderali o in pieno campo,
- la creazione di siepi di essenze vegetali autoctone "a basso fusto" o "ad alto fusto", le prime collegate possibilmente con corsi d'acqua o canali d'irrigazione, mentre le seconde con vegetazione spontanea negli spazi interplantari,
- il mantenimento in sito delle stoppie dei cereali,
- l'impianto di coltivazioni agricole "a perdere",
- il potenziamento, mantenimento o creazione di zone umide,
- coltivazioni a perdere a favore della fauna selvatica.

Per l'elenco completo e per maggiori informazioni sui possibili interventi, si veda il capitolo "Miglioramenti ambientali con finalità faunistica" del piano in discussione.

Anche in questi casi risulta importante la divulgazione tra gli eventuali interessati della possibilità di fare tali interventi e di essere risarciti della perdita di raccolto o delle spese sostenute per la messa in atto di tali interventi, così come risulta indispensabile anche la sensibilizzazione dei conduttori agricoli alle tematiche ambientali.

Per quanto riguarda interventi mitigatori rivolti in particolare ai Siti della Rete Natura 2000, oltre a quelli già menzionati (sensibilizzazione della popolazione e

soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge, raccolta minuziosa dei bossoli sparati e utilizzo nelle zone umide e se possibili in ogni caso, di pallini non in piombo, tenere sotto controllo il più possibile i cani da caccia, porre attenzione a non danneggiare la vegetazione arboreo – arbustiva ed evitare il più possibile il calpestio dello strato erbaceo), bisogna notare che già in passato, le scelte di individuazione delle Oasi di protezione della fauna selvatica e le zone di ripopolamento e cattura da parte della Provincia, andavano nella direzione di porre la tutela sulle aree di maggiore interesse ambientale e faunistico e che, in alcuni casi, furono proprio addirittura create per l'esercizio venatorio, tanto che da esse sono nate alcune delle aree protette regionali più importanti, come si può dedurre dal seguente prospetto:

Istituto preesistente	Area protetta regionale seguita
<i>Oasi di protezione della fauna selvatica</i>	<i>P.N.R. Lama del Sesia</i>
<i>Oasi di protezione della fauna selvatica</i>	<i>P.N.R. Alta Valsesia</i>
<i>Oasi di protezione della fauna selvatica</i>	<i>P.N.R. Monte Fenera</i>
<i>Riserve di Caccia di Lucedio e Trino</i>	<i>P.N.R. Bosco delle Sorti della Partecipanza</i>
<i>Appostamento fisso di caccia e allevamento ittico industriale, poi oasi di protezione della fauna selvatica e in seguito zona di ripopolamento e cattura</i>	<i>R.N.S. Palude di S. Genuario</i>
<i>Appostamento fisso di caccia,, poi rifugio faunistico e in seguito oasi di protezione della fauna selvatica</i>	<i>R.N.S. Fontana Gigante</i>

Sono, inoltre, da citare anche le modifiche apportate rispetto al Piano precedente, riguardanti l'area della Lama del Badiotto e della Garzaia della Brarola (territorio comunale di Vercelli) e l'area della Cascina Gianduia (territorio comunale di Fontanetto Po). In questi due siti, in precedenza Zone di Addestramento Cani, nel nuovo Piano si è deciso di procedere con la risoluzione delle rispettive aree. La prima interferiva con la garzaia omonima nonché Z.P.S., così come la seconda che interferiva con la Z.P.S. del Po Tratto vercellese – alessandrino. Tali variazioni sicuramente apporteranno delle mitigazioni sulle aree citate, in quanto, l'ambiente in generale e le componenti biotiche in particolare, beneficeranno indubbiamente della minor presenza antropica e dei cani.

Infine, anche il Piano di Monitoraggio può essere inteso come intervento mitigatorio; infatti, eseguendo i monitoraggi precedentemente discussi, si possono tenere sotto controllo alcuni parametri naturalistico – ambientali (come il numero delle specie e degli individui presenti e l'estensione degli habitat), ed in caso di deterioramento delle condizioni iniziali di tali parametri si può intervenire in maniera immediata cercando di porre rimedio.

Si sono prese anche in considerazione le eventuali ipotesi alternative del Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Innanzitutto sono state effettuate una serie di consultazioni a livello locale per la stesura del presente Piano che hanno determinato una scelta operativa e pianificatoria improntata a valorizzare le risorse territoriali presenti.

Le linee guida per la gestione del territorio e delle specie, di fatto non sono state modificate, se non in adeguamento ai provvedimenti regionali intervenuti nel frattempo (linee guida per tipica fauna alpina e per ungulati).

Il nuovo Piano intende portare a completamento la revisione degli istituti faunistici di competenza provinciale secondo le linee programmatiche già individuate e condivise e volte a potenziare la produttività faunistica del territorio e a tutelare le specie a rischio.

Alla luce di questi elementi si possono ipotizzare almeno tre scenari di ipotesi alternative:

- opzione “zero”: si lascia la situazione attuale alla naturale evoluzione. Non vengono affrontate e risolte le situazioni che l’attuazione del Piano precedente aveva lasciato. Tale scenario non preclude l’emergere di soluzioni positive, ma non prevedendo un nuovo assetto territoriale e gestionale confacente alle richieste del territorio, rischia di aggravare le attuali criticità esistenti;
- opzione “uno”: la pianificazione del territorio viene effettuata con un sistema di imposizione dall’alto verso il basso, ed il piano individua puntualmente tutte le zone di divieto che sono oggetto di criticità al momento attuale e i metodi di gestione. Tale sistema potrebbe portare a reazioni negative con l’opposizione manifesta di proprietari e conduttori agricoli, con risultato di ottenere l’impossibilità di gestione tali zone;
- opzione “due”: è quella adottata nel presente Piano. Vengono individuate puntualmente tutte le zone di divieto di competenza della Provincia per le quali si è raggiunto un ragionevole grado di consenso durante le consultazioni e per le quali sono state individuate e condivise forme gestionali positive. Vengono quindi individuate le macro aree oggetto di intervento successivo, ma prioritario di pianificazione, che vedranno il coinvolgimento dei proprietari/conduttori dei fondi interessati nella fase istruttoria. Vengono individuati i criteri per l’eventuale nuova revisione degli istituti faunistici e dell’eventuale istituzione di ulteriori nuove zone a divieto di caccia.

10. CONCLUSIONI

Al 1° comma dell'art. 10 della Legge 11/02/1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", si stabilisce che tutto il territorio nazionale venga assoggettato a pianificazione faunistico – venatoria.

Specificamente, l'obiettivo della pianificazione faunistico – venatoria, soprattutto provinciale, dovrebbe essere il riordino del territorio agro – silvo – pastorale per un'appropriata azione di tutela, conservazione, controllo, nonché di fruizione della fauna selvatica.

Quindi, il Piano in questione comprende l'individuazione e la definizione de:

- a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b) le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento;
- d) i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- e) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici.

Ne consegue che l'oggetto principale del Piano Faunistico – Venatorio Provinciale è la zonizzazione del territorio ossia l'individuazione e la dislocazione di diversi istituti faunistici, in special modo quelli preclusi all'attività venatoria, di competenza provinciale (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone Cinofile).

L'attuazione di alcuni obiettivi del Piano può portare impatti positivi, come nel caso del divieto di caccia o delle limitazioni della caccia, ed in altri casi impatti negativi, come nel caso delle aree S.I.C. e Z.P.S. esterne ai Parchi ed alle Riserve, dove è permesso cacciare, presenti sul territorio provinciale di Vercelli.

Dall'analisi delle matrici "costruite" per il divieto o la limitazione della caccia è emerso che gli impatti positivi si manifesterebbero soprattutto sulle componenti biotiche fauna e vegetazione, principalmente mediante la riduzione del disturbo antropico in generale e delle attività di caccia in particolare, mentre per ognuno dei Siti della Rete Natura 2000 esterni alle aree protette regionali, è emerso che gli impatti negativi verrebbero apportati principalmente dal disturbo dovuto alla presenza antropica e dalle conseguenti attività venatorie (spari, dispersione dei bossoli, presenza dei cani da caccia, ecc...).

E' opportuno sottolineare che l'entità degli impatti positivi risulta moderata, mentre per quelli negativi risulta generalmente nulla, bassa o moderata e solo in alcuni casi si può prevedere come moderata/alta.

Nel caso di impatto negativo si possono comunque attuare azioni di mitigazione utili a diminuirne l'entità o ad annullarla del tutto, come sensibilizzare la popolazione e soprattutto i cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge riportati nella D.G.R. n. 42 – 8604 del 14 aprile 2008 e nell'art. 48 comma 9 L.R. 70/96) e ridurre le battute di caccia con cani sciolti.

Più nel particolare i 17 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C., individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat")) e le 14 Zone di Protezione Speciale per gli uccelli (Z.P.S., individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), da novembre 2009 sostituita ed abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE) nell'ambito del territorio provinciale, siano esse interne od esterne ad un'area protetta regionale, sono soggette a maggiori divieti, secondo quanto espresso dal Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/07 del 17/10/2007, recepito con D.G.R. n. 42 – 8604 del 14/04/2008. Questo proprio per diminuire la pressione venatoria su tali aree e di conseguenza preservare il più possibile il territorio e l'area in tutte le sue componenti biotiche ed abiotiche. Tali divieti sono:

- esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia d'appostamento temporaneo limitatamente alle giornate del mercoledì e della domenica nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- effettuare la preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- abbattere esemplari appartenenti alla specie Pernice bianca (*Lagopus mutus*); la caccia a tale specie è, invece, consentita all'interno di Z.P.S., limitatamente alle "zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione" della stessa, ai sensi del D.M. del 22 gennaio 2009, recepito con D.G.R. n. 33 – 11185 del 6 aprile 2009;
- svolgere attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria, fatte salve le zone sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 del 08/09/1997;
- costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti;
- distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri d'uccelli;
- utilizzare munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne delle stesse all'interno delle seguenti 6 Z.P.S.: Lago di Viverone, Garzaia del Rio Druma, Risaie vercellesi, Lama del Badiotto e Garzaia di Brarola, Palude di S. Genuario e S. Silvestro e Fiume Po – Tratto vercellese e alessandrino (per quest'ultima esclusivamente nelle zone in cui è esposta esplicita tabellatura).

Senza l'attuazione del nuovo Piano Faunistico – Venatorio, si possono prevedere effetti a medio e a lungo termine sullo stato dell'ambiente, quali:

- effetti a breve – medio termine: la mancata revisione degli istituti di protezione della fauna selvatica, che è preliminare all'istituzione di nuove zone di ripopolamento e cattura nelle aree maggiormente vocate del territorio, non consentirà il pieno sviluppo dei programmi di incentivazione dell'autoproduzione di fauna autoctona (lepre e fagiano) con conseguente continuo impegno economico per l'acquisizione di esemplari da ripopolamento provenienti da altre zone;
- effetti a medio – lungo termine: senza interventi pianificatori e di gestione adeguati e senza forme di gestione condivise, la presenza di alcune specie, in particolare di fauna alpina, potrebbe risultare fortemente a rischio. Inoltre si potrebbe assistere all'aumento incontrollato delle problematiche legate al rapporto agricoltura – fauna selvatica, con conseguenze ambientali, sia nelle zone di pianura, ma anche e soprattutto nelle aree montane, non positive (abbandono di coltivi, inasprimento del conflitto agricoltori – cacciatori, ecc...);
- Effetti a lungo termine: L.R. 70/96 prevede il potere di surroga da parte della Regione Piemonte nei confronti delle Province che non attuano la pianificazione a fini faunistici.